ANNO XLIX — 'MATTINO' — TORINO, Giovedì 25 Marzo 1915 — 'MATTINO' — NUM. 84

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mesi
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,80
Estero	52,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alla sua Succursale.

ARCHIVIO STORICO

Gli Austriaci annunziano un'estrema battaglia sui Carpazi

con "grandi forze russe passate all'attacco„

L'enorme cattura d'uomini in Przemysl arresasi senza condizioni: 117.000 soldati, 2500 ufficiali subalterni e funzionari, 93 ufficiali superiori e 9 generali.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo dà le seguenti notizie sulla resa della piazza forte di Przemysl, e sulle azioni nelle altre parti del fronte:

Quasi 120.000 prigionieri

Il comandante di Przemysl, generale Kusmanek, ha accettato la nostra intimazione di arrendere senza condizioni, la sua guarnigione. A quanto egli dice, la guarnigione arresa consiste in 9 generali, 93 ufficiali superiori, 2500 ufficiali subalterni e funzionari e 117.000 soldati. La nostre truppe sono entrate nella fortezza ed hanno preso possesso dei forti. Abbiamo cominciato a compilare la lista dei prigionieri e a stabilire lo stato dell'artiglieria e del bottino catturato. L'esercito forte prigioniero a Przemysl contava inizialmente 128 mila uomini. Il parlamentario, che si è recato al nostro campo, ha fissato i suoi effettivi a 130 mila uomini. Dal resoconto dello Stato Maggiore russo, risulta ora che la guarnigione verso il 14 marzo contava 128 mila uomini. Contrariamente alle nostre previsioni, nella piazza forte non vi è stata alcuna epidemia. I malati erano relativamente poco numerosi e fra essi il 20 per cento era malato di scorbuto.

Sui Carpazi: oltre 4000 prigionieri

Nei Carpazi le nostre truppe hanno continuato a progredire con successo sul fronte che si estende dai colli di Dukla al San superiore. Esse hanno fatto prigionieri 3800 uomini e preso 3 cannoni e 16 mitragliatrici. Gli attacchi del nemico nella direzione di Uzsok sono stati respinti.

Gli austriaci pronunciarono un attacco il 19 corrente sul fronte Lizzna-Ropica-Ruska. Il nemico aprì un violento fuoco con obici da 12 pollici. Protetti dal fuoco, 20 battaglioni attaccarono al mattino la nostra forze molto inferiori. I nostri soldati di fanteria aprirono il fuoco senza fretta, mirando bene. Il nemico si avvicinò a 200 passi dalla nostra trincea subendo in piccola distanza perdite enormi ed esaurendo le sue riserve: si ritirò alle 8 del mattino lasciando il campo di battaglia coperto dei suoi morti e dei suoi feriti.

Nel secondo attacco della 39.a divisione degli «honved» i soldati ungheresi ubriachi marciavano attraverso i reticolati di filo di ferro, malgrado le perdite immense, con furia rabbiosa. Una nostra posizione sulla collina di Stankowka è stata presa e ripresa tre volte. Al quarto contrattacco, alle 5 pomeridiane, un pugno dei nostri valorosi ha rimasto il nemico. L'ardore del nostro reggimento, che aveva perduto molti uomini prima che la trincea fosse occupata, era tale che nel combattimento corpo a corpo che ne seguì non si fece alcun prigioniero. Trascinato dal successo, le nostre truppe hanno inseguito il nemico in fuga esclusivamente a colpi di baionetta e di calcio di fucile.

Nella notte del 18 corrente gli austriaci hanno pronunciato attacchi nel settore della Jankowka. Tre compagnie russe e 250 cosacchi li hanno respinti oltre la Jankowka, impadronendosi di due mitragliatrici e facendo prigionieri 5 ufficiali e 500 uomini. Quest'attacco disperato, che è costato enormi perdite ai 14 reggimenti nemici impegnati, aveva lo scopo di sloggiare la nostra attenzione da Przemysl e di favorire la sortita decisiva iniziata dalla guarnigione il giorno dopo.

Contro i tedeschi

Il nostro distaccamento in ricognizione su Memel ha ripiegato sul nostro territorio. Sulla riva sinistra del Niemen, costa nella regione di Mariampol, abbiamo respinto gli attacchi dei tedeschi, infliggendo loro gravi perdite. Sull'argine da Galvarie a Sowalki, presso Szipliszki, in nostra cavalleria, proseguendo nell'esercito e di una temporale di neve, si è impadronita di un treno tedesco ca se ha distrutto una parte e si è impadronita del resto. Abbiamo preso numerose vetture di approvvigionamenti.

L'artiglieria di Osowiecz ha ottenuto un risultato essenziale: il fuoco della batteria tedesca contro la fortezza, ci è sensibilmente indebolito. Il 21 marzo i tedeschi hanno cominciato ad allontanare da Osowiecz le batterie pesanti; ora ne hanno lasciate in posizione soltanto 4, con due mortai da 420. Essi inoltre hanno abbandonato nei campi delle recenti battaglie un mortaio danneggiato dal nostro fuoco. Ventuno colpo da 420 ha colpito le mura della fortezza di Osowiecz. La superiorità di tiro dell'artiglieria è sensibilmente dalla parte nostra. L'attacco tedesco, invece di porre i forti di Osowiecz in una situazione critica, non è riuscito a sloggiare la nostra fanteria dalle opere di campagna.

Negli altri settori sulla riva destra del Narew e sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun avvenimento particolare.

La bandiera del 34.o reggimento di fanteria da campagna tedesco, preso a sud-ovest di Prasnisch, è stata presentata allo Czar. I resti del 34.o reggimento, prima di arrendersi, nascosero la bandiera in un posto sicuro i russi l'hanno estratta.

La grande battaglia sui Carpazi annunciata da Vienna

VIENNA, 24, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nel settore occidentale dei Carpazi, sul fronte fino al passo di Uzsok, si è impegnata una battaglia che continua con grande violenza. Grandi forze russe sono passate all'attacco. Si combatte accanitamente per le posizioni delle colline.

Fra il Pruth e il Dniester, nella parte più settentrionale della Bucovina, sono avvenuti parecchi scontri nei quali il nemico è stato cacciato da alcuni villaggi ed ha dovuto indietreggiare verso la frontiera. I villaggi situati a nord di Czernowitz, al di là del Pruth, che servirono al nemico di base per le operazioni contro questa città, sono stati sgombrati dai russi.

Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun cambiamento. Un ponte di guerra disposto presso Ottinow sul Dunajetz inferiore è stato ieri distrutto dalla nostra artiglieria.

Przemysl è intatta?

L'alba tonante — La strage dei cavalli — La esultanza russa — Nuove dimostrazioni in Russia.

(Nostro servizio particolare).

Pietrogrado, 24, mattino.

L'esultanza della città per la caduta di Przemysl continua con segni visibilissimi, malgrado l'abbondante e ininterrotta nevicata. In tutte le chiese, compresa la cattedrale, furono celebrati servizi funebri per i caduti e preghiere per i feriti. Il popolo li unisce, col canto concorde e commosso, alle preghiere dei sacerdoti. Sembra che una nuova fiducia sia stata infusa nei cuori russi in seguito alla brillante vittoria. Una lunghissima processione ha percorso le vie della città; uscendo dalla cattedrale e cantando inni sacri e popolari, ha percorso le vie principali. Migliaia di bandiere erano spiegate al vento. Moltissimi portavano ritratti dello Czar e del granduca Nicola.

Numerosi cortei percorsero dalla mattina le vie, riccamente pavesate, cantando l'inno russo ed acclamando i soldati. In tutte le scuole si celebrarono Te Deum di ringraziamento.

Notizie dalle provincie recano che ovunque l'avvenimento è stato commemorato con cuori commossi, specialmente a Mosca.

Si danno i seguenti particolari sulla caduta di Przemysl. Il giorno prima della resa, il generale Kusmanck, comandante la piazza, ha in un proclama ringraziato la popolazione della sua attitudine leale e l'ha avvertita che era stata decisa la capitolazione.

Alle 5 del mattino in tutto il raggio della fortezza si udirono violente esplosioni. Erano gli austriaci, che facevano saltare i forti prima di arrendersi. In questo momento gli elementi russi incaricati di prendere l'offensiva, si lanciarono sulla fortezza, e sin dalle sette del mattino erano padroni del settore interno. Nello stesso tempo le truppe austriache abbattevano a colpi di fucile i cavalli, sotto gli occhi degli abitanti.

Erano le 8 del mattino quando dei parlamentari vennero a far conoscere che la piazzaforte aveva deciso di capitolare. La città di Przemysl è intatta; soltanto i sobborghi hanno sofferto per le operazioni di assedio.

Una numerosa popolazione civile, specialmente composta di israeliti, è rimasta a Przemysl.

Per liberare Przemysl gli austro-tedeschi fecero in questi ultimi tempi dei disperati sforzi; è noti che essi concentrarono le loro forze in due gruppi, uno a Lopkow e l'altro a Kaloszby. Quest'ultimo gruppo era composto quasi interamente di truppe tedesche. Tutti i mezzi furono impiegati: automobili blindate, artiglierie pesanti, rinforzi provenienti dal fronte francese e da quello serbo, ecc. I russi dovettero subire fino a ventidue attacchi in una sola notte. Infine, oltre alla liberazione di un esercito, che si stendeva su settanta verste, i russi hanno acquistato un formidabile punto di appoggio: circa trenta forti e 140 opere fortificate, con più di seicento cannoni.

Il Novoje Vremia dice che l'ondata dell'esercito russo ha rovesciato uno dei più potenti baluardi della Monarchia dualista, che riceve oggi, dopo Leopoli, un secondo colpo terribile.

Il Recht ritiene che le grandiose manifestazioni che hanno avuto luogo a Pietrogrado e in tutta la Russia, dimostrino che le masse popolari hanno compreso istintivamente, prima che i critici militari l'abbiano loro spiegata, l'importanza di questo avvenimento.

Il Corriere di Pietrogrado scrive che la caduta della fortezza è un nuovo presagio del trionfo finale delle Potenze della Triplice Intesa.

La Gazzetta di Pietrogrado dice che i tedeschi avevano promesso agli austriaci di liberare Przemysl ad ogni costo; essi hanno mancato di parola e portato con ciò solo un colpo mortale al loro prestigio militare.

Il Den dice che Przemysl è caduta non sotto l'urto di una mina stupida e cieca, come la Bouvet, ma sotto i colpi di una forza viva e inesauribile.

L'Invalido Russo, organo del Ministero della guerra, dichiara che la caduta di Przemysl pone nelle mani dei russi tutta la Galizia, ad eccezione della regione di Cracovia.

Vice S. P.

Le ultime ore della città famelica

Una lira e settanta centesimi per un uovo - Il macello dei cavalli - Le due scatole di conserva - La strage degli aviatori - L'alba tonante e l'incendio - Tutta una rovina? - La distruzione dei biglietti di banca.

(Servizio speciale della STAMPA)

VIENNA, 24, notte.

Si cominciano ad avere i primi particolari sulle ultime fasi dell'assedio di Przemysl e su quanto avvenne dopo la resa. Qui si dice peraltro che Przemysl è ridotta ad un ammasso di rovine e non è più che un concetto geografico; la fortezza è scomparsa. (La notizia da Pietrogrado afferma invece che la città è intatta. *N. d. R.*). *Si ignora di quanti uomini si componeva il presidio e variano perfino le informazioni circa la cifra della popolazione civile rimasta entro la fortezza assediata. Secondo la Neue Freie Presse, durante il primo assedio erano rimaste a Przemysl circa trentamila persone della popolazione normale, che ascendeva a circa cinquantamila; quando invece stava per cominciare il secondo assedio non ne sarebbero rimaste che circa diecimila fra impiegati, artigiani e professionisti.*

Il corrispondente di guerra della Arbeiter Zeitung *dice invece che la popolazione civile rimasta entro la piazza assediata si componeva di circa trentamila persone, e fra queste parecchi alti prelati. Durante l'assedio si fecero circa millecinquecento prigionieri russi e si dovette rinunciare a farne di più per non aumentare il numero delle bocche.*

Notizie venute dal cielo

Dalle prime notizie recate dagli aviatori, che partivano regolarmente ogni settimana dalla fortezza assediata per mantenere le comunicazioni col Quartier generale, si apprende che durante l'assedio la popolazione mostrò molto coraggio, fermezza e disciplina, sopportando tutti i disagi. Le scuole rimasero aperte. I poveri venivano sostentati in apposite cucine di beneficenza e i cittadini più facoltosi dovettero contribuire al mantenimento dei poveri. I viveri naturalmente avevano raggiunto prezzi favolosi. Secondo il Pester Journal *un uovo costava una corona e cinquanta cent.* (1 lira e 72); *un litro di latte due corone, un cavolo sei corone, un quintale di patate sessanta corone. Tuttavia, durante tutto l'assedio, si fecero rappresentazioni cinematografiche e si pubblicarono due giornali, uno in tedesco e uno in polacco. Il corrispondente del* Tegeblatt *assicura che le persone competenti si meravigliano della lunga resistenza di Przemysl sapendo che le fortificazioni erano deficienti e per la maggior parte costruite con semplici mattoni.*

In un suo telegramma Koda Koda *dice che durante l'assedio di [illegible] mandarono perduti dodici [illegible] coppie di aviatori partirono [illegible] prigionieri. I due ultimi aviatori, coi rispettivi sottufficiali piloti, partirono lunedì mattina a volo durante l'incendio di Przemysl e fra un terribile grandinare di shrapnels russi. Gli aviatori sfuggiti narrano particolari impressionanti sulle ultime ore della fortezza. Tenendo conto delle circostanze eccezionali lo stato di salute della guarnigione poteva qualificarsi buono; però durante le ultime settimane, a causa delle terribili privazioni, gli ospedali andarono empiendosi di soldati prostrati dalla fame. Quasi metà del presidio si trovava negli ospedali. Prima dell'ultima sortita, avvenuta venerdì scorso, si distribuirono due scatole di conserva a testa. I soldati famelici le divorarono, ma lo stomaco esausto di molti non potè sopportare quel cibo in quantità insolita. Quindi, taluni ammalarono, altri perfino morirono. Tutti i cavalli erano già stati macellati e mangiati. Da ultimo si mangiarono anche i cavalli dei generali; l'ultima avena fu macinata, e unitamente alle ultime razioni di carne di cavallo, fu distribuita agli affamati affinchè potessero sostentarsi in attesa che fosse compiuta le formalità della resa e provvedessero quindi i russi al nutrimento dei prigionieri. Si narra che domenica si portò un piccione arrosto al comandante della fortezza, generale Kusmanek, ma questi mandò l'arrosto ad un ammalato.*

Gli aviatori partirono coi loro apparecchi, all'ultimo momento, da Przemysl, per trasportare in salvo sugli aeroplani i documenti più importanti; e dall'alto assistettero ancora alle ultime esplosioni distruggenti le fortificazioni. Tutta la carta monetata, per il valore di molti milioni, contenuta nella cassa di guerra e in quella appartenente al presidio, fu bruciata, prima della capitolazione, dopo aver registrato la serie e i numeri delle banconote.

Si apprende che il comandante della fortezza, generale Kusmanek, prima della resa mandò anche un telegramma a sua moglie, dimorante a Raab, in Ungheria per dirle: «Sto bene in salute».

Le informazioni dei corrispondenti di guerra concordano nel dire che la guarnigione era stremata di forze; da due mesi si mangiava carne di cavallo; ultimamente si distribuiva soltanto una pagnotta a testa alla settimana.

Una cultura di fuoco

Si ha da Leopoli: «Appena appresa la caduta di Przemysl, i giornalisti, presenti a Leopoli, sono partiti in automobile per la fortezza. Numerosi villaggi attraversati portano tracce evidenti dei recenti combattimenti. I giornalisti incontrano un gruppo di prigionieri austro-ungarici i quali gridano in tedesco che i russi sono padroni di Przemysl, ma che nella città tutto è saltato. Presso Schelghinie le truppe austriache, che hanno fatto un'ultima sortita disperata, sono state catturate; il suolo è coperto di cadaveri. Più lungi si eleva una colonna di fumo che segna il punto in cui si erge uno dei forti esterni ora in rovina. Dall'altra parte della strada si vedono trincee protette da una rete di filo di ferro dentato; poi una dozzina di pezzi da campagna. Una verste più lungi compaiono due battaglioni austriaci; gli uomini sono disarmati ma gli ufficiali hanno conservato la loro spada. Tre verste più lungi ancora si raggiungono le trincee e le ridotte del sobborgo Persknpagne donde si può vedere facilmente il centro della città. Avendo gli Austriaci fatto saltare al mattino il ponte ed il viadotto, è impossibile spingersi più avanti. I russi costruiscono un ponte di battelli e tosto numerosi abitanti e soldati austriaci passano in massa dalla parte ove i cosacchi attendono il momento di farli rientrare nella piazza. Presso il viadotto, giacciono i resti di un treno blindato distrutto dal fuoco dei russi. Tutto intorno alla fortezza le fiamme e le colonne di fumo che si elevano dai forti incendiati danno l'impressione che Przemysl sia circondata da una cintura di crateri. Dai settori sud ed ovest giungono ancora fragori di continue esplosioni e masse enormi di fumo si elevano al cielo; gli ufficiali austriaci fanno saltare i depositi di munizioni.

Sui Carpazi continua la ciclopica battaglia ardentissima; è impossibile prevedere quando si deciderà.

L'Azest ha da Czernowitz: «Le nostre truppe intrapresero un'energica offensiva contro le truppe russe, rinforzate considerevolmente, ad avanzanti con impeto; si impegnò, quindi, una violenta battaglia; i russi furono attaccati da due parti e opposero resistenza energica; ma quando i nostri li investirono con una tremenda carica alla baionetta, dovettero rinculare verso l'est; noi occupammo allora un'importante posizione parallela alla frontiera russa, per la lunghezza di quindici chilometri. Fino a sera furono condotti a Czernowitz duecento prigionieri russi, i quali confermano che le truppe russe eransi trovate fra due fuochi; dal nord erano state attaccate da Czernowitz; di fianco erano state assalite da altre masse di fanteria. Malgrado tutti gli sforzi di Przemysl pone nelle mani dei russi tutta la Galizia, ad eccezione della regione di Cracovia, il nemico dovette battere in ritirata».

E. W.

Nei Dardanelli

Il bombardamento ripreso

ATENE, 23.

Ieri, alle 10, le navi sono rientrate negli Stretti accompagnate da battelli silurieri. Il bombardamento è stato ripreso.

(Ag. Stefani).

Grande attività della flotta russa nel Mar Nero

(Nostro servizio particolare).

Pietrogrado, 24, mattino.

Si ha notizia da Costanza che la squadra russa ha spiegato una grande attività nel Mar Nero. Parecchi Corpi turchi dell'Asia Minore sono stati bombardati.

I Turchi poterono riparare alle loro perdite

Parigi, 24, sera.

Mandano da Atene: Dalla parte del Golfo di Saros ieri furono uditi alcuni colpi di cannone. Ieri mattina, alle 10,15, la corazzate alleate hanno incominciato ad entrare nei Dardanelli, seguite da parecchi battelli porcamine. Si dice che durante l'ultimo attacco i turchi abbiano avuto importanti perdite. Parecchie batterie turche furono gravemente danneggiate e un grandissimo numero di soldati turchi uccisi; parecchi grossi cannoni furono completamente distrutti.

Tuttavia l'inazione della flotta, causata dalla tempesta, permise ai turchi di riparare ai danni subiti.

E. R.

Il Kaiser ed Enver pascià si telegrafano per l'azione nei Dardanelli

"Il sublime intento comune,,

Costantinopoli, 24.

L'Imperatore Guglielmo ha telegrafato, il 20 marzo, al ministro della Guerra Enver pascià esprimendogli sincere e calorose felicitazioni per il successo dei Dardanelli, pregandolo di trasmettere a suo nome felicitazioni al valoroso comandante Giavad pascià e augurando lo stesso successo per l'avvenire. Il ministro della Guerra, Enver pascià, ha risposto ringraziando e rilevando la fedele fratellanza dei tedeschi e degli ottomani, concludendo che il sangue versato per la realizzazione del sublime intento comune legherà in avvenire sempre più l'uno all'altro gli eserciti alleati.

L'esodo dei tedeschi da Costantinopoli

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Bucarest: L'esodo dei tedeschi da Costantinopoli continua. Ieri è arrivato un ufficiale tedesco, ex-sotto-capo di Stato Maggiore dell'esercito turco del Corpo di von Saldera. Egli dichiarò che era disgustato con Giovani Turchi e che l'esercito non è equipaggiato, né pagato. L'ufficiale ha detto testualmente: «La Turchia è putrida e non vi è più nulla da fare con essa».

NEL CAUCASO

Due giorni di combattimenti

Pietrogrado, 24, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: «Dopo un combattimento, durato due giorni, presso Zeidekian, nella valle di Alachgerd, i turchi furono respinti il 22 marzo in direzione di Doyar. Facemmo prigionieri tre compagnie ottomane e prendemmo importante quantità di munizioni. Sugli altri fronti nessuna modificazione».

Un nuovo bombardamento a Grahovo

Cettigne, 24.

Una missione inglese è arrivata a Pietro per Salonicco. Essa è stata ricevuta con grande entusiasmo dalle autorità e dalla popolazione.

L'artiglieria austriaca ha bombardato di nuovo le posizioni montenegrine vicine a Grahovo ma non ha ottenuto alcun successo.

L'Europa
e la questione degli Stretti

L'attacco generale anglo-francese contro i Dardanelli rimette sul tappeto, in una nuova singolarissima incarnazione, la questione degli Stretti — la più spinosa e complicata questione diplomatica del secolo XIX, intorno a cui due guerre si sono combattute e tre grandi trattati di pace si sono conclusi. E' indubitabile che l'impresa, riuscendo, darà una nuova, profondamente diversa e forse permanente soluzione al grande problema politico delle comunicazioni del Mar Nero con l'Egeo. Per comprendere però a pieno gli importanti avvenimenti che si stanno svolgendo in Turchia, ed essere bene orientati nel giudco della forza che daranno il nuovo assetto politico e diplomatico dell'Oriente — è necessario ricordare a grandi linee la storia della questione degli Stretti, dal giorno in cui la Russia, affacciandosi per la prima volta al Mar Nero, creò i termini fondamentali del problema, all'episodio del passaggio delle quattro torpediniere russe attraverso i Dardanelli nel 1909 che fece l'ultimo atteggiamento delle Potenze europee di fronte alla questione degli Stretti prima della conflagrazione europea.

Sino alla fine del secolo XVII non esiste questione degli Stretti. Il Mar Nero è proprietà indivisa dei Sultani di Stambul, che ne occupano tutte le coste, e non tollerano che vi navighi altra bandiera che la Mezzaluna. L'ambasciatore di Pietro il Grande a Costantinopoli Golitsin definisce così la situazione: «Il Sultano considera il Mar Nero come casa sua, dove gli stranieri non possono penetrare: è una vergine chiusa in fondo all'harem, nascosta allo sguardo degli estranei. Egli preferirebbe la guerra ancichè permettere alle altre nazioni di navigare in questo mare interno».

Ma Pietro il Grande conquistando Azoff, sfonda sul Mar Nero, che cessa da questo momento di essere proprietà esclusiva dei signori di Bisanzio. Il Turco se ne allarma. Durante i negoziati che precedono la pace di Costantinopoli, il segretario della Sublime Porta dichiara: «Quando le navi straniere otterranno la facoltà di navigare liberamente su questo mare, la fine dell'Impero ottomano sarà suonata». La profezia si avverò. La libera navigazione mercantile nel Mar Nero segnò l'inizio della decadenza politica della Turchia: il libero passaggio delle navi da guerra attraverso i Dardanelli significherà la sua finale liquidazione.

Tutto il secolo XVIII è riempito dalla lotta fra la Russia, che vuole estendere il suo dominio sulle rive del Mar Nero e farvi navigare liberamente i suoi vascelli, e la Turchia, che vuole scacciarlo. Vince la Russia. Caterina II, col trattato di Kiutciuk-Kainargi (1775) ottiene nuovi approdi nel Mar Nero e la libera navigazione alle navi mercantili russe. Potemkine conquista la Crimea, e la pace di Jassy (1792) consacra il riconoscimento del nuovo acquisto russo per parte del Sultano.

Da questo momento la questione assume un nuovo aspetto. Il Mar Nero ha cessato di essere un «lago interno», poichè due Potenze ne dividono le sponde, ma è diventato un «mare chiuso», poichè la Turchia tiene nelle sue mani il Bosforo ed i Dardanelli, per cui il Ponto Eusino comunica col mar libero. Lo sforzo della Russia ora è per l'apertura degli Stretti, per la comunicazione libera col Mediterraneo. La tesi russa è mirabilmente espressa in queste parole di Danilewski: «Il diritto delle navi da guerra russe di passare liberamente dal Mar Nero al Mediterraneo non è che il diritto della Russia di uscire dal suo cortile interno al mondo esteriore: il diritto delle navi da guerra delle altre Potenze di entrare liberamente nel Mar Nero non è che il diritto di invadere il nostro cortile e la nostra casa, unicamente per depredarla». Come si vede, la questione del Mar Nero e degli Stretti ha fatto una rapida evoluzione: Per Caterina II, Azov e la Crimea sono la «strada di Bisanzio». Bisogna metterle la mano su Costantinopoli, per sopprimere questo controsenso del «mare libero» e degli «Stretti chiusi». Il Mar Nero, che fu sempre un «mare interno» turco, deve diventare un «mare interno» russo.

La Rivoluzione francese e l'Impero napoleonico arricchiscono di nuovi elementi la questione degli Stretti. La spedizione del Bonaparte in Egitto, che porta fino in Oriente i fermenti della rivoluzione, riconcilia contro il comune nemico il Sultano e lo Czar. Lo Czar invia la sua flotta del Mar Nero per difendere Costantinopoli e la Turchia dalla minaccia giacobina. Per una volta, per una sola volta nella storia, il Bosforo e i Dardanelli si aprono volontariamente alla bandiera da guerra russa.

Napoleone ha concluso la pace di Tilsit (1807). L'Imperatore e lo Czar associati procedono ad una ridistribuzione degli Imperi. Alessandro I è infiammato alle grandi prospettive che Napoleone gli discopre: ma, prima di cedere alle suggestioni del suo nuovo potente amico, egli chiede «la chiave di casa sua». Costantinopoli. «Ora decisiva — commenta René Pinon — da cui poteva uscire un'Europa ricostruita su nuove fondamenta, liberata dal peso morto della eterna questione d'Oriente». Era allora dogma politico indiscusso che il dominio dell'Europa dipendeva dal possesso di Costantinopoli. Napoleone credeva in questo assioma. Fu inteso ripetere: «Costantinopoli, Costantinopoli, mai! E' l'Impero del mondo!». Egli rifiutò. Volle l'amicizia russa senza sacrificio degli Stretti. E Alessandro accettò l'alleanza ma non Costantinopoli. Il contrasto è irreducibile.

L'ascendente francese a Costantinopoli, durante lo splendore napoleonico, è tale, che l'Inghilterra ingelosita tenta di distruggerlo con un colpo audace. L'ambasciatore britannico, Sir G. Arbuthnot va a cercare all'entrata dei Dardanelli la squadra dell'ammiraglio Duckworth, la guida orgliatamente attraverso gli Stretti, e la porta ad ancorarsi davanti a Costantinopoli, minacciando di bombardare la città, se il Sultano Selim non caccia l'onnipotente ambasciatore francese Sebastiani. Sebastiani resiste, infonde energia nel Sultano, organizza la resistenza e fa puntare i cannoni. La squadra di Duckworth è costretta a levare l'ancora e a ripassare i Dardanelli, sotto il fuoco delle batterie turche.

Da questo episodio, che segna il primo intervento inglese negli Stretti, esce il primo protocollo diplomatico, che contiene i germi di tutti i trattati successivi così cui la questione degli Stretti fu regolata. Nel trattato anglo-turco del 1809 il Sultano s'impegna a tener chiusi gli Stretti, e, alla sua volta, l'Inghilterra s'impegna a non più ripetere il tentativo del 1807, a rispettare la chiusura dei Dardanelli, a condizione che il Sultano non imponga il rispetto a tutte le Potenze. La questione degli Stretti assume così un nuovo importantissimo aspetto: la facoltà di aprire e chiudere gli Stretti — che fu sempre una prerogativa assoluta e senza eccezioni della sovranità turca — è da questo momento limitata dall'accordo con l'Inghilterra. L'Inghilterra diventa la custode dell'impegno assunto dalla Sublime Porta. La sovranità turca sugli Stretti riceve il primo fierissimo colpo.

Passata la bufera napoleonica, la Russia cerca di distruggere la situazione privilegiata che l'Inghilterra s'è costituita col trattato del 1809. Gli avvenimenti l'assistono. Nel 1833 Ibrahim, figlio di Mehemet Alì conquistatore dell'Egitto, si volge contro la Turchia e avanza su Costantinopoli, mettendola in pericolo. Il Sultano si volge per soccorso allo Czar. Una squadra russa, a cui il Bosforo si apre, si ancora nel Corno d'Oro. Segue un corpo di 50.000 uomini, che accampa alle porte della capitale. Ibrahim retrocede, Costantinopoli è salva, ma il Sultano deve pagare la scotta. Il 10 luglio Alessio Orloff gli fa firmare il trattato di Unkiar Skelessi, col quale, sotto le specie di un'alleanza difensiva, la Russia impone sugli Stretti e su Costantinopoli un vero protettorato. La Turchia è obbligata a chiudere gli Stretti alle navi da guerra straniere. La situazione del 1809 è capovolta. Il Turco rimane il portinaio del Mar Nero, ma al servizio di un padrone potente. Il Mar Nero diventa un vero lago russo, di cui la Turchia vieta l'entrata alle marine europee senza che nulla impedisca alla flussia di far uscire nel Mediterraneo le sue navi.

La diplomazia britannica non ha pace finchè il trattato di Unkiar-Skelessi non è distrutto. La seconda guerra turco-egiziana offre a Palmerston l'opportunità desiderata. La rivalità fra Nicola I e Luigi Filippo, abilmente sfruttata dalla politica inglese, permette la conclusione della Convenzione di Londra (15 luglio 1840), che, nell'art. 4 stabilisce, come principio del diritto internazionale, la chiusura dei Dardanelli. E' la rovina del trattato di Unkiar-Skelessi. Pure la Russia, in odio della Francia, la firma. E il colmo del successo della diplomazia inglese si ha l'anno dopo, quando la Francia rientra nel concerto europeo, e la Convenzione di Londra diventa la Convenzione degli Stretti (13 luglio 1841). Il Sultano vi dichiara di mantenere, finchè è in pace, il principio della chiusura degli Stretti: le Potenze si impegnano a rispettare la chiusura. La questione degli Stretti ha fatto un nuovo passo: l'impegno è collettivo, della Turchia verso tutte le Alte Parti contraenti, delle Potenze l'una verso le altre. La sovranità turca ha subito un nuovo strappo: il Sultano ha da questo momento il dovere di chiudere e non ha più il diritto di aprire gli Stretti ad alcuna Potenza. Non è neanche più libero, come dopo i trattati del 1809 e 1833, di fare una eccezione. E' questa l'interpretazione dominante della Convenzione degli Stretti, che rimane incontestata fino al Congresso di Berlino.

La vera vittima della Convenzione degli Stretti è la Russia. In apparenza gli Stretti sono chiusi a tutte le marine d'Europa: in realtà sono chiusi solo alla marina russa. Se ne ha la prova durante la guerra di Crimea, quando gli Stretti si aprono alle flotte francese e inglese. Il trattato di Parigi del 1856, che conclude questa guerra, riproduce integralmente la Convenzione degli Stretti. Solo è peggiorata la situazione della Russia: la sua marina da guerra è esclusa, non solamente dagli Stretti, ma dallo stesso Mar Nero. Il Mar Nero è neutralizzato: diventa un mare europeo, collocato sotto il regime speciale delle Convenzioni garantite dalle Potenze. La Russia ritrocede di un secolo: non può far navigare sul Mar Nero che un piccolo numero di unità leggere, e non può tenervi arsenali marittimi.

La Francia scuote le clausole umilianti del Trattato di Parigi. La Russia la lascia sola alle prese con la Prussia, nel 1870. Il 31 ottobre di quell'anno il principe Gortchakof, approfittando della distatta francese, con un semplice telegramma-circolare, informò la Cancelleria europee «che S. M. Imperiale non saprebbe considerarsi ulteriormente vincolata dagli obblighi del Trattato di Parigi in quanto essi restringono i nostri diritti di sovranità sul Mar Nero».

La Conferenza di Londra si limita, su questo punto, a registrare il fatto compiuto. Non innova nulla nel regime degli Stretti. Confermando la Convenzione del 1841, accorda (art. 2) al Sultano «la facoltà di aprire i Dardanelli, in tempo di pace alle navi delle Potenze amiche ed alleate, nel caso in cui la Sublime Porta lo ritenesse necessario per assicurare le stipulazioni del Trattato di Parigi del 1856». Da questo articolo fu originata la duplice interpretazione che si verificò, otto anni dopo, al Congresso di Berlino.

Al Congresso di Berlino, nella seduta del 11 luglio 1878, Lord Salisbury si alzò, e lesse la seguente dichiarazione: «Io dichiaro, per parte dell'Inghilterra, che gli obblighi di S. M. Britannica concernenti la chiusura degli Stretti, si limitano ad un impegno verso il Sultano a rispettare a questo riguardo le decisioni indipendenti di S. M. conformi allo spirito dei trattati esistenti».

Il giorno dopo il conte Scivaloff fece inserire nel protocollo la seguente dichiarazione della Russia sullo stesso argomento: «Il principio della chiusura degli Stretti è un principio europeo, e le stipulazioni concluse a questo riguardo nel 1841, 1856 e 1871, confermate attualmente dal trattato di Berlino, sono obbligatorie da parte di tutte le Potenze, conformemente allo spirito ed alla lettera dei trattati esistenti, non solamente verso il Sultano, ma verso tutte le Potenze firmatarie di queste transazioni».

Questi due punti di vista contrastanti furono lasciati nel protocollo, e vennero dall'interpretazione fu presa in merito. Il regime degli Stretti fu lasciato intatto, quale risultava dalle Convenzioni del 1841, 1856, 1871. Giuridicamente quindi, la semplice dichiarazione inglese non poteva bastare a modificare un principio consacrato da tre trattati, e riconfermato nel Congresso. Politicamente, la tesi inglese poteva produrre le più gravi conseguenze.

Invece non ne fu nulla. Anzi, avvenne, che 24 anni dopo, nel 1902 Inghilterra e Russia si trovarono ad aver abbandonato ciascuna la propria dichiarazione specifica del Congresso di Berlino e ad aver adottato la tesi della rivale. Nell'agosto di quell'anno alla Russia occorse far passare quattro cacciatorpediniere da Cronstadt al Mar Nero, quindi a traverso gli Stretti. L'ambasciatore fece la domanda alla Sublime Porta, avvertendo che il fatto non avrebbe costituito precedenti, impegnandosi a far disarmare i cacciatorpediniere, e a far inalberare la bandiera mercantile. Dopo i soliti indugi la Porta annuì e le quattro navi passarono gli Stretti.

L'Inghilterra, che, secondo la dichiarazione di lord Salisbury, avrebbe dovuto riconoscere la perfetta legittimità del consenso, fu invece la sola Potenza che protestò. Il 5 gennaio 1903 l'ambasciatore O'Connor, rimetteva alla Porta una nota con la quale prendeva atto del passaggio dei cacciatorpediniere, e dichiarava che, in caso di bisogno l'Inghilterra non avrebbe esitato a valersene come di un precedente. Così Inghilterra e Russia, 24 anni dopo il Congresso di Berlino, abbandonavano simultaneamente il punto di vista affermato dai rispettivi plenipotenziari: la Russia riconosceva al Sultano il diritto di accordare il passaggio attraverso gli Stretti senza doverne rendere conto a nessuno, e l'Inghilterra glielo contestava. Effetto della debolezza della Turchia e delle fluttuazioni della supremazia europea nel Corno d'Oro.

La Potenza che esercita la preponderanza a Costantinopoli è regolarmente disposta a riconoscere al Sultano il diritto di aprire o chiudere i Dardanelli a suo gradimento perchè è certa che il Sultano cederà docilmente ai suoi ordini: le altre invocano il principio assoluto e indiscriminato della chiusura degli Stretti, perchè in esso trovano la difesa e la garanzia dei loro interessi.

La guerra russo-giapponese non sollevò, quanto agli Stretti, grandi questioni. La chiusura per le navi da guerra fu rigidamente mantenuta, e solamente la flotta del Baltico fece rotta per l'Estremo Oriente. Passarono invece senza gravi difficoltà le unità della flotta volontaria, semplici piroscafi mercantili armati e trasformati in incrociatori ausiliarii.

La partecipazione della Turchia alla guerra europea ha fatto compiere alla questione degli Stretti un altro grave passo.

Vedremo in un prossimo articolo quali sono le grandi forze storiche, gli imponenti interessi politici che hanno dato l'impulso a questa secolare questione, ed hanno costituito l'invisibile motore delle complesse vicende diplomatiche che oggi abbiamo ricapitolato.

In Francia e nel Belgio

Successi di due Divisioni belghe
Parigi allo scuro

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Una Divisione dell'esercito belga ha progredito sulla riva destra dell'Yser; un'altra ha preso una trincea tedesca sulla riva sinistra.

Ad Hartmannsweilerkopf abbiamo preso la prima linea di trincee di cui si è parlato nel precedente comunicato; ed una seconda linea su un fronte di tre compagnie. Le nostre truppe si organizzano al di là di questa seconda linea ed a breve distanza dalla cresta. Abbiamo fatto dei prigionieri, tra i quali parecchi ufficiali.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord di Arras i tedeschi hanno tentato due attacchi sul grande sperone di Notre Dame de Lorette nella notte da martedì a mercoledì. Il loro insuccesso è stato completo.

Nella Champagne pure nella notte è stato tentato un attacco contro il fortino di Beauséjour. Esso è stato subito fermato.

Alle 22,30 tutti i fuochi erano stati spenti a Parigi.

Il comunicato inglese

Lievi danni prodotti dai bombardamenti aerei

LONDRA, 24.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Niente d'importante da segnalare. L'artiglieria tedesca ha cannoneggiato ad intervalli qualche punto della linea inglese senza modificare la situazione nè causare danni. Il 20 e il 21 marzo il tempo è stato favorevole; gli aviatori tedeschi hanno lanciato da una grande altezza bombe su Estaires e Lillers. Essi non hanno causato che lievi danni. Sette civili fra i quali tre donne sono stati uccisi. Vi sono stati inoltre cinque o sei persone ferite. Gli aviatori tedeschi si mantengono ad altezze molto elevate; così non possono prendere di mira nessun obbiettivo, ma hanno la maggior probabilità di sfuggire all'inseguimento degli aeroplani inglesi ai quali occorre un certo tempo per innalzarsi ad un'altezza che permetta di impegnare combattimento.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 24, notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data 24 marzo:

In Champagne hanno avuto luogo soltanto combattimenti di artiglieria. Nel Bois le Prêtre (nord-ovest di Pont-à-Mousson) il nemico, che cercava disputarci il nostro guadagno di terreno, è stato respinto. Nuovi attacchi nemici a nord-ovest di Badonviller e Reichakerkopf sono falliti sotto il nostro fuoco. Ad Hartmannwillerkopf si combatte ora di nuovo.

Una donna spia dei Tedeschi
condannata a morte

Parigi, 24, sera.

Mandano da Nancy: Il Consiglio di guerra riunitosi nei dintorni di Nancy, ha condannato alla pena di morte una donna di trent'anni, certa Schmidt, che era stata incaricata dai tedeschi di fare lo spionaggio in loro favore.

Una petizione per la liberazione del borgomastro Max

Parigi, 24.

Il *New York Herald* scrive: «Una petizione per la liberazione di Max, borgomastro di Bruxelles, è stata coperta di altre 200.000 firme».

Anche i battelli da pesca tedeschi
sono armati di cannone

Amsterdam, 24.

Telegrafano da Flessinga che il vapore *Mecklenburg*, della compagnia *Zeeland*, partito da Flessinga questa mattina, è stato inseguito da un battello da pesca tedesco che gli ha tirato tre colpi di cannone. Il *Mecklenbourg*, facendo a tutta velocità, ha continuato la sua rotta per Londra.

L'azione degli aviatori
della difesa di Parigi durante il "raid,, degli Zeppelin

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 24, sera.

Il Daily Mail riceve dal Nord della Francia che uno degli «Zeppelin» che presero parte al raid su Parigi domenica mattina avrebbe ripartito quarie atterrando a Liegi.

Si è rilevata in alcuni circoli l'inerzia degli aviatori del campo trincerato di Parigi durante il raid degli «Zeppelin» eseguito nella notte dal sabato alla domenica. A proposito ecco che cosa ha dichiarato un ufficiale superiore: «Si è preteso che gli aviatori non abbiano difeso Parigi contro le incursioni dei nemici. Nulla di più inesatto. Nella notte del 21 marzo l'allarme fu dato alla mezzanotte e 25 minuti e ad un'ora e cinque minuti tutti gli aeroplani del campo trincerato erano in linea attendendo la partenza. Ma siccome i cannoni sparavano ininterrottamente, il governatore di Parigi giudicò prudente di non imbarazzare il loro tiro con l'invio di apparecchi. Egli prescrisse di attendere informazioni; gli artiglieri rischiavano di uccidere i nostri piloti.

«D'altra parte i fasci luminosi dei proiettori nel movimento disordinato destinato a disturbare gli aggressori, non potevano fare a meno che ingannare anche i nostri aeroplani che potevano essere indotti a compiere delle manovre forse tragiche. Non fu che oltrepassando gli «Zeppelin» furono fuori di portata dei cannoni e dei proiettori che venne dato l'ordine agli aeroplani di partire.

«Immediatamente cinque apparecchi partirono facendo delle ricognizioni di una durata variante da un'ora e mezza a due ore. Gli aviatori ispezionarono in mezzo alla fitta nebbia tutti i dintorni.

«La nebbia era infatti così densa che essi corsero cario volte il pericolo di terribili collisioni. Due apparecchi passarono a tre metri di distanza l'uno all'altro. La prima partenza ebbe luogo alle 3,2, l'ultimo ritorno avvenne alle 5. Lo stesso avvenne nella notte dal 22 al 23: quando fu data di nuovo l'allarme tredici apparecchi erano sotto gli ordini del capitano comandante la squadriglia e attendevano l'ordine telefonico di partire. Malgrado la pioggia e malgrado lo stato atmosferico furono compiute numerose ricognizioni».

E. R.

Le vittime
dei "Taube,, e degli "Zeppelin,,

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 24, sera.

Domenica scorsa, approfittando della temperatura deliziosa, degli aeroplani tedeschi hanno volato al di sopra delle linee francesi. Uno di essi è stato scorto verso le 10 del mattino al di sopra di Bethune e fu salutato da un intenso cannoneggiamento. L'aeroplano volava altissimo per tenersi fuori della portata dei proiettili e pareva nel cielo come un piccolo punto quasi impercettibile. Il «Taube» arrivò su Lillers che non era stato scorto e gettò parecchie bombe mirando probabilmente alla stazione. Una sola di esse scoppiò e uccise una guardia, un bambino e ferì quattro uomini tutti borghesi. Uno dei feriti ha subito l'amputazione di una gamba; tutti gli altri sono feriti leggermente.

Si annunzia la morte dell'ottava vittima colpita dalle bombe dello «Zeppelin» che colò su Calais nella notte di mercoledì a giovedì. Si tratta di un uomo che si trovava nella stazione. Il disgraziato era stato gravemente ferito alla testa. Si può aggiungere al numero delle vittime anche una donna che morì in seguito allo spavento provato dall'esplosione di una bomba.»

Bolognesi decorati dal Papa
di una nuova onorificenza

Roma, 24, notte.

L'Osservatore Romano reca: «Per dare una nuova prova di affetto e per dimostrare ancora una volta la sua cura per la diletta Bologna, il Papa ha voluto insignire per i primi della nuova medaglia *Benemerenti* i rappresentanti della sua prediletta città, residenti in Roma. A tal uopo il Papa ha disposto che le prigioniere di queste onorificenze fossero conferite ai seguenti dignitari della Confraternita di San Petronio dei Bolognesi, avv. Innocenzo Giordani, tesoriere; avv. Ercole Mondini, segretario, e Giulio Monari, consigliere di detta Confraternita. I diplomi e le relative medaglie sono state consegnate al cardinale Lorenzelli e a Monsignor D'Ormea, governatore di detta Confraternita».

Scaramuccie in Egitto

Cairo, 24 (ufficiale).

All'alba del 12, presso il posto di El Kubri, di fronte a Suez, una delle nostre pattuglie ha scoperto un distaccamento nemico, valutato dagli aeroplani della forza di un migliaio di uomini, e composto di fanteria, artiglieria ed alcuni cavalieri. Avvenuto uno scambio di colpi, i cannoni di El Kubri hanno causato alcune perdite al distaccamento, che allora si è ritirato e si è accampato ad otto miglia ad est del Canale.

All'alba del 23, il generale Young Husband ha attaccato ed ha messo in rotta il nemico, il quale ora si trova in piena ritirata. Secondo i prigionieri, il distaccamento proveniva da Bir el Saba, dopo dodici giornate di marcia, ed era accompagnato da quattro ufficiali tedeschi, tra cui il generale Von Traumer.

La "Settimana agraria,, a Roma
L'inizio dei lavori

Roma, 24, notte.

Stamane, nella sede della Società degli agricoltori italiani, si è iniziata la settimana agraria con l'assemblea ordinaria dei soci, alla presenza di numerosi agricoltori intervenuti da ogni parte d'Italia e di molti deputati.

Salutato da applausi, sorge a parlare il vice presidente, senatore Giacinto Frascara, che fa la sostituzione dell'on. Ottavi, infermo, espone la relazione dell'anno 1914. L'oratore rileva subito il crescendo veramente confortante dei soci vitalizi, a circa 4000 nell'anno scorso, segnalando all'ammirazione dell'assemblea i nuovi soci vitalizi. Passa quindi ad occuparsi della situazione finanziaria, dei bilanci e veniendo a parlare della scorsa Mostra delle novità agrarie afferma essere intenzione della Società fare risorgere quei concorsi agrari regionali che ebbero parte così efficace nei compiuti progressi dell'agricoltura italiana.

Poscia il senatore Frascara annunzia che a sostituire il dimissionario conte Massimo di Frassineto, come capoconsole, è stato chiamato il conte Guglielmo Vinci, un benemerito dell'agricoltura. L'oratore prende, quindi, a lumeggiare l'opera delle Sezioni, quella tipica che preparò i libri genealogici e la Sezione femminile che ebbe pure a spiegare notevole attività, occupandosi della istruzione agraria femminile nelle scuole di economia domestica dei conservatori femminili [illegible], dell'insegnamento agrario nelle scuole normali e circoli delle massaie.

Il senatore Frascara fa rilevare poi che tra gli studi di problemi economici, le iniziative varie che assorbirono gran parte della operosità dell'Associazione dell'anno scorso, vanno annoverati la crisi dello zucchero, la crisi vinicola, il deprezzamento dei prezzi del bestiame, la crisi finanziaria, nei suoi riflessi agricoli, il problema della rinnovazione dei trattati doganali, la questione agrumaria, ecc.

Sulla grave questione granaria l'opera della Società, per merito specialmente dell'on. professore Tito Poggi, fu rivolta a difendere non solo l'interesse dei produttori, ma anche ai vantaggi dei consumatori. L'oratore riassume in rapide sintesi il lavoro compiuto dalla Società per ciò che riguarda la propaganda per l'estensione e l'intensificazione della coltura del grano e per la preparazione di un pane economico con farina di riso aggiunta alla farina di grano. Espone molte iniziative che ebbe a prendere la Società: il funzionamento dei servizi di consultazione tecnica ai soci, le pubblicazioni ad essi attribuite e l'attività del laboratorio chimico, e illustra inoltre l'opera svolta dalla Società per l'incremento dell'agricoltura e per l'istruzione e l'elevazione degli agricoltori.

Poscia il conte Vinci ringrazia l'assemblea della fiducia dimostratagli con la sua nomina a capoconsole generale ed esprime parole di plauso alla presidenza per l'attività spiegata a favore delle provvide e benefiche istituzioni [illegible] benemerite dell'agricoltura italiana. Su proposta del senatore Frascara, si approva lo invio di un telegramma all'on. Ottavi esprimente l'augurio dell'assemblea per la sua pronta guarigione.

Un istituto italiano
per gli scambi internazionali

Roma, 24, notte.

Ad iniziativa del consorzio autonomo del porto di Genova si è stabilito di fondare un Istituto italiano di scambi internazionali onde rendere più rapida la mobilitazione del capitale investito, delle merci vendute o acquistato o facilitare alle merci il trasbordamento dal mercato estero a quello nazionale e viceversa.

Alcuni industriali e commercianti di Milano e Genova hanno pensato di fondare questo Istituto. Esso avrebbe due scopi principali: 1.o di fare sulle merci e sui crediti, che formano oggetto dei nostri commerci di esportazione e di importazione, anticipazioni larghe e facili, sebbene entro limiti prudenziali, in modo da rendere possibile ai commercianti di mobilizzare il capitale impegnato negli scambi internazionali; 2.o di curare gli incassi. L'Istituto, sotto il regime di Società anonima, avrebbe due sedi principali, Milano e Genova, e avrebbe la durata di trenta anni prorogabile. Il capitale iniziale sarebbe di tre milioni, aumentabile fino a cinque, diviso in quote nominative di lire cinquemila ognuna. Uno schema dello statuto unitamente a un programma è stato presentato al Ministero che farà portare su di esso l'esame degli uffici competenti.

Una recisa dichiarazione
del Prefetto di Milano a proposito dell'azione della Polizia

Milano, 24, notte.

Al Consiglio provinciale, che si è radunato oggi prima che la seduta sia tolta, l'avvocato Pesenti presenta una interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare la Deputazione provinciale per sapere se non creda opportuno protestare contro il trattamento della Polizia a Milano».

Il Presidente De Capitani dichiara di non poter accogliere la protesta poichè non riguarda atti specifici e concreti e conclude dicendo che ad ogni modo la discussione non è di competenza del Consiglio. L'avvocato Sarfatti dichiara che è poco soddisfatto della risposta e prende occasione della presenza del Prefetto per fare una carica a fondo contro la Polizia per i suoi metodi usati nello scioglimento delle dimostrazioni!

Il prefetto, senatore Panizzardi, prende la parola e protesta con tutta la forza contro le affermazioni del Sarfatti e dichiara che gli agenti non fanno che fare il loro dovere; i cittadini dovrebbero [illegible] il loro di sciogliersi dinanzi alle intimazioni. Le energiche parole del Prefetto vengono applaudite dalla maggioranza e urlate dai socialisti.

Il Prefetto soggiunge che avrebbe potuto rimanere dal rispondere esorbitando la questione dalla competenza del Consiglio; ha risposto per eccesso di cortesia.

Anche queste parole vengono accolte da applausi da parte dell'assemblea. Il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il sen. Gorio derubato della valigia

Milano, 24, notte.

Ieri [illegible] mentre si disponeva a partire per Roma, il senatore Gorio è stato derubato alla stazione [illegible] di una valigia [illegible] quindi, aperti i finestrini. E fu proprio in quel momento che egli non poteva assistere [illegible] dal treno.

Lunga discussione al Senato
per la creazione di un nuovo Comune

Roma, 24, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle 15.10.

Introdotto dai senatori Tortonia e Podesta, presta giuramento il sen. Racchia. DI BRAZZÀ PIERO, relatore, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, riferisce sulla validità dei titoli del sen. Fedele De Novellis, ed a nome della Commissione unanime ne propone la convalidazione.

PRESIDENTE annunzia che dal computo dei voti è risultato che il Senato ha approvato la proposta della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Dichiara convalidata la nomina a senatore del signor Fedele De Novellis e lo ammette a prestare giuramento. Proclama inoltre il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-1915: votanti 120; favorevoli 118, contrari 2. Il Senato approva.

Per le biblioteche di Torino

Si approva senza discussione lo schema della convenzione da stipularsi col Comune di Torino relativa alla sistemazione della Biblioteca nazionale universitaria e della Biblioteca civica di quella città nell'edificio demaniale detto del debito pubblico.

Discussione del disegno di legge: «Costituzione del Comune di Rivarolo del Re e Uniti».

Si passa subito alla discussione dell'art. 1.

MARIOTTI, relatore della minoranza, dichiara di essere il solo dell'Ufficio centrale a combattere l'attuale disegno di legge. Crede che spetti per primo la parola al [illegible] proponente.

CELESIA, sottosegretario agli Interni, dice che gli sembra opportuno che il Governo prenda la parola quando sarà udite le ragioni dell'opposizione.

MARIOTTI inizia quindi la discussione. Sono dieci anni dacchè fu respinto dal Senato un disegno di legge identico all'odierno. Da allora nulla è intervenuto perchè oggi si debba mutare avviso. Il piccolo Comune che si pretende di costituire, avrebbe solo 3200 abitanti e produrrebbe un principio di disgregamento del Comune di Casalmaggiore, inquantochè oltre le ville che oggi vogliono rendersi autonome, vi ne sono altre pronte, dopo l'approvazione del disegno di legge, a chiedere uguale trattamento. La città di Casalmaggiore si ridurrebbe perfanto alle sole mura urbane!

Dopo altre osservazioni sul caso speciale di Rivarolo, l'oratore conclude augurando che il Senato rinnovi la sua deliberazione del 25 luglio 1895.

VALLI, relatore della Maggioranza, riferendosi alla relazione della Maggioranza dell'Ufficio Centrale, aggiunge poche ragioni, in modo riassuntivo: fa augurio tali da rimuovere qualsiasi dubbio nel Senato, circa l'approvazione del disegno di legge. Dice che nel 1906 la deliberazione che prese il Senato si fondò sopra un errore di numero nei rispetti della popolazione di Casalmaggiore. Oggi, rettificato tale errore, il Senato non potrà che dare il suo suffragio favorevole. Chiede se è possibile che il senatore Cadolini, il quale fu per quasi 20 anni rappresentante nell'alto ramo del Parlamento di Casalmaggiore, possa proporre al Senato l'approvazione di disposizioni legislative, che riescano di danno a quei Comuni ed alle frazioni. E' possibile che l'on. Pistoia, deputato di Casalmaggiore, che fu relatore del disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento abbia potuto anche caso propugnare cosa dannosa per i suoi rappresentati. Ricorda che la Camera dei deputati per ben due volte votò la separazione e la erezione in Comune di Rivarolo del Re e Uniti; il Consiglio Provinciale l'ha appoggiata e che la capacità economica dei nuovi Comuni è pienamente approvata. Quindi, il Senato non può avere alcun dubbio.

L'oratore dice che sarà impossibile acquietare la grave discordia fra le frazioni: dopo la separazione si può essere certi che si farà la pace e si formeranno fra i due Comuni rapporti di buon vicinato. Conclude, raccomandando al Senato l'approvazione del disegno di legge.

SONNINO, Ministro degli Esteri, presenta la relazione della Commissione di inchiesta parlamentare sul funzionamento del Commissariato dell'emigrazione.

CELESIA rileva che nella discussione ampia, che si è svolta sul disegno di legge, resta facile il compito del rappresentante del Governo. E' lieto che si sia confermato e dimostrato come la precedente deliberazione del Senato del 1903 era fondata su un equivoco di cifre. Il Governo non intende sostenere una tesi così diversa da quella del 1906: oggi si tratta di un giudizio di revoca, non di un giudizio di appello. Dice che vi è qualche ragione per ammettere il distacco delle tre frazioni dai Comuni di Casalmaggiore. Il Governo crede che il Comune di Casalmaggiore è un centro industriale; le tre frazioni invece hanno carattere agrario: su questo poggia il fondamento della domanda di divisione sostenuta dai deputati della regione e dal senatore Cadolini. Ora, questa unanimità di consensi consolida il convincimento del Governo della opportunità della separazione. Il Governo, pertanto, prega il Senato di voler dare il suo voto favorevole al disegno di legge. (Bene!).

Replica lungamente il senatore MARIOTTI, sostenendo la sua tesi contraria a quella del Governo e del senatore Valli.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli. L'articolo 1.o, dopo prova e contro-prova, è approvato. Si approva anche l'articolo 2 ed ultimo del disegno di legge.

Introdotto dai senatori Cefaly e Chimirri presta giuramento il senatore De Novellis.

Dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge, vengono presentate alcune relazioni su disegni di legge.

DELLA NOCE riferisce che il generale Driquet ringrazia dell'interessamento preso per la sua salute. Dopo una lunga malattia, aggravata dalla tarda età, egli è entrato in convalescenza e partecipa con la mente e col cuore ai sentimenti che animano in questo momento il Senato, bene augurando con rivissima fede alla Patria ed al Re.

Il PRESIDENTE avverte che per domani, alle ore 10, il Senato sarà adunato in Comitato segreto, su domanda della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Chiede poi la facoltà di ricevere nella giornata di domani la relazioni che gli verranno presentate sopra i disegni di legge.

La seduta è tolta alle 17,25.

Venerdì, seduta pubblica, alle ore 15.

Il Senatore che si dimette
da Membro dell'Alta Camera

Roma, 24, notte.

Il principe di Sporlinga e Mangarelli Giuseppe Paternò Castello, nominato senatore nel 1913, ha inviato al Presidente del Senato, on. Manfredi, le dimissioni dall'alto ufficio. Il patrizio catanese, della cui convalidazione doveva occuparsi in questi giorni la Commissione senatoriale per la verifica dei poteri, attribuisce il suo proposito di rinunziare all'alto ufficio di divergenze domestiche e per accuse sporte contro di lui da persone della sua famiglia.

L'avv. Roux fuori pericolo
Nessuna lesione interna

Firenze, 24, notte.

Il professor Marchetti ha sottoposto l'avvocato Mario Roux, caduto dal direttissimo Roma-Firenze all'esame radioscopico. E' risultato dalla radioscopia che fortunatamente l'avvocato Roux non ha riportato nessuna lesione alla colonna vertebrale, come dapprima si riteneva. Il Roux non ha riportato che lesioni superficiali, che non presentano nessuna gravità.

Sono giunti a Firenze la sua signora ed il cognato, signor Demagalli, redattore del «Secolo XIX», di Genova. Il Roux ci tiene a far sapere che non si tratta affatto di caso di sonnambulismo del quale egli mai ha sofferto; sentendosi

La Germania durante la guerra

La fiera mondiale

(Dal nostro inviato speciale)

LIPSIA, Marzo.

Da Dresda avrei voluto filare un diritto a Berlino, soffermarmi qualche giorno nella capitale, e, fatta una punta ad Amburgo, ritornarmene giù per l'Hannover la Westfalia il Wurtemberg in Italia. Si comincia a parlare con insistenza della nostra entrata in guerra, e la sera prima d'addormentarmi penso che sarebbe seccante andarmene a finire in un campo di concentrazione.

Ma il vice-console di Dresda, cav. Comelli, mi ha persuaso a fare una breve fermata a Lipsia.

— Proprio oggi a Lipsia si è inaugurata la grande fiera di marzo (Vormesse): vale la pena di andarla a vedere.

Sono giunto a Lipsia stamane ed ho trovato la città imbandierata in segno di festa.

Tale, per lo meno, è l'intenzione. Ma il tempo orribile sembra prendersi giuoco perfino di una tale parola. Tra le nuvolaglia bassa del cielo, le frustate schioccanti di pioggia e il fango appiccicoso delle strade, tutto questo abbandieramento multicolore non potrebbe apparire più intempestivo e più triste. Bisogna armarsi di galoches, rimboccarsi nell'impermeabile e riscalducciarsi al pensiero che siamo nella città delle pellicce. E bastano!

Come Dio vuole, trovo un italiano che mi offre la sua compagnia fino a sera, che mi si presta a fare da cicerone, e che mi dice male della Germania.

Mi dice male, intendiamoci. Mi dice che non crede nella vittoria della Germania. Vive qui da molti anni, ma ha vissuto a lungo in Inghilterra, e, a suo parere, l'Inghilterra comincia appena adesso la guerra, mentre la Germania c'è dentro tutta, fino al collo, impegnata a fondo.

E' uno di quei connazionali che fanno piacere all'anima quando s'incontrano all'estero, tanto hanno conservata intatta la propria italianità critica e intelligente, il proprio temperamento regionale, la forza invincibile dell'anima latina, che non si piega sotto il martellare tedesco, che scatta come acciaio sotto ogni colpo, guizzante, lampeggiante, irriducibile, protervo.

Questa magnifica razza latina fu pure un giorno conquistatrice del mondo. E colonizzatrice. Allora avevano tutti la tempra di questo modesto impiegato italiano: che da vent'anni non vede la patria e pure l'ha tutta nel sangue, nei nervi, nella bella faccia selvosa e irrequieta e brontolona.

Io lo guardo camminare sul marciapiede del Brühl: col bavero del cappotto rialzato attorno agli orecchi, con la sedatura agitata e nervosa, incurante e sprezzante mi pare uno che calchi un pezzo di terra conquistata. Si sofferma ogni dieci passi, per indicarmi con la punta del bastone questo o quel negozio, espande la sua favella aspra nell'aere grigio e piano dello stropiccio di mille passi andanti e regolari. La sua italianità espansiva e personale, la sua bizzarria, il suo chiasso, spiccano fra la gente che sfila quasi in corteo, senza volersi, senza dialogare. A certi passi di distanza tutti capiscono che siamo italiani.

Diranno che siamo italiani convenuti alla fiera di Lipsia.

Poichè anche nell'anno della guerra i lipsiesi, diciamo meglio, la Germania ha voluto che si facesse la fiera di Lipsia. Questo non un convegno mondiale, un mercato internazionale, uno di quegli avanzi della vita commerciale degli antichissimi tempi, quando la città di un paese raccoglieva entro le sue mura i mercanti di mezza la terra, che venivano con le carovane per viaggi lunghi settimane e mesi.

Londra e Parigi invidiano a Lipsia questo mercato. Vorrebbero portarlo via ai tedeschi. I tedeschi, per tutta risposta, fanno la fiera anche nel 1915. Neppure la guerra li smuove. Fanno la fiera perchè non vogliono farsela portar via un altro anno, non vogliono troncare l'abitudine, compromettere la tradizione. E c'è un principio di ironia nel fatto di una fiera mondiale inaugurata nel bel mezzo d'un paese ormai chiuso a tutto il mondo, asserragliato contro tutti, in guerra con tutti. Ma questo i tedeschi non lo sentono. C'è invece un principio di grandezza, del quale tutti partecipano. Anche qui la resistenza volontaria, la sfida consueta a tutto il mondo, la pertinacia sorda, la insistenza che non si piega e non si riduce.

— Bisognava essere qui gli altri anni, — mi dice il compagno, — e vedere la folla che gremiva le strade, le migliaia di stranieri qui affluenti da tutte le parti del mondo, le migliaia di vetrine improvvisate in tutti gli angoli, in tutte le gallerie, nelle infinite stanze della casa qui attorno. Era proprio quel che noi diciamo una fiera, per intendere il tumulto, la confusione, il carnevale. Quest'anno è una miseria, al paragone, ma intanto l'hanno fatta! Guardi il corteo degli uomini sandwich!

Per il Brühl, sotto la pioggia, avanzava una strana compagnia carnevalesca: una trentina di uomini straccioni, imbandierati, incappellati, mascherati, ingoffiti sotto il peso dei cartelloni réclame, tirando o spingendo carretti, a piedi e a cavallo: la fantasmagorica del commercio mondiale ridotto a poco più che alla sola Germania. Camminavano sotto la pioggia, in corteo, placidi, muti, come se avessero perso la propria voce e coscienza di uomini, con quella specie di mansuetudine idiota che prende un uomo quando diventa il naturale veicolo e motore di un cartello réclame, di una enorme bottiglia di dentifricio, di un botticello di birra; quando la sua schiena, le sue spalle valgono più della sua intelligenza e volontà, e della sua faccia. Era il commercio che passava, erano le fabbriche e le botteghe, non erano gli uomini: ma gli orologi, come stilografiche, pellicce, giocattoli, le maniliche, gli occhiali e tutti gli arnesi che si possono fare con l'oro, l'argento e il ferro, il materiale di tutti i bazar del mondo, e i tappeti e i fonografi, i motori elettrici e le casseruole, lo zinco, l'alluminio, il nickel, il bronzo, la terracotta ed il vetro. Erano trenta, erano pochi, ma dietro loro, ai lati, in alto e in basso centinaia e centinaia di nomi di laboratori e di negozi e di fabbriche inscritti su laminette bianche richiamavano l'attenzione dei passanti verso gli usci e le vetrine, verso le finestre e i balconi. Il centro della città non era che una esposizione sola.

— Avesse veduto gli altri anni quante bandiere! — mi dice l'amico. — I colori di tutte le nazionalità spenciolavano, sventolavano alle finestre: l'Inghilterra, la Francia, l'America, il Belgio, il Giappone, la Russia, l'Italia. Era una Babilonia, la confusione di tutte le lingue, il mercato di tutta la terra, e ci facevano affari per centinaia di milioni. Ogni grande e piccola casa inviava qui le sue novità, i suoi campioni: i compratori lasciavano le ordinazioni, e la sera baldoria, chiasso, spreco di danaro, orgia da non si dire. Venivano le più belle mercantesse di piacere, e nelle birrerie, nei caffè, nei teatri, il danaro correva a fiumi. Quest'anno è un'altra cosa: gli affari sono magri. Il mercato delle pellicce che era alimentato da Mosca e da Londra è ridotto a poca cosa. Ma i pellicciai di Lipsia hanno avuto ugualmente l'annata buona: pensi che hanno rifornito l'esercito per la campagna invernale!

Pensavo tra me e me: che cosa deve essere costata alla Germania la campagna di Polonia e di Francia, solo in fatto di indumenti! Mi ricordavo d'avere visto a Dresda alcuni ufficiali e soldati automobilisti quasi coperti di pelli, come affondati nel pelo, imberrettati, come esploratori polari. Pochi uomini mi avevano dato un'idea vaga ma impressionante della lotta che i combattenti hanno dovuto sostenere per mesi contro il freddo, il gelo, il vento, la pioggia, il fango, per le strade, nelle trincee, sotto le tende, nelle vigilie, nelle invasioni, nelle ritirate precipitose. Chi mai descriverà il romanzo gigantesco di tutta quella razza umana in lotta con l'atmosfera, con la terra, coi fiumi, coi laghi, col mare? E intanto i magazzini di Lipsia, i fondachi enormi delle pellicciere si sono vuotati, la nazione in armi si è vestita, coperta, imbacuccata, imbottita sotto tutte le pelli, sotto tutti i pelami. La Germania è diventata un enorme magazzino di rifornimento per i suoi soldati.

Quando si pensa a queste cose, che di lontano, e ai profani, sembrano particolari, e sono una parte essenziale del fantastico sforzo di guerra, un modo della guerra stessa, tanta parte della resistenza e della vittoria, vi sorprende la voglia di correre al fronte, di perdervi in mezzo alle file dei combattenti, di vedere la guerra sul posto, di rendervi conto coi vostri occhi della vita del campo, di quella umanità che dorme per terra, che non ha più tetto, che si ravvoltola nelle coperte e negli stracci e che tanto più vale quanto più è dura e resistente e feroce, come la bestia, come la fiera...

Chi descriverà mai questa guerra senza teorie, senza preconcetti, come l'epopea e la tragedia di milioni e milioni di poveri corpi umani lanciati contro il ferro e contro il freddo e contro la fame!

Giriamo, giriamo sempre fino a sera, entriamo nei negozi, saliamo le scale di appartamenti privati ridotti a sale di esposizione, assistiamo a piccoli e grossi contratti. Non è la furia dell'oro e la febbre del vendere e del comperare intorno a noi. In tutta questa volontaria esposizione di prodotti è alcun che di ridotto, di triste, quasi di lugubre: come lo sforzo di un naufrago che nuoti ancora, ma sulle onde vuote, nel giro di un orizzonte in cui non appare traccia di vela, nè accenno lontano di sponda e rifugio di porto.

Il mio duce borbotta ogni tanto:

— Fanno quello che possono; più di quello che possono; ma non se la cavano, non se la cavano.

Egli vede l'ombra scura dell'Inghilterra protendersi sulla Germania.

— Però, — mi aggiunge — sono ammirabili.

Egli è italiano, e vede la forza di questa gente e insieme la crisi di questa forza: la grande Germania e la grande Inghilterra, la lotta dei due titani.

Ci soffermiamo dinanzi ai modelli stupendi delle bambole di Käthe Kruse, l'artista di fama mondiale. Quest'anno Käthe Kruse si è specializzato nelle bambole di guerra, ha lanciato in commercio i suoi magnifici soldati snodati che possono prendere tutte le posizioni, fare tutti i movimenti della persona viva. Si gioca anche con la guerra; si produce con un soldato meccanico una specie di siero immunizzatore della paura, del ribrezzo della guerra, della lotta, del corpo a corpo. Si lavora a vaccinare i ragazzi di sei di sette otto anni contro l'epidemia pacifista. Il microbo della guerra si polverizza a milioni nell'aria che si respira, nell'atmosfera che vi circonda. Ci dicono che in Germania non si sono mai veduti tanti soldatini di piombo, tanto battaglie, tanti battaglioni, tanti reggimenti, tanti eserciti quanti quest'anno.

Per la mancanza di metallo molti oggetti di lusso mancano in questa mostra; non c'è il solito sfoggio di maioliche, di cristalli che venivano di Boemia; ma è notevole lo sforzo della Germania per rimpiazzare i prodotti dei popoli nemici: c'è un reparto speciale di cosidetti prodotti protettivi, una specie di arginatura industriale alla concorrenza e superiorità inglese e francese: punte di acciaio inglesi fanno qui la loro ultima apparizione accanto alle nuove punte tedesche; contro le decorazioni metalliche inglesi ostentano la propria praticità le tavolette di metallo nazionali; i pettini tedeschi si vantano superiori a quelli di altrove, e tutti gli articoli per essere sono sostituiti; così pure i profumi, i *mananquins* di Parigi, le parrucche. Oh le parrucche tedesche battono le francesi! Poichè non sono di capelli caduti, ma di capelli recisi: hanno più forza, non incanutiscono.

Mi torna a mente un barbiere di Dresda che mi ha venduto una spazzola l'altro giorno, facendomi prima vedere la sua compagna venuta dall'Inghilterra, e poi la indigena. La indigena era copiata su quella: recava un perfezionamento quasi invisibile, ma nella coscienza del mio barbiere quel perfezionamento riassumeva la superiorità della Germania.

E sono così, tutti. Le parrucche di capelli recisi anzi che caduti possono essere un esempio.

Parlando della Sezione protettiva un giornale esce in tali parole: « Questa esposizione è una delle più importanti ed è un avvenimento ai paesi nemici! ».

Il mio amico dice:

— Vede: i tedeschi minacciano il mondo perfino con le parrucche.

In realtà questa minaccia, oggi, è più grave che per il passato. Il più espansivo commercio del mondo oggi è chiuso torno torno da barriere di armi e di armati. La fiera mondiale di Lipsia è spaventosamente tedesca. Non è mai stata così. Era un emporio per tutto il mondo, questo: la Germania s'apriva a tutti, accoglieva tutti, sino a ieri. Oggi è sola, qui dentro, rinchiusa, e il suo commercio straniato par che posi in aspetto come una belva pronta a slanciarsi piena di furia. A vederlo qui a Lipsia si sente che è in gabbia. Arrota gli artigli. Aspetta la fine della guerra...

E stasera, anche la fredda sera è tedesca, puramente tedesca. Gli altri anni si cantavano e si sonavano nei caffè gli inni di tutti i paesi del mondo. Era una folata di aria libera che entrava nei polmoni e nei cuori. Era il mondo lontano e diverso che si faceva sentire qui non i palpiti delle sue mille patrie e non gli accenti delle sue cento razze. Il tedesco cantava: La Germania su tutto. E beveva, beveva la sua placida birra. Oggi non c'è qui che Germania. Tutto il resto del mondo è fuori, è lontano, è nemico. E il tedesco pensa: La Germania contro tutti.

Sono isolati, sono chiusi. Questo li renderà fino all'ultimo terribili. Guai all'uomo solo, guai al popolo solo!

Le ultime voci dei passanti nella notte fredda, piovosa, mi battono al cuore con improvvisi risentimenti lugubri.

LUIGI AMBROSINI.

La guerra nella caricatura

Le nostre bandiere avanzano...

La guerra obbliga le belle francesi a studiare la geografia: esse segnano sulle carte murali l'avanzata degli alleati e del loro assente lontano. Ogni parigina ha un po' del suo cuore al fronte.

(Dalla *Vie Parisienne* — Dis. di R. Projetan).

L'insidia dell'invisibile

La troncssa (marina inglese) vuol far colazione, ma non s'accorge che tra le sue polanti gambe si è nascosto un brutto cane bassotto (sottomarino tedesco) che gli divora tutto il suo plum-pudding.

(dal *The Literary Digest*).

Sir Edward Grey

Il grande oratore che lunedì sera, in un discorso tenuto a Londra, ha dichiarato che preferirebbe morire anzichè lasciare che l'Europa cada sotto la dominazione tedesca.

(Dal *Je sais tout*).

La moda E. K.

— Io spero bene, Wilhelmina, che tu avrai rinunciato per sempre a quelle orribili mode francesi che deformano la tua bella persona!

(Dal *Rire* — Dis. di « Fabiano »).

Le navi degli Alleati nei Dardanelli — Come si caricano i grossi cannoni a bordo di una corazzata inglese

Giornali e Riviste

Uno dei più illustri e geniali giornalisti della Svezia, Erik Sjoestedt, inviato speciale di guerra del *Stockholms Dagblad*, ha scritto un magnifico articolo sui soldati francesi, a contatto dei quali è vissuto per parecchi mesi, e che ha interrogato, reduci dai combattimenti in campo aperto o dalle trincee. « Nella vita dura e rude delle trincee si è formata — scrive il giornalista svedese — una razza di soldati magnifici, pronti a tutti i sacrifici, audaci e terribili. Io ho veduto al fronte due tipi diversi di combattenti: i piccoli « ploupiou » ventenni, ancora quasi imberbi, con sul volto segni di ingenuità e di dolcezza gentile e romantica, e, confusi insieme a loro, i fratelli maggiori, i « poilus » barbuti, forti, pacati, un po' lenti nei movimenti, ma tenaci, i riservisti delle truppe attive e della territoriale. Essi fiammeggiano « ils flambent », dicono i loro ufficiali, e hanno ragione. E' tanta la loro sacra passione di guerra, che quando corrono all'assalto hanno gli occhi accesi. Giovani e vecchi, questi guerrieri francesi hanno un atteggiamento veramente demoniaco. Sembra che nella loro vita non abbiano pensato ad altro che a questi tremendi dolori della guerra, che a queste tragiche voluttà di morire o di uccidere. Gli ufficiali francesi poi sono ammirabili: essi danno un quotidiano, austero esempio di sacrificio. Ognuno di loro vuol essere o fa morire per i soldati un fratello maggiore più forte e più dotto. Questi ufficiali per quarantiquattro anni hanno lavorato in silenzio, lo sguardo perennemente rivolto al nemico, mentre i partiti pacifisti, affaristi e inconsci enti e le letterature rosee corrompevano o tentavano di corrompere l'anima della Francia. Questi ufficiali hanno vissuto poveramente, modesti, raccolti, mal giudicati, mal pagati. In noi stranieri, coi loro contegno di oggi, destano un'impressione di rispetto devoto: essi, che per molti anni hanno vissuto in una miseria decente, offesi e combattuti come parassiti, sono stati le Vestali della luce che illumina ora la patria: ora sono alti e glorificati, perchè è solamente dovuta alla perenne passione del Corpo degli ufficiali francesi, da Joffre ai più umili sottotenenti, la salvezza della Francia ».

***

Il *Secolo XIX* riproduce da una rivista francese il testo di un curioso documento conservato nei registri parrocchiali del Comune di Saint-Meloir des Ondes, Cantone di Canisk, circondario di Saint-Malo (Ille de Vilaine), che contiene i curiosi particolari sul matrimonio di un antenato del Re d'Italia. « Nel 1781 — dice il certificato — il principe Eugenio Maria Luigi Harione di Savoia Carignano, figlio di Sua Altezza Serenissima Luigi Maria di Saveria di Carignano, e della principessa Cristina di Rheinsfeld, domiciliato nella parrocchia di Saint-Paul, a Parigi, colonnello *proprietario* del reggimento di Savoia (fanteria), al servizio della Francia, sotto il nome di conte di Villafranca, essendo venuto ad accamparsi nei dintorni di Saint-Malo, chiese la mano della signorina Magon di Boisgarein, figlia minore di messer Gian Francesco Nicola Magon, cavaliere signore di Boisgarein e della signora Luisa di Karnel, abitante il castello del Parco, in Saint-Meloir-des-Ondes. Essendo stato deliberato il matrimonio, monsignor arcivescovo di Parigi accordò la dispensa di due bandi, ordinando formalmente la proclamazione di un bando alla parrocchia di Saint-Paul; le lettere di dispensa erano firmate: *Ch. aren. parisiensis*. Venne accordata una dispensa di tre bandi alla signorina di Boisgarein, dal monsignor vescovo di Saint-Malo, firmante: *Antonius, Ios, episcopus, Macloviensis*. La benedizione nuziale venne data ai giovani sposi con l'autorizzazione speciale del monsignor vescovo, nella cappella del castello del Parco, da messer Giuseppe Giovanni Morin, prete rettore della cattedrale di Saint-Malo, in presenza di messer Marco Pietro Francesco delle Illes, cavaliere signore di Camberon ed altri luoghi, abitante nel castello della Fasse-Hingant, Comune di Saint-Colomb, diocesi di Dol; messer Giuliano Semoine, curato di Cancale; messer Giuseppe Sebastiano Lemaitre, cappellano del Parc; Me Roberto-Yver Bernard signore Duhant-Cilly, abitante a Saint-Malo, i quali firmarono l'atto di matrimonio. Da questa unione nacque il padre di Vittorio Emanuele, nonno dell'attuale Re d'Italia.

***

Abbiamo pubblicato ieri alcuni dati sul mercato berlinese e sullo sfruttamento dei cosacchi delle verdure e dei legumi nella succitata località. Luigi Ambrosini, in una sua lettera dalla Germania, parlò dell'ordine imperiale alla massaia della Confederazione prussiana di non sbucciare le patate prima della cottura. Quest'ordine venne dato perchè l'esperienza insegna che la patata sbucciata cruda perde molta parte del valore nutritivo. Un telegramma da Berlino pubblicato nell'edizione pomeridiana di ieri del *Corriere della Sera*, da notizie di una serie di esperienze curiose fatte dal consigliere intimo Delbrück. Chiamato alcune massaie, il Consigliere intimo fece loro sbucciare alla sua presenza cinque libbre di patate di tre gradi di grossezza: la prima volta in fretta, la seconda con grande accuratezza. Ecco i dati che ne ha ricavato: Nella sbucciatura accurata delle patate grosse andò perduto il 17,8 per cento del peso; nella sbucciatura rapida il 27,9. La prima sbucciatura accurata era durata 27 minuti; la seconda, rapida, 7 minuti. Le patate di media grossezza avevano perduto nella sbucciatura diligente il 23 per cento; in quella veloce il 32; le piccole rispettivamente il 27,7 e il 35, impiegando nel primo caso 43 minuti e nel secondo 19. In quest'ultimo caso dunque, oltre il terzo del peso totale va perduto. Ma le ricerche non si sono fermate qui: restava da stabilire il risparmio che si può fare aspettando di sbucciare dopo la cottura. Ripetendo gli esperimenti su patate grosse perdono solo il 9 per cento, le piccole l'11,6. Si può, dunque, ottenere un risparmio dall'8 al 25 per cento. E ciò senza contare che nella cottura le patate sbucciate perdono di sostanza e di sapore.

***

Gabriele D'Annunzio si è recato a visitare il cardinale Luçon, il degente e forte capo della diocesi di Reims, il vegliardo che custodisce, come sacre reliquie, anche i più piccoli frammenti delle armoniose vetrate della Cattedrale violata. Il poeta italiano — dice l'*Echo de Paris* — ha voluto dire al Porporato illustre una parola di fraternità e di devozione. Riferendo di D'Annunzio sui propositi circa i restauri del Tempio devastato, il cardinale Luçon ha detto: « Voi avete vista la rovina crudele; voi che ricordate come era bella la Cattedrale di Francia, così viva e pura e severamente, certo dovete piangere con noi il tanto inutile sacrificio. Non parliamo ora di restauri! Ora la Francia ha altro da fare. Ora la Patria combatte per la vittoria. Ci sono tanti doveri più sacri e urgenti e tanti uffici più utili da compiere verso i nostri figli che sono morti e sono feriti nei combattimenti. E poi, e voi che siete un poeta e un latino mi approverete, io ho deciso di lasciare la nostra cattedrale com'è ora, con le sue ferite gloriose, per un anno intero dopo la conclusione della pace. Il mondo intero manderà verso molti pellegrini a Reims: essi dovranno constatare l'orrore di questo delitto compiuto dai barbari *adorateurs du dieux Dieux* ». Il poeta ha dichiarato che fra i pellegrini vi saranno anche molti pietosi della sua terra natale, indimenticata e cara.

***

Un lettore assiduo della rivista *Les Annales*, che vive a Madrid, manda al redattore-capo di quel periodico una notizia curiosa: alla Corte di Spagna da parecchi mesi è, per ordine del giovane Re, vietata qualsiasi discussione sulla guerra. Perchè? Perchè i cuori sono divisi. « Due mesi or sono — scrive l'informatore — la Famiglia Reale di Spagna era riunita per la mattutina colazione. La conversazione, naturalmente, era sulla guerra: la giovane Regina, silenziosa e triste, pensava alla morte eroica di suo fratello, il Principe di Battemberg, caduto combattendo per gli Alleati. Alfonso XIII e la Regina Madre si scambiavano le loro idee. La discussione a poco a poco si fece ardente. Il Re, partigiano della Francia e degli Alleati, era contraddetto dalla Madre, veneranda e venerata, austriaca di nascita e di cuore. Violente parole furono scambiate, tanto che il Re, alla fine, dopo aver chiesto scusa alla madre, disse: « Le nostre simpatie sono diverse. Per evitare ogni discussione incresciosa, noi non parleremo più di guerra: voglio evitare la guerra... in famiglia! Ognuno ricorra padrone delle sue opinioni. Ordino questo a me, a voi, a tutto il personale di Corte ». E l'ordine è ora osservato rigorosamente ».

NUOVA TERAPIA

Le esigenze del progresso e la perfezione cui assurse in quest'ultimo secolo la medicina moderna, hanno fatto sì che i medici d'oggi cerchino di scindere la loro scienza in rami nettamente distinti, ai quali specialisti illustri, dedicano la loro attività intellettuale perchè la terapia possa dar dei risultati veramente efficaci. Ed è così che ogni specialista ha una terapia propria, metodi nuovi, sempre più studiati e perfezionati onde raggiungere lo scopo primo del medico: sollevare chi soffre.

Innumerevoli andarono formandosi gli specialisti delle mediche discipline e partendo sempre da cure imprecise e difficilmente riuscirono a far assurgere ai diversi rami un'importanza sempre più riconosciuta ed efficace. Una fra le specialità che fino a pochi anni or sono era rimasta negletta e trascurata è quella che tratta la malattia reumatica che, dalla semplice doglia passeggera, attraversando tutta la gamma del dolore, va inacerbendosi fino al parossismo della sciatica. Questa terribile malattia, colle sue sorelle minori, la lombaggine, la brachialgia, la nevralgia del collo e la intercostale, non fino a pochi anni or sono ed è ancora in qualche parte dominio del profano empirico e ciarlatano. Disparate sono le teorie che vogliono dar una spiegazione a questo fenomeno patologico e mentre l'anatomo-patologo ricerca invano nei cadavere delle modificazioni nell'organo malato che possano spiegare l'eziologia di questa malattia, così comune, il clinico sottopone il povero paziente a tutte le prove che la fantasia medica può immaginare per arrivare al suo scopo. Ma nell'intrecciarsi delle teorie le più discrepanti e nell'applicazione dei più svariati rimedi oggi ancora il patologo ed il clinico non possono dire l'ultima parola.

Fino dal 1895 il medico italiano Cav. Dott. *Giuseppe Munari di Treviso* dedicava la sua attività a questo ramo della scienza d'Ippocrate e pur non pretendendo di aver trovato la causa dell'infausto morbo aveva trovato un metodo d'incontestabile efficacia che doveva apportargli fama mondiale.

Il metodo nell'affatto doloroso incontrò la diffidenza e l'incredulità dei colleghi, ma il ripetersi di guarigioni insperate e la vittoria sopra casi giudicati inguaribili meritarono allo specialista medico di assurgere ad una competenza e ad una perfezione tale da poter dare delle guarigioni nella proporzione del cento per cento dei curati.

Un ambulatorio, di qualche stanza era la lizza ove lo specialista raccoglieva i primi allori; a questo in breve successe una modesta Casa di Salute, che per insufficienza di letti cedette il posto ad un Istituto che per la sua fama mondiale accoglie malati dalle più lontane regioni d'Italia e dell'Estero.

Nel 1909 il Cav. Dott. Giuseppe Munari incapace di espletare da solo tutte le cure che gli si richiedevano assunse quale suo condirettore il Dott. *Roberto De Ferrari* e completò l'Istituto in modo che oggi può dirsi, per l'importanza del numero dei curati e per le comodità che offre, il primo d'Italia non soltanto, ma anche di oltre confine.

Il Dott. Munari fu insignito di varie onorificenze per aver curato nell'Istituto personaggi di notorietà mondiale, quali l'Illustre Prof. E. Fuchs della Clinica Oculistica dell'Università di Vienna, S. E. il Barone Géza Feiervary di Buda-Pest, ex presidente del Consiglio dei Ministri Ungherese, Feld Maresciallo dell'Esercito Austro-Ungarico, Sen. Dott. Colonnello Medico Luigi Pastro di Venezia, la Signora del Conte Sen. Silvio Arrivabene di Rivalta di Mantova, Sen. Galli Casazza di Ferrara, S. E. il Vescovo di Lesina in Dalmazia, S. E. Fahmy Mahmoud Pascià della Corte Kediviale del Cairo, S. E. il Barone Hengelmueller Ladislao, Ambasciatore d'Austria-Ungheria a Washington, il Conte S. Czisar Console Austro-Ungarico a New York, la Signora ed il Prof. W. Kostner dell'Università di Breslavia, Cav. Prof. Otto Frisch Chirurgo Primario di Vienna, Prof. M. Hoffmann Chirurgo Primario di Merano, Sen. Conte G. Colleoni di Thiene-Vicenza, Prof. T. Escher Chirurgo Primario dell'Ospedale Civico di Trieste, Propr. del Sanatorio Triestino, Dott. von Echerab von Marienberg dello Stato Maggiore Austriaco, S. E. l'Ambasciatore di Rumania Carusso, S. E. il Vescovo di Zara, Dott. Giorgio Antichievich Chirurgo dell'Ospedale Principale di Pola, S. E. il Conte Alessandro Andrassy Deputato al Parlamento Ungherese, Baronessa Basch De Remy Irene, moglie dell'ex-Ambasciatore Austro-Ungarico a Costantinopoli ora ad Abbazia, Dobrschansky Dott. Massimiliano Medico della Casa di Salute per le Malattie Nervose e mentali Steinhof 13/XII Vienna, Durini Conte Gino di Milano, Barone von Fritich, Maresciallo Superiore di Corte dell'Arciduca di Sassonia-Weimar, Dott. G. Freund Consigliere Aulico Breslavia, Garnowsky Paolo Colonnello dello Stato Maggiore Russo, Helsingfors Finlandia, Hasenfeld Carlo, Capitano Rittmeister Deákter 12 Soprou, Ungheria, Moritz Kuhn, Zurigo, Stockerstrasse 10, Ludwigstorf Bar. Alfonso, Romisch Mitchgasse 1 Vienna, I, Cav. I. Mazzoli, Toscolano sul Garda, Basilio Petalas Atene, Reitmann Dott. Adolfo medico nell'Ospedale Civile di Czernowitz, Cav. Augusto Silvestro, Via Corso, Savona, Conte G. B. Sordina, via Romagna, Trieste, Dott. Gaetano Rizzo, Medico-Chirurgo Padova, Piazza del Santo, ecc. ecc.

Oltre 5000 medici fra italiani e stranieri egli può oggi annoverare fra i fautori del suo metodo e le attestazioni dei malati privati ed enti morali ascendono ad oltre diciottomila.

La cura completamente indolora richiede soltanto dai cinque agli otto giorni di degenza e non può essere fatta nè in Albergo, nè spedita per pacco postale. Un opuscolo è inviato gratuitamente a chi ne faccia richiesta.

E' da augurarsi che il metodo sempre più diffuso abbia ad incontrare l'appoggio di quei medici italiani che ancora non lo conoscono e venga così largamente apprezzato in Italia come lo è all'estero.

P. L.

REATI E PENE

Il processo contro il ten. conte Décoularé

per l'uccisione della signora Gallina

(Sezione d'accusa di Torino)

Il 16 giugno 1914 il tenente degli alpini conte Augusto Décoularé de la Fontaine, in Aosta, nei giardini pubblici, uccideva a rivoltellate la signora Maria Gallina d'anni 36, moglie al prof. cav. uff. Gallina libero docente all'università di Torino, chirurgo primario dell'ospedale Mauriziano di quella città. L'orribile, improvviso delitto, che non aveva avuti precedenti di sorta e che era affatto inesplicabile, se non coll'alienazione mentale dell'uccisore, aveva riempito di orrore e di cordoglio tutta la città. Arrestato, il tenente Décoularé aveva subito reso ai giudici un interrogatorio sconclusionato, con frasi sconnesse ed enigmatiche, accusando la signora Gallina, che non conosceva nemmeno, di partecipare ad un vasto complotto contro di lui. Dominato dall'idea paranoica di un'atroce persecuzione, egli aveva detto che: tutto ai Reali deve finire, perchè tutto ha un fine, volendo quasi dare spiegazione del suo delitto come d'una necessità fatale ed inevitabile, e mentre voleva scolpare, con un fare disdegnoso, verso il sesso femminile, che nel suo delitto ravvisasse la « donna assassina donna » rivendicava ch'egli aveva voluto disfare d'una meschinella. Nulla di più pazzesco e di più fantastico! Scariche i più incolpe e superficiale comporto di conoscenza correvano tra la povera « buona signora, e il disgraziato giovane ufficiale che si trovava ad Aosta in licenza per motivi di salute, ed appena per gravi condizioni d'infermità mentale.

Egli appartenevà infatti al battaglione « Edolo » del 5.o reggimento alpini, ed era un ufficiale disciplinatissimo, intelligentissimo. Tutti ricordano che quando era studente liceale promoveva un ottimo avvenire. Solo la triste labe ereditaria la minava. Mandato in Libia, prese parte ad alcuni fatti d'arme, specie alla difesa della Torretta « Lombardia », d'intorno a Derna, ove meritò la medaglia d'argento al valore. Quel fatto però scosse vieppiù le già malandate condizioni di salute. Rimpatriato, queste andarono sempre più aggravandosi.

Avvisata l'istruttoria contro il Décoularé, l'imputato venne sottoposto a perizia psichiatrica affidata ai dottori Tovo e Rivano, i quali, dice la requisitoria del procuratore generale, dopo lunga e diligente osservazione dell'imputato Décoularé, presentarono la loro relazione per diligenza e studio sotto ogni aspetto commendevolissima, in cui si afferma che il Décoularé era fin dalla nascita un alienato di polenza, che, dopo la campagna di Libia e specialmente dopo l'intensa emozione psichica provata per l'accennato fatto di Derna, l'alienazione di lui si era palesa e le sue manifestazioni si fecero continuative.

Ed a pari, hanno fatto del disgraziato ufficiale un quadro clinico impressionante: Egli è un individuo con gravissime tare ereditarie, che si dimostra strano ed originale, e che presenta verso i 20 anni fenomeni di neurastenia cerebrale che lo fanno uscire dalla file dell'Esercito. Poi i fenomeni scompaiono ed egli può rientrare nell'Esercito e vi presta servizio scolare per dimostrandosi sempre strano di strano, originale. Succede il fatto di Derna, i fenomeni assumono di nuovo un'intensità impressionante ed incomincia una serie di visite mediche, di licenze di convalescenza, di episodi parossistici, in cui si vede in continuità della malattia. Si palesano ogni tanto periodi di remissione e di miglioramento, essi non sono che vane e transitorie lusinghe, la malattia seguita a correre ed esplodere di nuovo presto in altre manifestazioni ».

Tristi episodi

Molti sono gli episodi di stranezza commessi dal Décoularé, così in servizio, come in licenza. Una volta, trovandosi al Frejus, abbandonò il suo posto e volava a tutti i costi discendere a sciare in Francia. Riuscì a prendere il treno ed alla stazione di Bardonecchia, fu dovuto a viva forza trascinare giù dal vagone da carabinieri ed ufficiali, in una scena pietosa e disgustosa ad un tempo.

Il Décoularé fu allora internato al nostro ospedale militare, dove fu anche visitato dallo psichiatra dott. Giulio Bellini, il quale, riconoscendo le condizioni anormali del tenente, dopo un colloquio colla madre del disgraziato, la quale non era contenta del trasporto del figlio in una casa di salute, e dopo accordi coll'Autorità militare, permise che si potesse tentare una cura in famiglia, ma alla precisa condizione dell'assistenza e sorveglianza relativa. La madre diede assicurazione in proposito, dicendo che per l'assistenza e la sorveglianza avrebbe subito mandato a chiamare un altro figlio impiegato a Parigi.

Già prima di questo grave fatto, il tenente Décoularé aveva in servizio richiamato sulle sue condizioni mentali l'attenzione dei medici militari e così il 2 settembre 1912 vi è un rapporto all'ospedale militare di Milano che lo qualifica « affetto da neurastenia ben comprovata », ed un altro rapporto dell'Ospedale militare di Torino diagnostica il suo stato psichico anormale, come una « confusione mentale » ed ancora un altro rapporto dell'ospedale di Milano fin questa città egli al teatro della Scala aveva fatto una violentissima scenata sconveniente lo definisce affetto da neurastenia cerebrale con sistematizzazione di idee fisse a tipo paranoico.

Una volta in piazza d'Armi, sempre a Milano, il Décoularé commise un grave atto di insubordinazione. Si legge nel rapporto del suo capitano:

« Informo codesto Comando che ho inflitto « gli arresti al tenente Décoularé per il se« guente motivo. Al Comandante della Com« pagnia, che gli faceva notare la scorrettezza « disciplinare di essersi allontanato senza auto« rizzazione dalla compagnia, adunata per « istruzione morale svolta dal capitano, rispo« se con tono irriguante: « Ricordi, signor ca« pitano, che io non accetto lezioni di educa« zione da lei ». Ordinatogli di tenere gli arresti, continuò a fumarsi col volto alterato « e con visibile tremito della bocca, e non si « scostò da me neanche quando gli ripetei la « seconda e la terza volta: « Ella è in libertà, « vada, vada ».

Il capitano termina il rapporto suo nel seguente modo:

« Questa sua mancanza, come ogni atto del« la sua vita, dimostrano nel tenente Décou« larè lo stato anormale della sua mente. Egli « è annullato nel suo sistema nervoso: lo si « scorge dallo sguardo, dall'espressione del « volto, dal suo contegno in genere. Nelle con« dizioni psichiche, nelle quali si trova ora, « l'opera sua in mezzo ai soldati non solo non « è proficua, ma è dannosa alla disciplina ».

Un altro ufficiale racconta che il tenente Décoularé era un violento nei rapporti colle truppe. Ed in un frangente — così si narrava dai colleghi suoi, — a Rivoli o ad Edolo, commise pubblicamente un atto scorretto verso una signora, scandalo che fu sopito, per compiacimento, — Ricordo pure, — dice lo stesso ufficiale, — che ho sentito dire, che aveva commesso un atto scorretto verso la signorina Domenichino Tomasotti, di Edolo, non so in quale epoca, e che questa, inorridita da lui e da altri ufficiali, al Circolo del Décoularé si sia alberga, ebbe a dire, quasi a riprova indiretta dell'atto scorretto del tenente: « Tutto lo compatisco, non ne ho a male: è un pazzo ». Confermo che si era marcia da Dolo all'Africa, camminando lo in coda alla Compagnia, non lui, ebbe a dirmi: « Cosa vuoi, mi rimproverano di essere un violento, ma io sono fatto così; non so leggere quando vedo una donna vestita di bianco, mi si frenare, mi prende la fobia ... ».

Passo ancora affermato che in un giorno della metà di agosto del 1913, al bersaglio della Parca, ultimati i tiri dei soldati e lornati questi all'accampamento, e fermatici naglini ufficiali, precedemmo al tiro a segno. Erano venuti lassù diverse signore e signorine, vi leggiandi, le quali avevano chiesto ed ottenuto dal capitano Albenga il permesso di portarsi nella fossa del segnalatori. Le accompagnò il tenente Ricca dei Marchesi Novellini, che sognava i pianti colla bandierina: si spara da tutti i bersagli ufficiali; quando tocca al tenente Décoularé, questi, portatosi nella piazzetta, spara mentre le signore ed il tenente Ricca stanno guardo avanti al bersaglio, prima che il trombettiere segnalatore desse l'avviso di ritirarsi e « fuoco ». Il tenente aggiunse che questo atto aveva commesso per spirito. Non si comprende al dato rimprovero del capitano Albenga, come si fosse stato mentalmente osservato: « Il giorno 20 stesso mese, alle manovre a reggimenti contrapposti, al Colle del Mercurio, il tenente Décoularé, anziché di portarsi con dodici soldati della milizia territoriale a segnalare con bandiere, battaglioni occupanti una punta, abbandona i soldati dopo mezz'ora di marcia, e venne ripreso, dopo tre o quattro giorni, non si precisano, se in una « baita » o ad Edolo ».

E' un pazzo pericoloso!

In Aosta ad Aosta, il disgraziato tenente aveva riempita della fama delle sue stranezze la città. Egli — cosa incomprensibile — andava continuamente armato e, alle osservazioni della madre in proposito, rispondeva che doveva pure fare qualcosa per... ammazzare il tempo e s'esercitava al tiro. « Ma un giorno delle scorso autunno — narra la teste Rispino — io mi recavo in bicicletta verso la località ove trovasi il castello Jocteau e ad un certo punto della strada di Saint-Celestopine vidi il tenente Décoularé in divisa, il quale, tenendo colla sinistra il borretto di pelo della destra sparava rivoltellate al vuoto e nella direzione stessa della strada verso il castello. Io, vedendo ciò e sapendo che il tenente era un matto, prudentemente mi ho tornai indietro ».

La scignorato, in preda ad allucinazione, credeva di dare l'assalto ad un accampamento di beduini.

Di altre stranezze simili è ricca la cronaca d'Aosta, così che la stessa Polizia ne è edotta, come dimostrano tutti i rapporti fatti prima e dopo il delitto, compreso il rapporto del delegato in data 27 giugno 1914, in cui si dice: « Della famiglia del Décoularé è noto lo squilibrio mentale ».

In base a tali risultanze ed a tali dolorosissimi fatti, tanto la perizia come la requisitoria e la sentenza della Sezione d'accusa hanno stabilito concordemente che la libertà del Décoularé costituirebbe un pericolo per lui e soprattutto per gli altri, per cui si è reso necessario il suo ricovero in un Manicomio. Ed a questa sentenza, logica e incontrastabile, di esenzione da pena pronunciata dalla Sezione d'accusa in confronto del tenente Augusto Décoularé de la Fontaine nulla ha obbiettato in Parte Civile, il marito della povera vittima, il prof. Gallina. Ma, ricercando questi l'origine dei fatti, valutando le circostanze, le risultanze degli atti, il giudizio dei psichiatri, che fanno risalire la manifestazione della pazzia nel Décoularé all'epoca susseguente la sua permanenza in Libia, così che l'atto da lui commesso non è la manifestazione di un'improvvisa alienazione mentale, ma il *raptus* di un individuo già alienato, l'aggravamento di una malattia in corso e con tutte le sue manifestazioni da tempo palesi e con evidenti caratteri progressivi, fa notare che, ciò nonostante, egli fu sempre lasciato completamente libero di sè, non solo, ma fu tenuto in servizio come militare e lasciato uscire anche in licenza vestito in divisa ed armato.

Ed allora, credendo riscontrare delle gravi mancanze di diligenza nei sanitari che lo ebbero in cura, nel Comando del suo reggimento, che non tenne in dovuto conto i rapporti rilevanti le tristi condizioni mentali del recente, nei famigliari, che non esercitarono la richiesta sorveglianza, nell'Autorità di Pubblica Sicurezza, che, col pretesto che un ufficiale anche in licenza è sottoposto alla sorveglianza dei reali carabinieri, non credette di dover prendere i necessari provvedimenti per i fermenti epilessi di pazzia nati a tutta Aosta, il professore Gallina ha ora sporto querela col patrocinio degli avv. C. Barberis ed Albenga contro quelle persone, che dall'inchiesta, che avevano l'obbligo di provvedere al ricovero ed almeno ad una stretta e rigorosa sorveglianza del pazzo, e che dovevano assumersi la responsabilità dell'incosciente, e devono quindi rispondere ora del misfatto, che il pazzo lasciato libero di sè e senza sorveglianza, ha commesso.

L'istruttoria è ora avviata su questa nuova strada.

CINI.

Il delitto di "Mario Cit,,

(Corte d'assise di Torino).

Oggi si discuterà davanti ai giurati la causa contro il fabbro Gioacchino Ferrero accusato di avere in Torino la notte del 29 novembre a fine di uccidere, colpito con coltello, Marcello Pignatta producendogli varie lesioni alle mani, alla regione giugulare ed alla coscia sinistra alla regione inguinale, l'ultima delle quali penetrando e recidendo i vasi femorali dell'arto inferiore produsse emorragia acuta che fu causa unica ed immediata della morte quasi istantanea del Pignatta.

In quella notte nei pressi della bottega del macellaio Severino Parona fu raccolto dalla Croce Verde uno sconosciuto gravemente ferito. Trasportato all'ospedale Mauriziano, vi giunse si constatò che era già morto. Dalle indagini subito praticate, si identificò il morto per Marcello Pignatta, già condannato per ferimento, contravvenzione e schiamazzi notturni. Era da poco tempo ritornato dalla Francia. L'omicidio per alquanto tempo anche perchè alcuni testimoni presenti al fatto non poterono fare rivelazioni alcune, rimase avvolto nel mistero; ma seguendo la Polizia accuratamente alcuni indizi potè convincersi che l'autore del ferimento era il Ferrero Gioacchino, nch'egli già condannato per furto e per ribellione alle guardie. Si venne a sapere che tra i due non correva buon sangue perchè nel novembre 1913 il Pignatta volle partire per l'America e la sera prima di lasciare Torino si trovò con i suoi amici in baldoria, dando appuntamento per il giorno seguente agli amici stessi che dovevano accompagnarlo alla stazione ferrov. e si seppe poi che non era andato perchè gli avevano rubato i soldi che aveva addosso. Il dì offese il Gioacchino Ferrero, detto *Mario Cit*, ed in cuor suo continuò a covare un odio implacabile contro il Pignatta, il quale però era all'estero. Il Pignatta tornò poi in Italia e recatosi una sera al *Bar Vittoria* vi trovò il Ferrero il quale l'affrontò chiedendogli spiegazioni dell'accusa di furto fatta agli amici. Intromessisi i presenti la questione fu sospesa, però le persecuzioni del Ferrero contro il Pignatta sarebbero poi continuate a tal punto da far nuovamente riparare in Francia il Pignatta stesso.

Il delitto quindi non sarebbe stato che la conseguenza di un implacabile sentimento di vendetta dell'accusato.

Ma il Ferrero si costituì volontariamente, dicendo subito che egli agì per legittima difesa, costretto dalla necessità e che disarmò il Pignatta e con lo stesso suo coltello le colpì. Il medesimo un sopraluogo che presentava il pelo un taglio, che il Ferrero disse prodotto da un secondo colpo di coltello vibratogli dal Pignatta. Egli afferma di conoscere solo il Pignatta di vista e che, trovatosi quella sera nel *Bar Venaria*, gli chiese se gli avrebbe offerto un *cicchetto*. Al suo rifiuto il Pignatta se ne andò brontolando e dicendo: « Se voi siete buoni di dar via dei pugni, io sono buono ad adoperare il coltello! ».

Uscendo poi da un'osteria di via San Donato il Ferrero ed altri compagni si imbatterono nel Pignatta, che ad uno di essi disse: « Di volatori ce ne vogliono quaranta per me ». E poi, avvicinatosi al Ferrero, l'abbracciò e lo baciò dicendo: « Noi siamo sempre amici ». Ma nello stesso tempo gli vibrò un colpo di coltello, sempre al fianco. Allora il Ferrero indietreggiò, il Pignatta tentò di lanciargli un altro colpo, ma il Ferrero fu lesto ad afferrarlo e disarmarlo, mentre l'altro lo aggrediva per la gola per lanciargli un colpo di coltello al basso ventre. Il Pignatta cadde a terra, esclamando: « Ci rivedremo ancora, Mario ». Il Ferrero scappò per via San Donato, gettando il coltello nel giardino della vicina Casa di salute. Gli amici avevano assistito senza muoversi al rapido ed improvviso dramma.

A delucidare la verità dell'una e dell'altra versione fu larga l'istruttoria scritta e larga sarà pure l'istruttoria orale. Non ci è permesso per ora dire quali siano state le risultanze sostanziali dell'interminabile processo. Alcune testimonianze dovrebbero suffragare il racconto dell'imputato la quale affermato che il Pignatta non ha mai più avuto il coltello in tasca dopo una condanna che aveva subito; ma, d'altra parte, altre testimonianze hanno affermato che il Pignatta mai nessuno a pericolo di vendetta per parte del Ferrero, e che, d'altronde, quando si trovava un po' alticcio diventava prepotente, sfacciabrisa e manesco. D'altra parte, qualche testimone asserirà che il Pignatta fece quella sera colazione nel *Bar Venaria* di un coltello molto simile a quello che fu trovato secondo le indicazioni del Ferrero nel giardino della Casa di salute.

Difenderanno il Ferrero gli avvocati Maccari e Durando; Parte Civile: avv. Ottodel.

Per una rapina

(Corte d'Assise di Torino)

E' terminato ieri sera questo processo, che abbiamo largamente riassunto. Durante l'istruttoria il Ramella negò sempre di avere partecipato alla rapina, accusazione come autori il coimputato Ferraud ed un fratello di costui. Solo ieri mattina, prima della discussione, confessò la sua colpevolezza. Il Ferraud aveva già precedentemente confessato.

I giurati esclusero la rapina e ritennero solo il furto qualificato, negando al Ramella la circostanza attenuante ed accordando al Ferraud, il presidente, in base al verdetto decretò di amnistia, il dichiarava entrambi assolti per estinzione dell'azione penale.

Difesa: avvocati Maccari e Parisio — Presidente: barone Daviso — P. M.: avv. Casanova Curti — Canc.: Vittonatto — Uff. giud.: Biccio.

Due rapine a Cuneo

Cuneo, 24, notte.

Nello scorso gennaio all'albergo *dei Tre Limoni*, in via Fossano, certo Daniele Antonio, venuto prima delle nove e poi solo avuto maniere, abbordato da uno sconosciuto, che, sotto minaccia di larga passare un brutto quarto d'ora, lo costringeva a dargli 685 lire in biglietti di banca ed un libretto della Cassa di Risparmio per 1458 lire ed in più un orologio di nichel del valore di lire 10. Il Daniele all'intimazione obbedì, ma poi denunciò la rapina alla Pubblica Sicurezza, che iniziò attivissime indagini, che, corroborate dalle indicazioni fornite dal Daniele, portarono a stabilire che tale Dutti Giovanni Battista, negoziante di legname, di anni 31, nato in Valgrana e dimorante a Carraglia, non doveva essere estraneo all'avvenimento.

Il giudice istruttore, in seguito all'istruttoria, emetteva mandato di cattura contro il Dutto, e ieri sera, ad ora piuttosto inoltrata, gli agenti Ferretti ed Armellin posterono arrestarlo in via Roma e tradurlo in osservazione. Indosso gli fu rinvenuto 213 lire. Egli arrestato è stato lungamente interrogato dal commissario di Pubblica Sicurezza e dal giudice istruttore.

— Tale Fioretti Giacomo, nativo di Cuneo, figlio di ignoti, abitante in frazione Caraglio, ieri sera, dopo avere trascorsa la serata in Valgrana in compagnia di qualche amico, stava attraversando l'abitato, quando nell'oscurità vide venirgli incontro il pregiudicato Migliora Pietro, che gli imponeva con parole energiche di consegnargli immediatamente tutto il denaro che aveva indosso. Alle reticenze del Fioretti, il Migliora gli assestò un colpo di bastone alla testa. Alle grida del ferito accorse gente, che lo accompagnò dal medico, che lo giudicò guaribile in 25 giorni. Non appena la notizia dell'aggressione pervenne ai reali carabinieri, questi si posero tosto sulle traccie dell'aggressore. Ma il Migliora, che stava all'erta, vista la divisa della benemerita davasi alla fuga. Venne inseguito, ma, data la distanza, il Migliora poteva eclissarsi e finora, per quante attive indagini siano state fatte, è irreperibile.

La sentenza nel processo giornalistico di Milano

Milano, 24, sera.

Con l'arringa dell'avv. Panighetti, difensore del *Popolo d'Italia* il processo è terminato. Il Tribunale avverte che avranno per ultimo la parola gli imputati alle ore 16. A quest'ora infatti il Tribunale apre l'udienza. Nell'aula vi è una grande folla che attende l'epilogo di questo processo. Il Presidente domanda alla difesa se ha altre considerazioni da aggiungere. L'avvocato Jarach per il collegio di difesa risponde negativamente. Il Tribunale si ritira e rientra poco dopo. Il Presidente fra l'ansiosa aspettativa dell'uditorio legge il breve dispositivo della sentenza con cui il Tribunale, visti gli art. 421, 431 del Codice di Procedura Penale, e gli art. 393, 394 ultimo alinea del Codice Penale assolve tutti gli imputati dall'imputazione loro ascritta non soggiacendo a pena per essere provata la verità dei fatti: spese processuali e tasse a carico del querelante; compensato il resto.

Non appena il cav. Bobba ha pronunziato l'ultima parola il pubblico scoppia in applausi unanimi. Si grida « Evviva l'Italia! ». Dopo la lettura della sentenza il dott. Tioli si allontana seguito dai suoi patrocinatori mentre il pubblico invano richiamato dal Presidente continua la dimostrazione.

Una tragica rissa

presso Terni

Roma, 24, mattino.

Una tragica rissa è avvenuta a Portoria, presso Terni, tra due famiglie. Ecco i particolari. Fra due famiglie di contadini possidenti, entrambe con numerosa prole adulta, Ciotti e Capitolo, erano scoppiati da tempo malumori e rancori per motivi futilissimi. L'origine era da ricercarsi nei soliti festini campestri, dove la ragione vera frequentemente annebbiata dal vino. Il fatto si è che ogni volta che le due famiglie s'incontravano erano sempre parole pronte e sguardi di sfida.

L'altra sera, verso le ore 19, i due figli del Capitolo, Enrico ed Adelmo, dopo essersi bisticciati nell'osteria con Ciotti Domenico, si ritrovarono nella piazza del paese e ricominciarono la lite. Durante il litigio sopravvenne il padre Capitolo Guido, il quale, dato di piglio ad una stanga che trovavasi appoggiata al muro, ne menò un colpo alla testa dell'Enrico, che rimase ferito e tramortito. In mezzo alla confusione prodotta dalla mischia, uno dei Ciotti sfondò la folla e, brandendo un lungo coltello, si gettò tra i contendenti e si mise a menare tre o quattro colpi al padre Guido Capitolo e all'Adelmo. Quindi, tra le urla dei presenti, fuggì. Il padre Capitolo aveva ricevuto una ferita di coltello al ventre, mentre l'Adelmo, ferito mortalmente, perdeva sangue a fiotti, tanto che, sorretto dal fratello Enrico, si trascinò per qualche metro sino ad appoggiarsi al muro, dove morì. L'Enrico allora trasportò a casa il padre, dolorante per la ferita. L'assassino è stato arrestato.

Un'inchiesta

sul Procuratore del Re di Tripoli

Roma, 24, sera.

In seguito alle rivelazioni fatte dall'on. De Felice alla Camera intorno all'amministrazione della giustizia a Tripoli e allo scambio di telegrammi avvenuto tra il deputato di Catania e il Procuratore del Re di Tripoli, maggiormente colpito da quelle rivelazioni, il Ministro della Colonie, on. Martini, ha nominato una commissione di inchiesta con l'incarico di recarsi a Tripoli e d'indagare sui fatti denunziati.

Intanto il Procuratore del Re di Tripoli ha scritto nuovamente all'on. De Felice pregandolo, poichè egli ha dichiarato di aver parlato per il buon nome e per gli interessi dell'Italia, di comunicargli il memoriale coi nomi dei quattordici firmatari che lo accusano. Quel Procuratore del Re assicurava che sarebbe riuscito a dimostrare che l'on. De Felice è stato tratto in inganno. L'on. De Felice ha risposto inviando la parte del memoriale che riguarda il Procuratore del Re ma osservando che, per quanto riflette il nome dei testi, per il riserbo che gli viene imposto, egli li comunicherà solo alla Commissione d'inchiesta nominata dal Ministro.

Un brusco atterramento

di un sergente aviatore

Conegliano, 24 sera.

Verso le 17 di ieri il serg. Binda, della Scuola di Aviano, proveniente da Padova, su monoplano *Blériot*, della seconda Squadriglia, atterrava bruscamente nelle paludi Sangoi, a Sanfior, sfracellando l'apparecchio nel suolo coi danni lievi. L'aviatore è illeso.

La minaccia d'una guerra per mancanza di vagoni

Lucerna San Giovanni, 24, sera.

Previo avviso alle Autorità competenti, i negozianti in pietre di Lucerna San Giovanni hanno deliberato di chiudere fra pochi giorni i laboratori qualora perduri la mancanza di vagoni pel carico delle loro merci, mancanza che nella scorsa quindicina assunse le proporzioni di un vero disservizio ferroviario.

Mal di schiena dalla mattina alla sera

La donna deve sostenere nella vita un peso superiore alle sue forze.

La cura della casa, i bisogni della famiglia, il fare e il rassettare e la costante assistenza per tutto quanto la circonda eccetto che per se stessa.

I dolori che affliggono la schiena dalla mattina alla sera stancano ed abbattono prima ancora che sia trascorsa metà del giorno; mentre vi si aggiungono mali di testa, capogiri, accasciamento, sofferenze acute nell'atto di curvarsi e rialzarsi.

Non è quindi a meravigliarsi se le donne vanno soggette a debolezza renale: — I loro reni non possono sopportare le sforze che è loro imposta.

E la malattia dei reni è pericolosa: — non si comprenderà mai a che cosa essa possa condurre se non è arrestata a tempo.

Il pallore, la debolezza del cuore, l'insonnia, la sciatica, il reumatismo, l'idropisia, la renella, la pleurite sono tutte conseguenze dei reni malati e stanchi.

L'acido urico ed altri veleni velenosissimi, invece di essere regolarmente filtrati dal sangue per opera dei reni, sono lasciati circolare e propagano la malattia in tutto il corpo.

Una speciale medicina renale è ciò che si richiede in questa circostanze: — Le medicine ordinarie non servono. — Le Pillole Foster per i Reni agiscono direttamente sui reni — li aiutano a filtrare il sangue e ad espellere l'acido urico e le impurità che causano il mal di schiena — danno un sollievo nei casi di idropisia, palpitazione di cuore, cervicalgia, pietra, renella e in tutti i disordini urinari.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, Lire 10 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 12 Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco. (14

Come leggo bene!

GRATUITAMENTE, nel nostro **Gabinetto Districo, diretto da un Medico Specialista**, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corredato dei consigli dietetici, con prescrizioni di lenti adatte. (746

UBERTALLI & MORSOLIN Succ. A. AMBROSIO

Via S. Teresa, 6 - TORINO - Ang. p. S. Carlo

Prof. Dr A. CARBONE Docente all'Università
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Consulti: Via Bogino, 27 — Ore 9-10,30 e 13-16,30 - 10

Rumori d'Orecchio e Sordità
CURA ACUSTICA DI ZUND-BURGUET
dell'Istituto Medico — Torino, Corso Siccardi, n. 13 1065

G. PASQUALIS Vittorio V.to
SEME BACHI
STERILIZZATORE A FORMALDEIDE
PICCOLA INCUBATRICE

—(Liquore al Caffè
MOKA-CANEGALLO
A. C. CANEGALLO — Genova

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Tutti i giorni, tranne il giovedì, dalle 11 alle 12 e dalle 13 alle 15. Festivi — 10 a 12. Telef.

La Società Italiana per le SS. FF. del Mediterraneo
informa che l'Assemblea ordinaria indetta per il giorno 29 aprile avrà luogo invece il 30 successivo, stante l'insufficienza dei depositi per essere valida in prima convocazione.

PESCHERIE DELL'ATLANTICO
12 - Via Barberoux - 12
Grande e meraviglioso assortimento pesce di mare e d'acqua dolce. — A titolo di réclame, MASELLO, VITELLO e CAPITONE L. 0,90 al'etto; SOGLIE, L. 0,30; ARAGOSTE, OSTRICHE e frutti di mare. 690

Fate una visita alla
GRANDE LIQUIDAZIONE
STOFFE
Via Botero, 8
ang. via S. Maria - Torino
Stoffe estere a L. 3, 4.50, 5 al metro
Impermeabili per Uomo e Signora a L. 19
Abiti fatti veri inglesi da L. 22 in più
Costumini per Bambini a L. 4.75
Soprabiti a L. 17 - Spolverini a L. 5
CONFEZIONE SU MISURA

CONCORSO
25.000 LIRE DI PREMI
Disponete delle cinque figurine bianche del disegnino qui contro i numeri 1, 2, 3, 4, 5 in modo che addizionando da sinistra a destra, dall'alto in basso si ottenga sempre lo stesso totale di 15. — La vostra soluzione sarà giusta conformandovi alle condizioni di questo concorso voi riceverete subito MAGNIFICO PREMIO, completamente gratuito, e partecipere al diritto alla distribuzione di lire **25.000** in danaro. Se inviate alla vostra lettera un francobollo di 15 centesimi, noi vi risponderemo per informarvi se la vostra soluzione è esatta.
Scrivete: Ripetto A. Sede centrale via Pio Quinto, 96, Torino. 3038

Panello di Sesamo
PER ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
il più ricco di sostanze nutritive fra tutti gli altri panelli 112
GARANZIA 48 0[0 (contenuto complessivo) proteine e grasso
Deposito esclusivo al Fabbricante Pietro Comm. S. LESSONE, e Milano
Ditta DAVIDE ROSSI e Figlio - Torino
Via Mercantini, N. 1, angolo via Cernaia.
Fabbricanti di oli semi — Panelli diversi e Depuré

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

GIOIELLI - ORO - L. VIGLIANI
La sola, seria e confidenziale Casa di compra e vendita d'occasione, ha trasferito la sua **Genova, 3**, angolo via Garibaldi (sotto il portone). 7002 A

1000 E PIU' LETTI in forte di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbrichetti elastici e in ferro, lana e crine per materassi. — Cat. e preventivi A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Nizza. 139

Hôtel France & Concorde
Via Po 20 e Via Accademia Albertina, 1
Pensione L. 7O — Colazione L. 2 — 10 tavolini per colazione L. 1 — Camere da L. 3 in più. — Saloni per Pranzi e Balli. 3006

LA SUOLATRICE MACCHINA MARAVIGLIOSA PER SUOLARE E RISUOLARE LE SCARPE.
Visibile e trovabile esclusivamente presso la Ditta MONSELLO, via Montebello, 21, TORINO.
Grande Deposito Macchine da cucire e da maglia

Premiata Levatrice di 1ª Assistenza Ospedale R. M. Pensionati, ogni cura - Prezzi mod. — RAFFO, via S. Secondo, 15-41. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 141

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione privati mist. Segreto - Via S. Francesco da Paola 16, vicino via Po. 3043

LEVATRICE ASSERATA CLOTILDE Pensione Partoienti cure segrete, prezzi minimi - V. S. Tommaso, n. 9, p. 2o C 3004

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE. PENSIONE. PREZZI MITISSIMI. — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. C 3010

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure se. greto - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 11, piano 3.o C 3036

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 17, p. 2.
DA CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. 3040

SOCIETA' CAPANNIFICIO ANONIMA ITALIANA
SEDE DI TORINO
(Capitale L. 300.000, interamente versato).

Gli Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno trentuno Marzo 1915, alle ore 15, in una sala dello Stabilimento Sociale (Via Sagra S. Michele) per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dell'Amministratore;
2. Relazione del Collegio dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1914, deliberazioni relative, riparto utili;
4. Nomina di tre membri effettivi e di due sindaci supplenti; determinazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea gli azionisti dovranno depositare i certificati delle azioni nella cassa sociale entro il 30 marzo 1915.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo nello stesso locale alle ore 10 del 16 aprile 1915.

1515 *L'Amministratore:* H. RUFFER.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (82)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Entrava gente: una signora elegante con una fanciulletta che li guardarono tutti e due con attenzione curiosa e indiscreta. Così almeno parve a Nora, che arrossì e si scolorì.

— Arrivederla, signorina.... — disse Guido Montanari di cattivo umore aprendo la porta. — Tornerò uno di questi giorni a trovare la signora Anita. Intanto me li saluti lei, signorina.

— Sarà fatto, signore. Buon giorno.

E premurosa e zelante Nora si rivolse alle nuove clienti. Fu sollanto alla sera, allora che finalmente ebbe un momento di libertà, che ella potè ripensare a quel giovane che per la prima volta aveva varcato la soglia della bottega. Era la prima volta che un giovane si fermava a parlare con lei, che le rivolgeva la parola, che la guardava con quegli occhi così belli, così luminosi, così pieni di vita e di luce. Ella non aveva mai conosciuto nessuno, non aveva mai avuto un amico, un fratello, un parente che le avesse parlato così, che le avesse detto quelle parole piene di dolcezza e di bontà. Ella era sola al mondo, sola, sola, sola, e quel giovane che era entrato nella sua bottega, che le aveva parlato così, che aveva pronunciato il suo nome, che aveva saputo che ella era orfana, che aveva saputo che ella era sola, che aveva promesso di ritornare, quel giovane le aveva fatto sentire per la prima volta il dolce conforto di un affetto, di una simpatia, di una amicizia.

Ella non aveva mai pensato all'amore, non aveva mai pensato che un giovane potesse innamorarsi di lei, che un giovane potesse desiderare di sposarla, che un giovane potesse amarla. Ella era così sola, così abbandonata, così triste, così povera, così umile, così piccola, così sconosciuta, così dimenticata da tutti, così lontana da tutti, così estranea a tutti, che non aveva mai pensato a nulla di tutto questo. Ella era così sola, così abbandonata, così triste, così povera, così umile, così piccola, così sconosciuta, così dimenticata da tutti, così lontana da tutti, così estranea a tutti, che non aveva mai pensato a nulla di tutto questo. Ella era così sola, così abbandonata, così triste, così povera, così umile, così piccola, così sconosciuta, così dimenticata da tutti, così lontana da tutti, così estranea a tutti, che non aveva mai pensato a nulla di tutto questo.

Gli aspetti politici della guerra

Le trattative

Genesi, svolgimento e scopi di esse

Roma, 24, notte.

Volendo essere sincero confesso il mio scetticismo sull'autenticità dell'anonimo membro indipendente del Parlamento ungherese, che ha rivelato alla londinese *Morning Post* i particolari più intimi delle trattative diplomatiche fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. I più eminenti uomini del Parlamento ungherese, dal conte Tisza, presidente del Consiglio, al conte Andrassy, al conte Appony, hanno manifestato apertamente il loro pensiero sulla condotta dell'Italia di fronte alla conflagrazione europea o in interviste con giornalisti italiani, come fece recentemente il Presidente del Consiglio con il corrispondente della *Stampa*, o in articoli da loro firmati nei più importanti giornali austro-ungarici. Il preteso membro indipendente, a differenza da loro ed altri suoi colleghi, si sarebbe invece nascosto nell'anonimo ed avrebbe, per giunta, scelto a fonografo del suo pensiero un giornale non ungherese, non austriaco, non germanico e nemmeno italiano, ma addirittura inglese, cioè di un paese che è in guerra col suo. Ma non sono soltanto queste circostanze, per sè stesse notevoli, che fanno dubitare della autenticità di lui: c'è anche il contenuto delle sue pretese rivelazioni, dal quale contenuto si potrebbe, in verità, dedurre che l'autore, anichè un membro indipendente del Parlamento ungherese, sia un diplomatico della Triplice Intesa.

Il deputato avrebbe cominciato col dire che la potenza tedesca vuole costringere l'Italia a chiarire le sue intenzioni e dire se voglia entrare nella guerra. Questo punto di partenza è completamente sbagliato: nè l'Italia è uno staterello che si lasci prendere a questo modo nè gli Imperi centrali non hanno mai proceduto con essa così grossolanamente. La verità è — come del resto è noto — che l'iniziativa delle trattative è stata presa dalla Germania con il più grande riguardo verso l'Italia. Il Principe di Bülow venne a Roma nel Natale dell'anno scorso e da allora al recente giorno del suo passo ufficiale, egli, che non è certamente un *parvenu* della diplomazia, ha svolto la sua missione col tatto e col garbo necessari in materia tanto delicata ed in momenti tanto difficili. Se egli avesse assunta l'intonazione che gli ha attribuito il preteso deputato ungherese, avrebbe trovato alla Consulta un tono tutt'altro che propizio al suo compito. La spiegazione dell'iniziativa del Principe di Bülow si comprende facilmente se si rifletta che la Germania, in ogni caso, ha grande interesse a poter contare sulla tradizionale amicizia dell'Italia, dalla quale del resto nulla la divide. Il Principe di Bülow è un diplomatico dalla vista lunga, pensa al domani della configurazione europea, perchè la Germania, quando anche fosse per uscire vittoriosa da questa, non potrebbe fare a meno di amici ed alleati. Nel 1871, sconfitta, ed in che modo! la Francia, che allora era completamente isolata, la Germania andava subito alla ricerca di alleati per premunirsi contro l'eventuale riscossa della Francia. Nessuno pensa che ora la Germania possa avere una vittoria tanto grande e clamorosa quanto quella di allora. Per di più, anche dopo la vittoria, essa si troverebbe di fronte non alla sola Francia, bensì anche alla Russia, all'Inghilterra, al Belgio, alla Serbia ed al Montenegro; non dovrebbe perciò contentarsi della sola alleanza austro-ungarica nè potrebbe esserle indifferente il passaggio dell'Italia dal campo amico al campo nemico. La Germania, avendo bisogno dell'amicizia italiana e non potendo rinunciare a quella austro-ungarica, era, per ciò stesso, spinta dai suoi vitalissimi interessi a prendere l'iniziativa di una eliminazione del grande dissidio fra l'Italia e l'Austria. Restando sul terreno dell'interesse, che è il solo terreno sul quale agisce la diplomazia, il principe di Bülow dovette domandarsi: « Hanno l'Italia e l'Austria interesse a comporre il loro dissidio o restare in se a comporre il loro dissidio e restare in istettini rapporti con la Germania? ». Che a questa domanda dovette rispondere affermativamente è dimostrato dal fatto che egli cominciò a svolgere la sua missione, e che non si fosse ingannato è dimostrato dall'altro fatto, ormai bene assodato, che la sua idea ha trovato in massima favorevole accoglienza prima a Vienna e poi a Roma. Prima a Vienna, perchè se la Germania non fosse riuscita ad assicurarsi il consenso della monarchia austro-ungarica, si sarebbe ben guardata dal fare il minimo passo a Roma. Questa precauzione, che è elementare in tutte le piccole trattative fra privati, non poteva essere trascurata in una vitalissima questione tra grandi Potenze. Poi, a Roma, perchè è molto facile di comprendere che il principe di Bülow, prima di fare il passo ufficiale con Sonnino e con Salandra, dovette assicurarsi, in via confidenziale, che il suo passo non avrebbe avuto accoglienze ostili. Anche questa è una precauzione elementare, che non trascurano nemmeno i privati cittadini perchè ad ognuno spiace di esporsi ad un rifiuto.

Immaginate se il principe di Bülow avrebbe potuto essere tanto leggero da esporre ad un grande insuccesso in materia così delicata l'impero germanico!

Del resto, c'è il fatto delle trattative che distrugge tutte le affermazioni in senso contrario. Perchè ormai nessuno può più seriamente negare che siano state iniziate trattative fra l'Italia e la Germania quale rappresentante dell'Austria-Ungheria, si deve ritenere che almeno in massima il principe di Bülow sia riuscito a mettere d'accordo l'Italia e l'Austria. Ho detto in massima, a ragion veduta, non volendo essere confuso con coloro i quali vanno affermando che sia stato raggiunto un perfetto accordo fino al punto che sarebbe stato perfino firmato il relativo trattato! Questa è una grande esagerazione, che forma il palo con l'affermazione che il passo del principe di Bülow si sia convertito in un completo insuccesso. Io voglio dire soltanto che, raggiunto l'accordo sulla questione di massima, resta da trattare l'applicazione della massima nei suoi particolari e nelle sue modalità. A questo proposito, non credo di sbagliare dicendovi che, per tali trattative, occorre il contatto diretto fra le due Potenze principalmente e direttamente interessate. E' tempo cioè che la Germania ceda il posto all'Austria-Ungheria e che al principe di Bülow si sostituisca il barone Burian. L'innominato parlamentare ungherese è paladinissimo di dire, come figura abbia detto, di non avere nessuna speranza nel successo delle trattative; ma non può sentenziare che nè l'Italia può aver fiducia nell'Austria-Ungheria nè l'Austria-Ungheria può averla nell'Italia anche con la garanzia della Germania: molto meno può parlare di ricatti che meritino una punizione. Chi parte da una simile premessa, chi si serve di simile linguaggio si mette fuori del consorzio civile, e perciò non può autorevolmente interloquire in questioni così delicate. Ad ogni modo, è bene fissar bene che non si tratta di promessa *sub conditione* nè di impegni segreti, bensì di trattative prettamente diplomatiche, che, se approderanno, genereranno un trattato formale che, appena firmato, sarà reso di ragione pubblica.

L'innominato membro indipendente del Parlamento ungherese ha dimostrato di essere indipendente non soltanto dalle norme della più elementare diplomazia, ma anche dal buon senso quando ha detto: « Un'Austria vittoriosa ed una Germania distro di lei non soltanto rifiuterebbero di consegnare il territorio promesso, ma profitterebbero della domanda per dichiarare guerra all'Italia, sia per ricuperare il Trentino, sia per vendicarsi del suo mancato intervento al loro fianco ».

Questo non è linguaggio di deputato e nemmeno di cittadino ungherese, bensì di cittadino di uno degli Stati della Triplice Intesa, di cittadino inglese, come è inglese il giornale, che ha pubblicato il preteso colloquio con l'ignoto deputato. Da parte mia, posso affermarvi che si tratta non di promesse, ma di cessione vera e propria da consacrare in un trattato formale, nel quale sarebbero comprese le modalità di esecuzione. Dobbiamo perciò stare in guardia contro tutte le pretese rivelazioni e contro tutte le pubblicazioni tendenziose ed insidiose fatte dagli interessati al fallimento delle trattative.

V.

Nessun mutamento nella politica italiana

Un comunicato ufficiale dell'Ambasciatore a Londra

(Nostro servizio particolare).

Londra, 24, mattino.

Le voci di un imminente intervento italiano contro gli Imperi centrali sembravano ieri intensificarsi per quanto non fossero giustificate da alcun avvenimento, o da alcuna notizia concreta. Il « Daily Mail » annunziava con un titolo su sette colonne « la sospensione del traffico delle merci sulle ferrovie tra l'Italia e la Germania » e più tardi si pubblicava l'informazione che il Governo italiano avrebbe domandato a Mister Hawskley, una inglese presidente della Società della protezione degli animali, se potesse allestire un ospedale della « Croce Bleu » nella base delle operazioni italiane in caso di guerra. L'Hawskley avrebbe calcolato che l'ospedale completo sarebbe costato 75 mila lire e che la Società della « Croce Bleu » inglese era pronta a fornire questo ospedale completo se l'Italia si fosse unita agli alleati. Questa informazione naturalmente sembrava confermare tutte le voci corse precedentemente.

In tanta gazzarra di notizie infondate l'Ambasciata d'Italia trovò opportuno intervenire con un comunicato ufficiale, dichiarando assolutamente false tutte le voci corse circa una sospensione delle comunicazioni con la Germania, circa i supposti movimenti navali e militari, e circa un imminente mutamento della politica italiana. « L'Italia, conclude il comunicato, — resta oggi nella stessa posizione di prima ».

Questo documento pubblicato dall'« Agenzia Reuter » ebbe la virtù di frenare il colpo tutte le chiacchiere degli irresponsabili e dei disoccupati.

La maggior parte dei giornali oggi non pubblica alcun commento, ma il « Times » pubblica una Nota nella quale giudica difficilissimo che le aspirazioni italiane possano essere soddisfatte col mezzo di qualche cessione territoriale da parte dell'Austria; « ciò — aggiunge il « Times » — a parte le considerazioni di qualsiasi ricompensa territoriale per la sua neutralità ». In altre parole, il « Times » vuol dire che noi violeremmo i nostri doveri di neutralità se acconsentissimo senza guerra la restituzione di ciò che è nostro « che potremmo subire delle conseguenze ».

Questa è una teoria curiosa, ma bisogna aggiungere che essa, finora, in Inghilterra, è stata sostenuta soltanto dal « Times », mentre gli altri giornali, fra i quali il « Daily Chronicle », la settimana scorsa, riconoscevano che l'Italia ha perfettamente il diritto di cercare di ottenere ciò che vuole piuttosto con i mezzi diplomatici, se le è possibile, anichè con la guerra. Il primo e solo organo che trovi quasi delittuosa una reintegrazione nazionale italiana senza guerra è il « Times ». Intanto l'attività diplomatica continua vivissima. L'ambasciatore francese visitò oggi Grey al Foreign Office.

Il corrispondente del « Daily Chronicle » da Roma si dice informato di alta fonte che, malgrado le voci, nessuna trattativa diretta tra Italia e Austria è ancora iniziata, e che nulla fu concluso.

MARBELLO PRATI.

Il Re passa in rivista le reclute

Roma, 24, sera.

Stamane il Re si è recato alla caserma dei Granatieri di Sardegna al Prati, di Castello e vi ha passato in rivista le reclute.

La situazione albanese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Ho avuto oggi occasione di conversare lungamente con uno dei più influenti notabili albanesi di Scutari, il signor Skreli, che mi è stato presentato dal prof. Antonio Baldacci, il noto autorevole studioso di cose albanesi. Ho potuto così precisare meglio i termini di quel conflitto scoppiato fra Prenk Bib Doda ed Essad pascià, di cui vi ho potuto dare notizia negli ultimi giorni e che rappresenta il fatto più saliente e degno di attenzione dell'Albania. In questo momento, come già vi dissi, il conflitto è sorto a causa di un tentativo di Prenk Bib Doda di escludere l'influenza di Essad pascià da alcuni territori dell'Albania. Questi territori sono San Giovanni di Medua ed Alessio. L'importanza della competizione appare chiara quando si consideri che queste due città sono, per così dire, la base di Scutari. San Giovanni di Medua, infatti, è il porto naturale della grande città albanese, mentre Alessio è un notevole punto di appoggio economico e militare. E' evidente che chi domina in due città può esercitare sicuramente la sua influenza anche su Scutari. Per questo si comprende la tendenza di Essad pascià, il quale finora non è ancora completamente riuscito ad affermare la sua autorità su Scutari, ad imporre il suo dominio su Alessio e San Giovanni di Medua e che Prenk Bib Doda a sua volta voglia metterle sotto la sua esclusiva influenza per muoversi incontrastato ed incontrollato il dominio di Scutari.

Il conflitto fra i due uomini albanesi è piuttosto antico. Già sei mesi fa, come si ricorderà, fu costituita per l'amministrazione di Scutari una Commissione mista composta di sei membri cattolici e di sei musulmani, sotto la presidenza di Prenk Bib Doda e sotto la sovranità di Essad riuscì. Essad pascià pensava di fare così tempo di Prenk Bib Doda il vero governatore di Scutari, purchè egli riconoscesse la sua superiore autorità. Il Prenk, invece, dimostrò sempre la tendenza ad emanciparsi. Circa due mesi e mezzo fa Bib Doda si recò a Durazzo con lo Skrelvi e con un altro notabile mussulmano, l'Alosc-Loja, insieme ad otto rappresentanti delle tribù degli Sareli, degli Hotti, dei Gruda e dei Kastrati. Scopo del viaggio era un tentativo di intesa con Essad pascià. Si convenne in questo incontro che Bib Doda avrebbe organizzato un corpo di gendarmi, provvedendo alla sistemazione dei primi bisogni sociali del distretto di Scutari.

Fu infatti costituito un corpo di 570 gendarmi e di 240 poliziotti compensati ciascuno con tre lire turche al mese, meno di 70 lire italiane. Però l'opera di Bib Doda si dimostrò assolutamente insufficiente. La popolazione di Scutari si lamenta che non vi sia sicurezza ed ordine, mentre Prenk Bib Doda non dimostra affatto di lavorare al consolidamento dell'autorità di Essad Pascià. La crisi portata dalla guerra ha ancora aggravato la complicata situazione. I mendarmi non possono più essere pagati e tre settimane fa la commissione che amministra Scutari ha dovuto imporre ai negozianti della città il pagamento di 2500 lire turche per provvedere al soldo della polizia.

L'intervento della Turchia nel conflitto europeo a fianco della Germania e dell'Austria ha ancora deviato l'attitudine politica dei diversi gruppi. Essad Pascià, che finora si teneva amico della Turchia, si è staccato per la sua assoluta pregiudiziale anti-austriaca. Altri gruppi invece si dimostrano favorevoli alla Germania ed all'Austria nella illusione che la loro vittoria possa significare il ritorno del dominio turco in Albania. Tale fra l'altro, è la tendenza delle bande ribelli co me quali Essad Pascià ha dovuto combattere nei mesi scorsi. In sostanza, l'attuale momento albanese si presenta Essad Pascià occupato a consolidare ed estendere il suo dominio effettivo su tutta la superstite Albania, mentre fattori diversi personali e politici agiscono in vario modo contro questa sua tendenza decentralista. Negli ultimi giorni, una commissione di mussulmani è partita da Scutari diretta a Durazzo dove fu conferito con Essad pascià per conoscere le cause della rivolta albanese. Dopo questo colloquio, una parte di questa Commissione ha ancora voluto abboccarsi coi ribelli i quali si tengono ora tranquilli, ma non hanno deposto le armi. Non si può sapere ora per chi i mussulmani di Scutari vogliano prendere partito. La propaganda austriaca, che tiene nelle sue mani tutti gli elementi cattolici del nord dell'Albania, continua a sostenere la sua azione contro Essad Pascià che ora adunque viene rinvigorita dal conflitto provocato da Prenk Bib Doda e dall'attitudine non ancora completamente chiarita di qualche gruppo mussulmano.

Le nostre autorità lavorano attivamente per evitare nuove complicazioni che potrebbero precipitare irreparabilmente il destino già così minacciato dell'Albania. Il nostro console a Scutari, cav. De Facendis, che ha assunto il suo posto in un momento difficilissimo, ha saputo conquistarsi la simpatia e la confidenza di tutto l'elemento indigeno. Il sig. Serel ha accentuato che attualmente Essad Pascià rappresenta il solo fattore di coesione e di salvezza dell'Albania e che perciò ogni aiuto prestato ad Essad Pascià appare un aiuto dato per la conservazione dell'Albania. Questo, come è noto, è anche il punto di vista del nostro Governo.

V. G.

Per gli interessi d'Italia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

Il « Giornale d'Italia » rispondendo alle domande mosse da alcuni giornali stranieri dichiara che il Governo segue con vivissima attenzione la nuova situazione creata dalla resa di Przemysl e dalle operazioni navali nei Dardanelli.

« Indubbiamente, — scrive il « Giornale d'Italia » — la resa di Przemysl è un fatto di grande importanza, che può segnare per la monarchia degli Asburgo la perdita definitiva di tutta o quasi tutta la Galizia. L'Ellesponto, nonostante la fiera resistenza, può essere destinato a ben diverso fato. I turchi corrono il rischio di essere cacciati dall'ultimo lembo dell'Europa. Anche l'offensiva degli Alleati nei due scacchieri, dopo aver reso vane il poderoso sforzo dei due Imperi centrali per il raggiungimento della vittoria, può condurre, anche senza il sopraggiungere dei nemici, a una pace più o meno combinata. Di queste e di altre complesse circostanze il Governo italiano non mancherà — tale è la nostra opinione — di tenere conto colla patriottica sollecitudine di cui finora ha data prova. Non sembra che a nessun patto il paese tollererebbe la ripetizione degli errori, che furono commessi al tempo del Congresso di Berlino e che poi amaramente scontammo con nuovi errori. I sacrifici, che sopportiamo e sopporteremo serenamente, ci danno — conclude il « Giornale d'Italia » — il diritto di credere che nè lusinghe nè minaccie impediranno la tutela dei gravi interessi presenti e futuri dell'Italia ».

L'ex ministro Cherif Pascià crede inevitabile lo sfacelo della Turchia

Pangermanesimo e panislamismo

Roma, 24, notte.

E' stato intervistato dalla « Tribuna » a Nizza, il generale Cherif Pascià, il battagliero ex ministro della Guerra turco, capo della Intesa liberale. Egli ha detto:

« L'attuale situazione europea non può costituire una sorpresa per quanti da anni seguono il gioco nascosto di intrighi e di influenze che si svolgeva in certi ambienti della Capitale turca. Ciò che è invece impressionante si è la cecità di una parte del mondo politico e diplomatico francese e inglese dinanzi a questo lavorio che preparava l'attuale guerra. Posso citarvi con assoluta sicurezza un particolare di fatto. Il primo gennaio 1909, mentre una apparente luna di miele regnava fra il mio paese e l'Inghilterra, l'imperatore Guglielmo si recava in una riunione di suoi alti ufficiali e dopo aver letto e commentato ad essi un articolo della « Deutsche Review » sul quale si segnalava il pericolo di un accerchiamento della Germania, concludeva con queste parole: « Una sola porta ci è ancora aperta ed è dalla parte della Turchia. Occorre passare di là per sfuggire alla stretta dei nostri avversari ». Parole queste di sul pesso garantirci l'assoluta esattezza storica. La politica germanica si addentrò decisamente nella via segnatale dal suo Imperatore e tutto questo avveniva mentre la Francia guardava con simpatia alla Turchia. Non già che in essa lo spirito pubblico sia avverso alla Triplice Intesa. Si tratta di un fenomeno di subordinazione della Turchia alla Germania che è stato voluto e attuato a Costantinopoli da una esiguissima minoranza. Nel vedevamo questi legami stringersi ogni giorno più fra Berlino e i suoi agenti di Turchia. Gli alleati non lo vedevano. Io posso assicurarvi che dopo la dittatura militare di Mahmoud Chevcket Pascià il sogno panislamico di Enver Pascià è stato nutrito e alimentato dalla Germania che già pensava di approfittarne allo scoppio della guerra europea. In una parola il panislamismo non è stato e non è che il prolungamento asiatico e africano del pangermanesimo. Quanto alla situazione attuale non è lieve nè facile per nessuno. Come mussulmano e come turco, ha detto Cherif pascià, io sento, con dolore e con amarezza, che lo sfacelo politico della mia patria è vicino e io si deve, ripeto, alla Germania! Come studioso e osservatore obbiettivo di queste questioni di Oriente in cui da tanti anni ho vissuto come spettatore e come attore, credo di poter affermare che molte e gravi complicazioni seguiranno ancora nel mondo musulmano così vasto, così corroso da diversa propaganda. Avversario degli Imperi centrali che accuso di aver premeditatamente condotto la Turchia alla rovina, credo tuttavia, e me ne dolgo, che la Francia e l'Inghilterra debbono pentirsi di aver per tanti anni, lasciato che la Germania lavorasse nei circoli politici di Costantinopoli ».

Cherif Pascià disse le ultime parole con sdegnoso scetticismo.

Elogio dell'amor di patria fatto da Luigi Luzzatti

Roma, 24, notte.

Luigi Luzzatti a una rivista romana, che ha chiesto a lui come ad altre personalità politiche un pensiero o una previsione sulla guerra, ha così risposto:

« Previsioni sulla fine o sugli effetti di una guerra che è la massima catastrofe finora inflitta all'umanità? Lasciamo agli indovini l'arte delle predizioni. Fra tante prove di crudeltà, fra la distruzione e il disperdimento di ricchezza pubblica e privata, fra lo spegnersi della fiorente gioventù del mondo, la minaccia per i vinti come per i vincitori di raddoppiare o triplicare il loro debito pubblico, inasprire le imposte nella attesa di una nuova eredità di odii più immortali dell'amore, un ideale sanio emerge come l'arca dal diluvio universale: il culto della patria. Non è vero, come i seguaci del materialismo storico vanno ancora predicando, che il mondo si conduca soltanto col filo rosso degli interessi economici, che sarebbe solo a preparare e lavorare il tessuto della storia; vi sono ideali, virtù, passioni, che si elevano sulla bassezza del tornaconto esclusivo e la dominano. La persuasione dei danni reciproci generati dalla guerra non è sufficiente a mantenere la pace. Le forze ideali, morali, cancellano, in alcuni supremi momenti della storia, le cupidigie economiche. La carità del luogo natio, l'amore al prestigio della propria nazione, la bruma perpetua di sofferenze genti di nostra famiglia al giogo straniero, l'orrore delle prepotenze egemoniche, costituiscono un lavoro misterioso, ignoto di valori spirituali grazie al quale la perdita di ogni fortuna, di ogni agiatezza appare un sacrificio sopportabile, la morte un dovere che non si discute: questa è la patria! ».

Il probabile contenuto della protesta americana contro il blocco anglo-francese

Londra, 24.

Telegrafano da Washington alla *Morning Post* che la protesta americana contro il blocco anglo-francese, che sarà spedita fra qualche giorno, ha per oggetto di fornire una base ai reclami di danni ed interessi che potrebbero essere formulati alla fine della guerra. Non sarebbe forse in ciò la ragione principale per la quale il presidente Wilson sostiene insistentemente che i diritti americani sono stati violati. La Germania non avendo offerto alcuna indennità agli armatori del *Williams Frye*, sarà diretta prossimamente una Nota al Governo di Berlino per reclamare i danni. Il Gabinetto di Washington osserva sempre il più stretto riserbo in quanto riguarda il periodo che sarà accordato al *Prinz Eitel* per effettuare le sue riparazioni.

Il gen. Pau a Bucarest

Bucarest, 24.

Il generale Pau è arrivato alle 8 del mattino, ricevuto alla stazione dal ministro di Francia, dal personale della legazione e dal governo di polizia.

Un gioielliere di Milano derubato di 400 mila lire

Milano, 24, mattina.

Un audace furto, che ha procurato ai ladri un larghissimo bottino, è stato consumato questa notte nella centralissima via Cordusio. Al N. 2 di questa via ha negozio in un appartamento al primo piano, la Ditta di gioielleria Colombo e Pizzoli. Il signor Pizzoli, alle ore 20,30, dopo aver riposto tutti i gioielli in due ampie casse-forti modernissime, che hanno serrature speciali, aveva chiuso il negozio e se ne era andato a casa. Questa mattina, riaprendo lo studio, notò con sorpresa che vi erano passati i ladri. Questi, mediante macchina ad ossigeno, avevano potuto fondere le serrature e appropriarsi di tutti i gioielli contenuti nelle casse-forti, per un valore che ammonta a 400 mila lire. Nessuna traccia dei ladri.

Come si spiega il furto

Eccovi i particolari che si sono potuti raccogliere sulla impressionante azione ladresca.

I locali erano stati regolarmente chiusi ieri sera. I gioielli montati e sciolti, nonchè i denari, per una somma di quattrocentomila lire, erano stati rinchiusi in una grande e robusta cassaforte. Stamane, alle 8,30, il fattorino Giuseppe Giovini, ex-ferroviere pensionato, che gode tutta la fiducia dei suoi principali, si recava ad aprire il magazzino. La robusta e ferrata porta d'ingresso era semplicemente chiusa, quindi, di nulla sospettando, il vecchio fattorino aprì. Appena entrato nel locale della cassaforte, ancora buio per la chiusura delle imposte, inciampò in due secchi di ferro smaltato ripieni d'acqua. Meravigliato della presenza di tali arnesi, sostò un istante avvertendo allora un forte puzzo di carburo di calcio. Il Giovini aprì le finestre e potè constatare quello che era avvenuto: su un tavolo, collocato nel mezzo della stanza, erano sparsi parecchi ferri di varia foggia: leve, scalpelli, seghe circolari, ecc.

L'operazione di scasso deve aver durato due ore ed era riuscita perfettamente, poichè il forziere era aperto. Non vi erano infatti che astucci vuoti.

Alle grida accorse il portinaio e poi il proprietario. Da un primo inventario si è stabilito che la cifra dei gioielli e dei valori rubati si aggira intorno alle 400 mila lire. I gioielli erano numerosi: diamanti, brillanti, pietre, collane di perle finissime. Una sola delle collane rubate ha un valore di 40 mila lire.

I ladri avevano abbandonato nella cassaforte dei valori irrealizzabili come vaglia, *chèques* ed altre. Dalle prime indagini si crede che i ladri non possano essere meno di quattro. Essi sono riusciti a penetrare nei locali mediante chiavi false. Per impedire che durante l'operazione di scasso venisse notata dalla strada, traverso le imposte, la luce, i ladri, come si constatò, avevano avuto la prudenza di avvolgere le lampadine elettriche con carta opaca.

La Ditta era assicurata contro i furti presso una Società di Genova e presso un'altra Società.

Sul posto si è recato il Questore, funzionari ed agenti. La Questura non dispera di arrivare alla scoperta dei colpevoli e al sequestro della refurtiva.

Le prime indagini

Un arresto

Milano, 24, notte.

Nella terza Sezione di pubblica sicurezza sono state iniziate le indagini per scoprire il filo conduttore per venire alla scoperta degli audacissimi sviligiatori della cassaforte. Il vice-commissario cav. Chiarello e il delegato Chiavarello, della terza Sezione, hanno seguito oggi due minuziosi sopraluoghi nei locali della ditta Colombo e Pizzoli e hanno sottoposto a interrogatori il fattorino della ditta, Giovine, che dimora in via Cavezzali colla moglie e con due figli. I figli sono attualmente sotto le armi, l'uno nella legione carabinieri, l'altro in un reggimento di fanteria.

Il fattorino Giovine che da cinque anni presta servizio presso la ditta Colombo e Pizzoli, il suo lavoro è minimo poichè egli è incaricato della sola pulizia dei locali, per il quale lavoro percepisce lire 50 mensili. Sua attribuzione è anche quella di governare un giardino dello zio del gioielliere Colombo, persona ricchissima, proprietario di palazzi in via Canonica, dove sta egli stesso. Egli ha aggiunto ai funzionari inquirenti che al sabato mattina, ultimato il suo lavoro, egli consegna le chiave dell'ingresso al fattorino Candido Restelli, di anni 17, o al di lui fratello Guglielmo, entrambi occupati presso i gioiellieri. La chiave viene poi restituita al Giovine alla domenica sera.

Questo fatto ha impressionato la Polizia che, pure essendo sicura della onorabilità del Giovine e dei Restelli, teme che la chiave sia caduta nelle mani di qualche malvivente che se ne sia servito per farne una falsa. E' però risultato, dalla forma della serratura, lo spostamento congegno della molla ed il sistema agiriano, che ciò sia stato possibile.

Una pattuglia di agenti della seconda Sezione, di servizio di notte in quei paraggi, vide passare una comitiva di tre individui eleganti, uno dei quali aveva una valigia ed una cassetta. Erano le 3,30 circa. Essi provenivano precisamente da via Cordusio. Certamente essi erano gli scassinatori. La squadra mobile nel pomeriggio ha pure iniziate delle indagini procedendo anche a qualche arresto. Il cav. Chiarello ha fatto esaminare da un perito l'apparecchio per le saldature autogene sequestrato. Il perito dichiarò che l'apparecchio non è completo e che i ladri devono essere asportato qualche pezzo.

Il giornale *La Sera* reca che verso le 16 di oggi il comandante della squadra mobile, cavaliere Pastore, si è recato con agenti in vettura a Porta Tenaglia e ha fatto fermare la carrozza davanti a due o tre esercizi e in uno di essi ha tratto in arresto un giovane elegante, indiziato come avente relazione col furto.

Di tutte le indagini è stata data comunicazione al Questore comm. Cosentino.

Consiglio agli emigranti di rimanere in patria

Milano, 24, sera.

L'Ufficio di emigrazione della Società Umanitaria di Milano ha lanciato un appello agli operai emigranti nel quale dopo aver ricordato le tristissime condizioni dei paesi belligeranti e le condizioni pure difficili dei paesi neutrali come la Svizzera, la Rumania, le Americhe l'Argentina e il Brasile, che hanno un'importanza reale per la nostra emigrazione, rivolge a tutti gli emigranti preghiera vivissima di rimanere a casa e profittare di quel lavoro che certamente lo Stato, le Provincie e i Comuni dovranno mettere a loro disposizione, secondo le proposte del Comitato intercomunale per gli emigranti.

Arti e Scienze

Per la ventura "stagione" lirica del teatro Regio

Quando scrivevo l'annunzio delle opere e degli artisti scelti per gli spettacoli testè svoltisi al Regio, ognuno dovette dire in cuor suo: « ecco un programma degno veramente d'un grande teatro! ».

Tutti sono infatti. Ma a qualcuno non sfuggì un neo. Come i redditi della *stagione* avrebbero potuto sopperire alle ingenti spese? La domanda aveva la sua importanza. Perchè essa non riguardava gli interessi trascurabili di una qualsiasi impresa. Bensì c'era di mezzo un nucleo di gentiluomini, che per il decoro del nostro massimo teatro s'erano, con atto nobilissimo, assunta una tutela morale e materiale nella gestione del Regio. Ora una prossima delusione non avrebbe condotto i più parsimoniosi a negare il loro concorso per l'anno venturo, ove quest'anno essi avessero dovuto subire una qualche delusione profonda? E' a sperare che ciò non sarà. Ma intanto una perdita materiale c'è, e sensibile. Occorre dunque provvedere ai ripari fin d'ora, studiando i modi di fare, l'anno venturo, le cose altrettanto bene, ma senza pericolo di danni.

« Abbiamo commesso indubbiamente qualche errore », mi diceva uno tra i gentiluomini più eminenti del gruppo, che sovrintendono. « E appunto dall'esperienza trarremo norme per l'avvenire ».

Speciosi e confortanti parole. Ma come?

Non rifacciamo certi errori, che ognuno di noi deplora ugualmente commettere, e che risalgono a speciali circostanze, contro le quali ora, troppo arduo lottare. Guardiamo piuttosto all'avvenire.

Il carattere di quest'anno peccò di un peccato, adorabile sì, ma pur sempre peccato. Fu cioè piuttosto. Comprese ben otto opere, mentre cinque o sei potevano bastare. Che avvenne? Che per tre o quattro di queste opere, per un cumulo di circostanze speciali indipendenti dal loro valore artistico, le speranze non si avverarono completamente e la falla si allargò in modo inquietante. Così si può dire che soltanto « Un ballo in maschera » col Bonci; « Madame Sans-Gêne »; « La Walkiria » e sino ad un certo punto l'« Iris » seppero imporsi veramente e galla. Le altre furono naturalmente le benvenute: giovarono forse a coprire qualche abbonamento di più; tornano gradite ad una parte del pubblico... Ma nel grande libro dei « profitti e perdita » aliarono assai più le colonne di queste, che non le quali. Se ciò accadesse ancora, il Teatro Regio attraverserebbe certo un cattivo momento. E da un numero minore di opere anche le esecuzioni orchestrali possono trarre vantaggio. Ridimani, è vero vivissime parole di elogio sulla bocca dello Zandonai, del Giordano, del Montemezzi per il Panizza e per la sua orchestra. Tantochè a fare qualche osservazione sarebbe stato un farsi credere, per nostro conto, più realisti del re. Ultimo direttori d'orchestra di indiscutibile valore rilevare nel Panizza qualità che non s'erano manifestate in lui nelle precedenti *stagioni*. Ma lo sforzo, che si richiede, deve avere un limite, oltre il quale anche le volontà più ferree si ribellano ineluttabilmente.

Non è tra gli scopi di una « stagione » l'esaurire gli esecutori: è anzi quello di permettere esecuzioni donde emuli sempre nuovi accenno a stanchezza.

Di molti nomi di valentissimi artisti apparve altresì denso il cartellone. E la pletora fece sì che alcuni di essi furono confinati in una ingiusta penombra. Anzi — se non erriamo — qualcuno fu persino dispensato dal mantenere interamente i propri impegni. E perchè? Il pubblico dimostrò cento volte che non richiede il molto, se il poco — ben inteso entro certi limiti — è veramente buono. E molti lavori perchè si ordinarono altrove, mentre a Torino avrebbero potuto essere eseguiti almeno altrettanto bene?

Sappiamo che di questi giorni si radunerà la Commissione teatrale per trattare della stagione futura del Regio. E ci è anche riferito che in alcuni membri regna un certo scoramento, che non temiamo tale da far presumere poco bene per le sorti future del nostro più grande teatro. Di quanto si farà, e che riguardi di delicatezza permetteranno di dire, terremo informati, come di consueto, i lettori. Ma se fosse lecito non un consiglio, ma una raccomandazione, vorremmo ricordare che l'esito d'una « stagione » dipende quasi esclusivamente dal modo con cui ne è costituita la base, l'impianto.

Non si dimentichi che il troppo è qualche volta nemico del bene. E che « stagioni » come codesta passata non sono possibili se non in circostanze eccezionali e disponendo di grandi mezzi. Un magnifico sforzo conduce inesorabilmente ad un principio di esaurimento. Ed ora siamo in quest'ultima fase.

L'esperienza ormai segna quasi con sicurezza il repertorio: due opere del Wagner, perchè oramai è così forte la tendenza del grande pubblico verso il repertorio wagneriano da non bastare un'opera sola. Due scelte nel nostro vecchio e glorioso repertorio, data la possibilità di un'esecuzione degna. Ed una o due che, per essere completamente nuove, richiamino il Teatro Regio ad una delle sue più nobili missioni: quella, per così dire, di pioniere.

Del *Siegfried*, da noi proposto da tempo, sarebbe già sicura l'esecuzione, come pure di *L'Elisir d'amore* coi Bonci, *La Louise* dello Charpentier sembra assai cara al Panizza, e si vorrà accontentare l'egregio maestro. Quale l'opera nuovissima d'autore di gran nome atta a convergere sul Teatro Regio una speciale attenzione? Sarà finita *La Rondine* del Puccini? Non sappiamo. Sta però certo pronta la *Makbouda* del Franchetti, e sarebbe ottima cosa averne le primizie. E perchè non si potrebbe aprire la via altresì a qualche giovane e valoroso maestro? Ultimo parlare di una possibile *La Traviata*, con Maria Farneti e Riccardo Stracciari. Ed ecco la seconda opera del vecchio repertorio. Infine *L'oro del Reno* sarebbe lo spartito per noi più indicato sotto molti aspetti, anche per la possibilità di risparmio di interpreti, che potrebbero essere in parte gli stessi del *Siegfried*. E così in tre anni Torino avrebbe avuto completa la trilogia con prologo. Ottimo viatico per averla forse ugualmente completa in una sola stagione straordinaria. Ma non precipitiamo, come si suole dire, gli eventi.

L'essenziale è parlare e provvedere per tempo. E, a quanto sembra, già si pensa e si provvede.

Il grande Concerto sinfonico di stasera al Teatro Regio

Il primo dei due Concerti, che darà l'orchestra del Teatro Regio, sotto la direzione del maestro Panizza, è dunque fissato per questa sera, alle ore 21. Il programma, assai ben scelto, il valore della nostra orchestra, ed i prezzi popolari, assicurano fin d'ora un magnifico concorso di pubblico.

Si eseguiranno, come è noto: *La sesta sinfonia* (in do minore) del russo Glazounow; *L'idillio di Siegfried* del Wagner; *La burlesca* dello Scarlatti; la *Serenata mellonale* dello Zandonai; *Morte e trasfigurazione* di R. Strauss.

E mentre no auguriamo finanziario ed artistico, bene atto a compensare la nostra orchestra della nobile fatica in delicate sull'orizzonte, siamo lieti di poter dare le primizie del programma concretato per sabato, 27 Eccolo, non quanto forse non nell'ordine preciso dei pezzi che si eseguiranno:

Beethoven: Seconda Sinfonia — Debussy: *Nuages e Fêtes* — Lindolf: *La tabatière à musique* — Sibelius: *Valse triste* — Franck: *Le sommeil de Psyche* — Strauss: *Tillenspiegel*

Teatro Carignano

Per questa sera la Compagnia Talli-Melato-Giovannini, annunzia la serata d'onore di Febo Mari. Si rappresenterà la commedia in 3 atti di Enrico Bernstein: *L'assalto*.

Dopo la commedia il serratante declamerà *La morte del cervo*, la meravigliosa ode di Gabriele D'Annunzio.

Conferenza

Stasera, al Ricreatorio Leico, avrà luogo una conferenza del dottor

Cronaca Cittadina

TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 16-40 DIREZIONE - 11-26, 11-15 REDAZIONE - 43-08 STABILIMENTO ED AMMINISTRAZIONE (INTERCOMUNALI).

Il problema della disoccupazione

La risposta del Governo
al Segretariato provinciale dell'emigrazione

Il Prefetto di Torino, in data 22 marzo, così scrive al Segretariato Provinciale dell'Emigrazione:

«Il Ministero dei LL. PP., in risposta alle premure fatte da codesto Segretariato perchè sia intensificata la politica dei LL. PP. ed incremento industriale per dar lavoro ai disoccupati, m'incarica di comunicare che detto Ministero ha provveduto e sta provvedendo agli appalti dei diversi lavori entro i limiti consentiti dalla disponibilità del bilancio.

«Inoltre mi avverte che fra breve saranno iniziati i seguenti lavori ferroviari: 1. Abbassamento del piano del ferro fra i chilometri 3 e 9, 105, della linea Torino-Genova; lavori appaltati L. 325.000. — 2. Nuova linea di raccordo fra la linea di Modane e quella di Genova. L. 853.000, lavori appaltati L. 855.000. — 3. Sotto-passaggio in stazione di Alessandria; lavori appaltati L. 36.000. (Oltre i movimenti di terra per le rampe da eseguirsi dal Comune). — 4. Stazione di Mortara, sistemazione, impianto per la trazione elettrica; lavori appaltati L. 57.000.

«Sono stati poi già da tempo appaltati i lavori di costruzione di un tratto d'argine della sponda destra del torrente Banna e del fiume Po, dell'importo complessivo di L. 295.000, i quali sono stati aggiudicati all'Impresa Milan Giovanni, ma non è stato fino ad ora possibile approvare la stipulazione a causa di un reclamo presentato dai rivieraschi della sponda opposta, i quali diffidano l'Amministrazione per gli eventuali danni che loro potrebbero derivare dai lavori predetti.

«Si è disposta e sollecitata l'istruttoria tecnica relativa al reclamo, ma fino a quando non siasi accertata la sua infondatezza, è opportuno soprassedere a qualsiasi determinazione circa i lavori.

«Il Consiglio Direttivo del Segretariato è convocato per lunedì prossimo 29 corr. per discutere intorno a questa risposta del Ministero dei LL. PP.

Per la sistemazione
delle operazioni di Borsa

Mancando fino ad oggi le disposizioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per la definitiva liquidazione di Borsa, prevista dall'art. 13 del R. D. 29 dicembre 1914, ed allo scopo di disciplinare l'esecuzione del terzo accordo e degli interessi da esigersi il 31 marzo corr. in merito del predetto Decreto e delle istruzioni ministeriali in data 15 corrente), la Deputazione della Borsa di Torino ed il commissario camerale di Sindacato di Borsa, di pieno accordo col presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione presso il Banco di Napoli, hanno stabilito:

1 - I signori associati alla Stanza di compensazione potranno procedere alla spunta delle operazioni il giorno di venerdì, 26 corrente, dalle ore 10 alle 11, nei locali del Banco di Napoli, gentilmente concessi;

2 - Le foglie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 15 del giorno di lunedì, 29 corrente;

3 - Le consegne del contante e quelle eventuali di titoli (esclusi, naturalmente, quelli che debbono depositarsi il 25 corr. per l'accomo) dovranno essere effettuate entro le ore 12 del 31 marzo corrente;

4 - La sistemazione avrà luogo il predetto giorno di mercoledì, 31 corrente; gli interessi dal 2 marzo a quel giorno debbono calcolarsi per giorni undici.

Comitato di preparazione
per il caso di guerra

Ecco il quinto elenco delle quote di adesione pervenute al Comitato:

Villa cav. Emilio, L. 100 — Club di Scherma, 500 — Calombino Matteo Pietro, 5 — Perazzi Rosa Giuseppina, 5 — Timossi Virginia, 5 — Arrigo Felice, 5 — Antognoni Ornato, 5 — Verrone Felice, 5 — Ajello Placido, 5 — Giovara ing. cav. uff. Carlo, 5 — Morelli ing. cav. Ettore, 5 — Curti ing. Camillo, 5 — Perlex cav. Gustavo, 10 — Cervelli Egisto, 5 — Ayres Carlo, 5 — Carpano cav. Ottavio, 5 — Società «La Torino», 5 — Musino cav. Giuseppe, 5 — Zambelli Andrea Cesare, 10 — Fontana ing. Vincenzo, 10 — Milanesio rag. Stefano, 5 — Lardone Vittorio, 5 — Carpanetto prof. Pasquale, 5 — Gerlazzo avv. Luigi, 5 — Crotto Massimo, 5 — Deliaz Enrico, 5 — Rostagno cav. Domenico, 5 — Lichtenberger Luigi, 5 — Quagino ing. Enrico, 20 — Girardi cav. Ilario Giacomo, 5 — Boggio geom. Giuseppe, 5 — Bellezza Lorenzo Luigi, 10 — Boero Vincenzo e C., 5 — Betuola Fernando, 5 — Ardizzone Ferdinando, 10 — Signetti Pietro, 50 — F. Bruna e C., 5 — Patto Micca ing. Giovanni, 10 — Bosia Micca ing. Matteo, 10 — Vitalevi Daniele ved. Sacerdote, 50 — Società Cooperativa Operai Tessitori, 5. — Totale 5 a Bisogno, L. 705.

Le somme sottoscritte si ricevono: Alla Sede del Comitato Torinese di Preparazione — Alla Tesoreria Municipale — All'Istituto delle O. P. di S. Paolo — Alla Banca Commerciale Italiana — Al Credito Italiano — Alla Società Bancaria Italiana — Alla Banca di Credito Provinciale.

Corpo Volontari Ciclisti

Domenica, 28 corrente, il reparto si recherà a Cirié per la riunione di formazione del reparto di quella città. La compagnia è adunata in sede alle ore 13,30. Il reparto di Moncalieri dovrà trovarsi per le ore 13,45 a Torino in sede, per riunirsi alla compagnia. Ritorno ore 18.

Un'adunanza di maestre municipali

Le maestre municipali sono invitate ad una adunanza, che avrà luogo nel locale della Lega Magistrale Rayneri, in via della Zecca, 10, alle ore 16,30 di giovedì, 25, per esaminare il caso dell'esclusione delle maestre dalla Direzione didattica delle Scuole elementari di Cremona, e prendere accordi per un'eventuale azione da svolgersi a tutela della classe magistrale.

Per i danneggiati dal terremoto

Sono pervenute direttamente al Comitato speciale altre offerte:

Comune e Comitato di Fontale Formigaro L. 655,80 — Comune di Cisterna, 100 — Comune e Comitato di Mombaruzzo, 77 — Lidia Masoero, Cinzio e Ida, 10 — Comune di Rosignano, 100 — Comune di Orzano, 50 — Comune di Cuneo, 50 — Comune e Comitato di Biandrate, 260,85 — Comune di Mazzè 150 — Comune di Incisa Belbo, 100 — Comitato di Cavallermaggiore, 50 — Cisema Alpi di Villar Pellice, 25 — Comune di Castelnuovo Belbo, 10 — Comune di Venasca, 50 — Comitato di Venascia, 254,30 — Società Operaia Agricola e Società Militari in congedo, Cavallermaggiore, 50 — Comitato mandamentale di Sommariva Bosco, 99,65 — Comitato di Penestrelle (2,6 versamento), 9,35 — Comitato di Ormea, 250 — Comune di Santhià, 100 — Cav. Scamuzzi, sottoscrizioni private, 225 — Comune di Cossole, 50 — N. N., da Bardonecchia, 5 — Comune di Beinasco, 50 — Comune di Carignano, 15. — Liste precedenti L. 270.018,47 — Totale L. 998.999,47.

Giolitti a Cavour

Alle 12,50 di ieri è partito per Cavour l'onorevole Giolitti, accompagnato dal Prefetto, comm. Vittorelli, e dall'on. Giordano.

Marconi a Torino

Alle 9,35 è giunto da Bologna Guglielmo Marconi, accompagnato dalla sua signora e dalla cognata. Egli è ripartito alle 12,55, alla volta di Parigi e Londra.

Arrivi

Ieri è arrivato da Roma il generale Ragni.

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Solari, Bouvier, Milano e Sandino.

Un dito schiacciato

Il meccanico Alessandro Forcherio, di anni 40, nello stabilimento Nota, in via Virle, 4, era intento al suo lavoro, quando fu colpito al dito pollice della mano destra da uno scalpello sfuggito ad un tornio in moto.

Il pollice rimase schiacciato e l'infelice dovette recarsi all'Ospedale Martini, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Lo sciopero delle "Secondarie,,

Anche ieri, nei locali della Camera del lavoro, si adunarono i tranvieri scioperanti della Società Belga per tenere il loro quotidiano Comizio. Il Comitato di agitazione delle comunicazione di un ordine del giorno approvato dai sindaci della linea Torino-Poirino, che si esprima contro il contegno della Società.

Il segretario del Sindacato ferrovieri, Mistrangelo Francesco, annuncia, tra gli applausi generali, come la Cooperativa di Chivasso per la fabbricazione del pane, si sia già impegnata, nel caso di un maggiore prolungamento dello sciopero, a fornire il pane gratuito a tutte le famiglie degli scioperanti. Inoltre comunica come si Comitato d'agitazione provengono adesioni da vari centri d'Italia, e come, specie i ferrovieri dello Stato, dei vari centri, s'impegnano fin d'ora di assicurare agli scioperanti la loro solidarietà morale e finanziaria. Fu inoltre approvato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri e tranvieri delle linee della Società Belga, riuniti a Comizio il 24 corrente: approvo dell'atteggiamento assunto dai sindaci della linea Torino-Poirino-Moncalieri, mentre si dichiarano soddisfatti che le pretese Autorità accennarono ad obbligato riconoscimo come la responsabilità dell'attuale situazione ricada intiera sulla Società Belga, dichiarano che da parte loro, ben volentieri si tenderà alla ripresa del servizio, purchè la loro causa abbia pronta, per forma e per contenuto, il più completo soddisfacimento».

Il segretario dei tranvieri urbani, Dalberto Saverio, porta la sua adesione tra gli applausi dell'assemblea.

Per oggi è indetto altro Comizio, alle ore 15,30.

***

Riceviamo:

«Il personale delle Tramvie Occidentali, riunito la sera del 23 corr., per udire la relazione dei rappresentanti di ritorno da Roma, si dichiararono soddisfatti dell'opera svolta innanzi alla Commissione consultiva. Inoltre poi, mentre plaudono ai compagni delle linee secondarie della Società Belga per il loro sciopero effettuato con la più grande compattezza, si dichiarano pronti per dare ad essi tutta la loro solidarietà affine di contribuire al trionfo della loro giusta causa».

Al Teatro Alfieri

Al Teatro Alfieri continua l'alternativa di operette nuove e non nuove, tra gli applausi di un pubblico discretamente numeroso. Ora è la volta di quell'*Amore in maschera*, per cui il D'Hariulary-Darclée scrisse una musica ricca di eleganze e degna dell'autore di *Capriccio antico*. E mentre la bella operetta, rappresentata con garbo e con decoro, incontra pienamente il favore del pubblico, si prova già alacremente un'altra operetta nuova: *L'amico moderno*, del Berlinger.

Per questa sera, poi, si annuncia la serata in onore di Francesco Gargano, con *Reginetta delle rose*. Il serenante non ha d'uopo di raccomandazioni. Egli dirà, inoltre, *La favola del giorno*, scritta ultimamente dal Forzano. Ed è a credere che l'arguto autore di *Monopolitone*, il librettista di *Reginetta delle rose*, e di *La candidata*, avrà composta una pagina degna di lui: cioè, piacevole ed arguta.

La stoffa ricuperata

L'imballatore Pietro Alioca, al servizio della ditta Cappelli, Donatelli, Forestiere e Martina, in via Ettore De Sonnaz, 7, nei primi giorni dello scorso febbraio, recatosi alla stazione di Porta N. per fare una spedizione di colli di stoffa del valore complessivo di seimila lire, veniva derubato di tutta la merce, deposta sopra un carretto a mano. Del furto fu sporta denuncia, e la squadra mobile si occupò delle indagini.

Il delegato Cesare Rossi ed il brigadiere Sabatino riuscirono finalmente a ricuperare gran parte della stoffa rubata, sequestrandola nel magazzino di certo Giovanni Conteri fu Giovanni, d'anni 29, in via Ormea, 24, il quale venne tratto in arresto e condotto alle carceri giudiziarie. Fu pure arrestata, per sospetto di complicità, la moglie del Conteri. Costui dichiarò che aveva acquistata la stoffa da uno sconosciuto incontrato casualmente per la via!! Naturalmente l'Autorità non gli ha prestato fede.

Il carretto, dopo il furto della stoffa, era stato trovato sul corso Massimo D'Azeglio, in prossimità dello stabilimento «Fiat», dove i ladri lo avevano abbandonato dopo lo scarico della stoffa.

Nello stesso magazzino la squadra mobile sequestrò un altro grosso carro completamente e pieno di stoffa di tutte le qualità e di tutti i colori. Questa stoffa venne trasportata in Questura e schierata negli uffici della squadra mobile. Da un calcolo approssimativo si suppone che questa merce refurtiva possa ascendere ad un valore di più di tremila lire.

Poichè si tratta di furti già denunciati, i negozianti di stoffe che in questi ultimi tempi hanno denunciato furti di merce avvenuti nei loro negozi, faranno bene a recarsi in Questura, presso gli uffici della squadra mobile, allo scopo di riconoscere la stoffa di loro proprietà.

Industriale investito da un automobile

Ieri sera in piazza Vittorio, all'angolo di via Vanchiglia, è accaduto un grave investimento, di cui fu vittima l'industriale Francesco Dovo, di anni 50, abitante in via Napione, N. 25, proprietario dello stabilimento di nichelatura recante il suo nome che ha sede in via Balbo.

L'industriale, che dopo il fatto rimase così stordito da non poter più nemmeno ricordare con precisione i particolari della disgrazia, passava in piazza Vittorio, riparandosi cur l'ombrello dalla pioggia, e si trovava appunto all'altezza di via Vanchiglia, quando all'improvviso gli venne addosso un'automobile, ch'egli non aveva scorta. Chi si trovasse nella vettura egli non sa dire, e nemmeno si potè sapere chi la guidasse. Mentre tentava di scansarsi, il signor Dovo fu urtato dalle ruote anteriori e cadde al suolo, battendo la fronte con violenza sui ciottoli della piazza.

L'automobile continuò quindi la sua corsa, e l'infelice signor Dovo fu raccolto da due guardie municipali, che lo collocarono in una carrozza pubblica e lo trasportarono così all'Ospedale San Giovanni. Qui il dottor Pinardi, che lo visitò, gli riscontrò una ferita lacero-contusa al parietale sinistro e la probabile commozione cerebrale. Lo fece quindi ricoverare con riserva.

La bocciа della gelosia

Le negoziante Angela Picchenino, d'anni 26, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 21, s'incontrò con una donna, che disse di conoscere soltanto di vista, ma non di nome, nella *Trattoria della Primavera*, presso il Martinetto. Inutile dire che la trattoria ha annesso l'immancabile giuoco di bocce. La... sconosciuta, bocciò sconosciuta, era gelosa della Picchenino: gelosa probabilmente per causa d'un uomo. Come che capitano sulle migliori trattorie! L'occasione fa l'uomo ladro, e la gelosia fa la donna... bocciofila. Infatti, dopo un breve alterco, colei di cui si ignora il nome, afferrata una boccia, la scagliò sulla testa della rivale. Costei, avendo riportato contusioni ed escoriazioni alla regione scapolare destra, dovette farsi accompagnare in certa Caterina Cordero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 12 giorni.

Si frattura una gamba
per schivare un'automobile

La casalinga Margherita Rosilacqua, d'anni 23, residente a Villanova d'Asti, passava in piazza Carlo Felice, di fronte a piazza Paleocapa, quando vide arrivare un'automobile. La volle schivare, ma non fece in tempo, e sdrucciolò al suolo, fratturandosi la gamba destra.

Essa fu adagiata sulla stessa automobile, recante il numero 62.1908, che la trasportò all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottor Favero la fece ricoverare e la giudicò guaribile in restanta giorni.

La moglie che picchia

Il manovale Battista Mocchino, di anni 52, abitante in via Catania, 15, ebbe l'ardire ieri sera rincasando di fare osservazione a sua moglie e sua figlia, non sappiamo per quale motivo. Non lo avesse mai fatto! La moglie Matilde Bracco, inviperita, gli saltò addosso e lo picchiò di santa ragione, producendogli ferite lacero-contuse alla testa guaribili in dieci giorni. Il Mocchino si fece medicare al San Giovanni dal dottor Zachia.

Caduto da un tram

All'Ospedale Martini è stato medicato lo scozzese Rodolfo Orsolano, d'anni 30, il quale — secondo la sua narrazione — era caduto da un tram che percorreva via Nizza, presso il corso Vittorio Emanuele. Potrà guarire in un mese.

Note spicciole

La *Società degli ingegneri ed architetti* ha convocato l'adunanza per domani, venerdì, alle ore 21, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Votazione per l'Amministrazione di Sodi; 3. Relazione dei revisori del Conto consuntivo dell'esercizio 1914; 4. Comunicazioni del socio Chevalley - Un avveniristico architetto (Benedetto Alfieri), con proiezioni; 5. Comunicazione del socio Tessari - Il controllo della temperatura nell'industria, con proiezioni.

— I lavoranti Parrucchieri, soci della Federazione e del Circolo Ricreativo sono invitati ad intervenire all'assemblea generale dei Soci che avrà luogo venerdì sera, 26 corrente mese, nei locali sociali di via Stecchi, 20, per la definitiva costituzione della Scuola Professionale.

Note di vita mondana

Il miracolo di San Remo

San Remo, 24.

In questi momenti in cui l'immane guerra ha trasformato le città del litorale francese, un tempo soggiorno di delizie, in tristi valli di pietà e di dolore, al vedere San Remo bella, gaia, sorridente, tranquilla, zeppa di forestieri e di cospicue famiglie italiane, bisogna proprio dire che lì un vero miracolo è stato operato.

Molti però sono i coefficienti, oltre alle bellezze naturali, che vi hanno contribuito. Tra questi, il Casino Municipale, ritrovo preferito e delizia dell'elegante mondo cosmopolita, nel quale si alternano tutte le manifestazioni dell'arte, della mondanità e dello sport. Sempre affollate poi sono le splendide sale del Circolo Privato, che offrono tutte le attrazioni e le medesime distrazioni che, prima della guerra, si avevano nel Casino di Monte Carlo.

Siamo poi lieti di annunciare che un altro prodigio è stato operato. Mentre negli anni scorsi alla fine di aprile la stagione invernale era virtualmente finita e molti alberghi chiudevano, quest'anno, in vista delle innumerevoli richieste pervenute agli albergatori, la stagione si protrarrà sino alla fine di maggio, poichè solo a questa data si chiuderà il Casino Municipale.

I divertimenti

La Valanga di fuoco

Al *Cinema Ambrosio* nelle rappresentazioni di sera, dalle 17 in poi, verrà ripetuta a grande richiesta questa magnifica interpretazione di *A. A. Capozzi*. Di giorno, scelitissimo programma per il solito *Giovedì dei Bambini*.

La vita di Gesù Cristo

Domani, venerdì, al *Cinema Ambrosio* la première di questo lavoro biblico eccezionalissimo. E' un'artistica cinematografia della Casa «Kalem», presa in Palestina ed in Gerusalemme, sui luoghi precisi dove si svolse il gran dramma dell'umanità. S. S. Pio X ne degnò esternare il suo compiacimento per la fedele ed esatta riproduzione dei passi biblici.

Le proiezioni saranno accompagnate da orchestra di primo ordine, da musica classica e da voci splendide. Domani si pubblicherà il programma musicale e vocale dettagliato.

Si avverte il pubblico che questo spettacolo non va confuso con altro dello stesso genere proiettato negli anni scorsi.

Il "Giovedì,, dello Splendor

Oggi programma dedicato al mondo piccino: si avranno le ultime repliche del magnifico film «Pathé» a colori: «*Il Natale del l'abbandonato*», soggetto eminentemente morale e divertente.

Domani, venerdì, la brillantissima commedia d'attualità: «*L'arolamo di due Abruzzesi*», interpretata dal famoso *Tartufini* (*Primo*).

Stato Civile di Torino

21 marzo 1915.

NASCITE: 27, cioè maschi 19, femmine 17.

MORTI: Robotti Giovanni, d'anni 43, di Solero, macchinista.

Lanfranco Elena, d'anni 57, di Frisco d'Asti, via Cigna, 14.

Vigliani Maria n. Balletti, d'anni 80, di Cigliano, casalinga, via Crimolo, 8.

Cerena Caterina ved. Gioda, d'anni 75, di Isolabella, casalinga, via San Dalmazzo, 12.

Magra Maria ved. Krussmann, d'anni 80, di Torino, agiata, via Cibrario, 16.

Cuffia Raffaella, d'anni 44, di Torino, segretaria, piazza Emanuele Filiberto, 18.

Bertino Giovanni Battista, d'anni 76, di Chiomonte, agiato, via Arsenale, 36.

Rubino Italia, d'anni 17, di Cornegliano Ligure, scol. Giacona Teresa n. Gazzaniga, d'anni 66, di Vognera, casalinga, via Mazzini, 72.

Cerrea Felice fu Bernardo, d'anni 67, di Isolabella di Pettino, pensionato.

Roglietti Adelaide ved. Varetto, d'anni 59, di Pavarolo, comadina.

Dini Luigi, d'anni 53, di Torino, falegname.

Agnese Raffaella ved. Martino, d'anni 80, di Rasco, casalinga.

Dalla Rosalia, d'anni 80, di Savigliano, casalinga.

Bosco Antonio, d'anni 68, di Rivarolo Canavese, contadino, via Frondo, 616.

Fressenda Domenico, d'anni 62, di Cissone d'Alba, ricettore Demanio, via Berthollet, 7.

Plantino Maria n. Zignone, d'anni 58, di Trivero, agiata.

Corla Giovanni, d'anni 66, di Verrelli, cocchiere, via Barge, 13.

Casalegno Angela ved. Marrarie, d'anni 72, di Moncalvo, casalinga, corso Regina Margherita, 148.

Serragno Carlo, d'anni 77, di Santhià, capostazione.

Fanarese Tommaso, d'anni 67, di Cabdolo, mugnaio.

Morella Antonio, d'anni 18, di Novello, contadino.

Savio Enrico, d'anni 46, di Grassano, panettiere.

Teicerri Antonio, d'anni 78, di Trino, giardiniere, via Aosta, 142.

Buzza Giovanni Battista, d'anni 51, di Peale Stora, magliere.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 39, di cui 8 domiciliati in altri ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

Abbonamenti
con regalo della carta dello scacchiere franco-belga-tedesco

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,75 (estero L. 8,75)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,75 (estero L. 18,50)

Un anno

Italia e Colonie L. 17 (estero L. 36,25)

Abbonamento speciale

dal 1° Aprile al 31 Dicembre 1915

L. 12,90

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

SPORT

TIRO A SEGNO

Come prosegue la Gara popolare

L'encomiabile intendimento della Presidenza della Società di Tiro a Segno nell'indire la grande gara popolare, non è solo stato pienamente coronato da grande successo, ma quello ha di gran lunga superato ogni aspettativa.

Tutti coloro, fra i 6000 concorrenti (a tanti si giungerà certamente domenica sera a gara finita), che ancora non sono soci della Società, certo lo diventeranno fra breve perchè unanime è l'espressione del desiderio di potere continuare le esercitazioni.

La Società torinese, che tanti primati può vantare sulle consorelle italiane, può ora aggiungere un nuovo alloro alla sua bandiera, per il *record* battuto. Nessuna gara individuale di tiro — al mondo — ha mai avuto l'onore di riunire così grande numero di concorrenti ed il brillantissimo esito non va solo ricercato nello stragrande numero di premi, di cui le LL. MM., Principi, Società, Enti industriali e privati hanno voluto dotarla, ma soprattutto nell'entusiasmo patriottico che anima e deve animare oggi più che mai coloro che validamente non sono impugnare un fucile.

A tutto il 24, i migliori risultati furono conseguiti dai signori: Vianzone — Ostorero — Beri — Berardo — Filippo — Guaschini — Manzone — Chiabotto — Bassoli — Bonito — Conte — Groppi — Marri — Profumo — Molghea — Vannini — Bertana — Succo — Corsia — Pivano — Vacchieri — Riccio — Chiaramella — Rolfo Formica — Rossello — Vaio — Ferri — Dosa — Casella — Giorgi — Sensi — Faria — Ungoli — Avenati — Garibaldi — Stromia — Magliene — Calorio — Montalcini — Marchisio — Guerra — Rieder — Trandina — Cargnino — Borgo — Ottino — Averzano — Parma — Temporini.

La gara si chiude domenica alle ore 17, ma per evitare eccessivo agglomeramento di tiratori nel giorno festivo, sarebbe opportuno che coloro che hanno intenzione di concorrere e che possono, si rechino oggi al Poligono del Martinetto.

ALPINISMO

Le gite dell'Unione Escursionisti

Ad iniziativa della Unione Escursionisti e sotto la guida dell'ing. cav. prof. C. Caselli, domenica 28 corr. avrà luogo una gita artistica a Santa Maria di Vezzolano.

— Domenica 28 marzo 1915, avrà luogo la quinta gita sociale dell'U. E. T. al monte Servin (m. 1756, valli del Chisone e del Pellice).

Partenza da Torino (stazione di P. N.) alle ore 5,30; arrivo a Pinerolo, ore 6,46; a S. Germano Chisone, ore 7,40; in vetta, ore 12. Ritorno a Torino alle ore 21,32.

Una gita della "Sari,,

In occasione delle vacanze pasquali nei giorni 28 e 29 corr. il Gruppo Studentesco S. A. R. I., dell'Sezione di Torino del C. A. I., organizza una gita *Pista di Lagin*, la vetta che si eleva a m. 3057 nella giogaia del vallone d'Eugio, uno dei più pittoreschi bacini della Catena del Gran Paradiso. L'escursione non difficile, permette di raggiungere una considerevole altezza, dalla quale si può ammirare un panorama bellissimo.

Alla gita possono partecipare anche i non soci. Per il programma dettagliato rivolgersi alla sede del C. A. I., via Monte di Pietà, 28 (telefono 11-80).

CANOTTAGGIO.

Le regate di Torino

La Sezione Ettorea del R. R. C. I., sempre volenterosa a concorrere con tutte le sue forze a favorire lo sviluppo dell'educazione fisica nella gioventù, tanto più necessaria per preparare ottimi difensori della Patria, dopo aver procurato numerose iscrizioni di canottieri torinesi pel servizio nautico della Croce Rossa Italiana, e concorso alla Gara Popolare di Tiro a Segno distribuendo due maggiche d'oro e sei medaglie d'argento ai tiratori canottieri torinesi, ha organizzato pel 1915 le seguenti riunioni a Torino:

18 aprile — Gara di resistenza per yole di mare a quattro vogatori con timoniere. Percorso m. 6000.

2 maggio — Regate per studenti Scuole Secondarie ed Universitarie, e regate di incoraggiamento.

23 maggio — X Match Piemonte-Lombardia. Outriggers ed yole vogatori con timoniere.

27 giugno — Regate nazionali.

Continuando a premiare le migliori gite turistiche, particolarmente la gita Torino-Venezia.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 21 marzo 1915:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 713,9; ore 15: 712,7; ore 21: 711,9.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: coperto; ore 21: pioggia.

Acqua caduta mill. 1,1.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

MINIMA + 4,5 MASSIMA + 17,7

Pietro Castelli (nelle stazioni ai nord del Palazzo Madama):

Stazione Termometrico Bordetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 23 + 15,4

Temperatura minima della notte + 2,2 al 24 + 5,8

23 marzo — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 29; tramonta alle ore 18 e minuti 48.

Giorno della luna 11.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: Massima	Minima	Stati	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore
Belluno	12,4	10,0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	13,0	5,0	3/4 cop.	Amburgo	7,0
Brescia	—	—	—	Vienna	2,0
Venezia	15,0	4,0	1/4 cop.	Parigi	—
Bologna	15,0	9,0	coperto	Madrid	—
Ancona	13,0	7,0	»	Odessa	—
Firenze	16,0	11,0	»	Trieste	7,0
Pisa	16,0	11,0	»	Alessandria	—
Roma	17,0	11,0	»	Nizza	8,0
Bari	17,0	9,0	3/4 cop.	Malta	—
Napoli	17,0	9,0	coperto	Siracusa	8,0
Palermo	18,0	12,0	»	Tunisi	—
Messina	14,0	12,0	piovoso	Cagliari	—
Cagliari	17,0	8,0	»	Alger	10,0
Tripoli (media)	—	—	—	Nizza	—

Notizie agrarie

Roma, 24, sera.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di marzo:

Nell'Italia settentrionale e nella media, la decade trascorse con un tempo relativamente asciutto e questa condizione meteorica fu mantenuta favorevole alle campagne. I cereali lasciano sperare buoni prodotti; i pascoli i prati e le coltivazioni dei foraggi procedono in modo soddisfacente; le piante da frutta accennano ad una buona fioritura. I lavori agricoli si sviluppano alacremente: la preparazione delle semine e il principio delle loro esecuzione, le potature, le concimazioni, la sarchiatura del frumento, le nuove piantagioni e la pratica dei rovesci furono favoriti dal tempo bello.

Nelle regioni meridionali si ebbero ancora pioggerelle frequenti che, pur senza arrecar danni, ritardarono il progresso primaverile della vegetazione e insieme le opere agricole.

In complesso sono buone le notizie agrarie che si riferiscono alle terre di Sicilia, specie per ciò che riguarda i cereali e le erbe da foraggio, mentre in Sardegna è tuttora sentita il bisogno di clima più caldo e asciutto.

Assemblee di Società Anonime

ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Sede in Torino - Capitale L. 15,000,000.

Presenti quattordici azionisti, rappresentanti 89,787 azioni, l'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, assegnando un dividendo di L. 13,75 per azione, pari al 3 e mezzo per cento sul capitale, pagabili dal 6 aprile prossimo. L'Assemblea inoltre elesse ad amministratori i signori: Castelbolognesi comm. Giacomo, Cariana comm. ing. Francesco, Scelli cav. ing. Alessandro, Usseri-Pestalozzi colonnello Edoardo, Barzaroli comm. Federico Ettore, Wieland Emil Alfredo (4 sindaci effettivi i signori: Burckhardt Carlo Alberto, Ferrero cav. Antonio, Grioni von Salis Edoardo. A supplenti i signori: Mohler Giacomo e Navarretti Giovanni.

MANIFATTURA ROTONDI.

Sede in Novara - Capitale L. 6,000,000.

L'assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 550,111, di cui L. 17,847 vennero accantonate per coprire la perdita dell'esercizio precedente, e le residue L. 492,264 vennero mandate a conto nuovo. Vennero rieletti gli amministratori e sindaci scaduti.

SOCIETA' EMILIANA DI ESERCIZI ELETTRICI.

Sede in Parma - Capitale L. 875,000.

Presenti otto azionisti, con 2264 azioni, venne infine l'assemblea generale, la quale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 61,835, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 5,50 per azione da L. 70. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

SOCIETA' ANONIMA ING. V. TEDESCHI E C.I.

Sede in Torino - Capitale L. 3,000,000.

L'assemblea venne tenuta alla presenza di undici azionisti, rappresentanti 12,784 azioni. Vennero lette ed approvate le relazioni ed il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile netto di L. 208,305, che comporta un dividendo di L. 5 per azione. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

SOCIETA' MARTESANO PER DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA - Sede in Milano - Capitale L. 2,400,000.

Presenti undici azionisti, rappresentanti 14,888 azioni, l'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 213,319, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 8 per azione. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

ELETTRICITA' DEL TICINO.

Sede in Milano - Capitale L. 500,000.

Presenti sette azionisti, rappresentanti 3000 azioni, hanno approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di L. 83,930, che permette l'assegnazione di un dividendo del 7 per cento alle azioni. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

VERBANO.

Sede in Pallanza - Capitale versato L. 1,512,720.

All'assemblea parteciparono diciotto soci, rappresentanti i due terzi del capitale sociale. L'assemblea approvò con riserva il bilancio al 31 dicembre 1914, chiuso con una perdita di L. 80,823, dovuta, oltre che all'annata eccezionalmente sfavorevole, anche all'atteggiamento dell'amministrazione di sfruttare tutte le pendenze del periodo precedente dell'impresa. A completare il Consiglio d'amministrazione vennero nominati i signori: Occhi ingegnere cav. Giulio, Prato ing. Roberto, Croppi Alessandro; a sindaci vennero nominati i signori: Colombetti cav. Giuseppe, Finzi cav. prof. Camillo, Fontanesi rag. Enrico, Gadda ing. Giuseppe, Franzosini rag. Carlo.

SOCIETA' ANONIMA
PER LE FERROVIE DELLA ALTA VALTELLINA
(Sede in Milano - Capitale L. 1,800,000.

L'Assemblea ordinaria, alla quale sono intervenuti 12 Azionisti rappresentanti 3200 Azioni, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914 con l'utile netto di L. 30,033.90, che venne così ripartito: al Consiglio d'Amministrazione L. 780,10; al fondo di riserva straordinario L. 1750.34; alle Azioni di prima categoria (20,1250, ragione 1/6) quelle estratte e rimborsate, in ragione di L. 7,50 per Azione, L. 22,500; a nuovo L. 80,56. Il dividendo sarà pagato dal 1.o agosto p. v. Furono riconfermati in carica i consiglieri e i sindaci scaduti.

SOCIETA' ANONIMA
TRAMVIA ELETTRICA BIELLA-OROPA
(Sede in Biella - Capitale L. 1,500,000).

L'Assemblea Generale Ordinaria, alla quale parteciparono 86 Azionisti rappresentanti complessivamente 1200 azioni, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, chiusosi coll'avanzo di L. 12,966.46, che furono passate a conto nuovo. Vennero quindi nominati gli amministratori seguenti: Malenka Augusto, Nurso cav. Carlo, Parea cav. Carlo, Perrone geom. cav. Maggiorino. Sindaci effettivi: Pogliano cav. Giovanni, Pallodo cav. Pietro, Fermanelli ingegnere cav. uff. Francesco. Sindaci supplenti: Comoto rag. Ettore, Rossana ing. Alfonso.

SOCIETA' ANONIMA FINO, GIA' LUIGI FINO E C.
Sede in Torino - Capitale L. 300,000.

L'Assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile netto di L. 29,001, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 3,60 per azione, pari al 6 per cento. L'Assemblea procedeva poi alla nomina di due consiglieri nelle persone dei signori Compagna Roberto e Mochis Vittorio, in sostituzione di altri due, usciti per spontanee dimissioni, poichè alla elezione dell'intero Collegio sindacale, che venne integralmente riconfermato, quale era in precedenza. Il dividendo sarà pagabile a far tempo dal 15 aprile 1915.

SOCIETA' ANONIMA PER LA FERROVIA CENTRALE E TRAMVIE DEL CANAVESE
(Sede in Torino - Capitale L. 4,000,000).

L'Assemblea generale ordinaria ebbe luogo con 16 azionisti rappresentanti 7535 azioni. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1914, con il proposto riparto utili di L. 16,00 alle azioni di capitale, di L. 4 a quelle di godimento ed avvertenza che sulle azioni

ULTIME NOTIZIE

La "Queen Elizabeth,, e due altre corazzate inglesi avanzano nei Dardanelli fino a 7 miglia da Cianak

La ripresa del bombardamento dei forti - I pezzi del forte "Dardanus,, ridotti al silenzio

(Dal nostro inviato speciale)

TENEDOS, 24, ore 15,30.

Le operazioni navali degli Alleati contro i Dardanelli, dopo cinque giorni di tregua sono state riprese ieri sera con una manovra combinata tra una flottiglia di navi posa-mine e tre grandi unità da guerra che sono avanzate nello stretto a sette miglia da Dumak. Poco dopo le quattro e mezzo del pomeriggio la flottiglia di navi posa-mine è entrata arditamente nei Dardanelli. Poco dopo erano avanzate nello Stretto le corazzate inglesi « Queen Elizabeth », « Cornovaglia » e « Agamennon ». Mentre le navi posa-mine compivano la loro difficile e pericolosa manovra impigliando a rendere inefficaci le numerose mine che si trovano lungo la loro rotta, le potenti corazzate bombardavano i forti di Kilid-Bahr i quali rispondevano al fuoco con molta violenza. Il forte di Dardanus, al contrario, non ha tirato un sol colpo di cannone. Da questa circostanza s'argomenta che la corazzata « Edward », prima di essere affondata durante la battaglia del 18 marzo scorso ha potuto recare gravemente, riducendo tutti i suoi cannoni al silenzio. Dopo aver passata tutta la notte nelle acque dei Dardanelli le tre corazzate inglesi e la flottiglia delle navi posa-mine sono uscite dallo Stretto questa mattina all'alba. Subito dopo tutta la flotta degli Alleati si è riunita presso la costa sud-ovest dell'isola di Tenedos.

Questa mattina è arrivata da Smirne, a rinforzare la squadra degli Alleati, la corazzata « Triumph ». Si crede che l'azione contro i Dardanelli continuerà d'ora innanzi con operazioni a sbalzi quotidiani e regolari: il comando della flotta riunita ha studiato tutti i provvedimenti per impedire, possibilmente, altri gravi sacrifici di navi e di uomini. Gli Alleati, come voi sapete, nella giornata dello scorso giovedì, hanno perduto tre grandi unità da guerra.

MARIO BASSI.

La difesa sottomarina dei turchi è assai indebolita

Atene, 24, notte.

Secondo l'opinione di ufficiali di marina, che si trovano negli Stretti, la difesa sottomarina dei turchi è assai indebolita in seguito all'esplosione di numerose mine durante gli ultimi attacchi. Detti ufficiali ritengono che senza le mine galleggianti gli Stretti sarebbero stati forzati giovedì scorso, perchè i forti per sè stessi non dispongono di una forza sufficiente per impedire il passaggio. La Gaulois è l'Inflexible, che sono state rimorchiate in baie ben coperte, compiono le loro riparazioni.

I piani della fortezza di Przemysl erano stati venduti ai Russi dal traditore Redl!

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 24, ore 20,30.

Secondo le informazioni che la Tribune di Genève dice di avere da fonte competente e che potrebbero essere state date dallo stesso ideatore della fortezza che, come è noto, è un prigioniero, Przemysl non ha potuto opporre resistenza efficace perchè i piani della fortezza erano stati venduti ai russi dal colonnello austriaco Redl che, come è noto, venne scoperto e che si suicidò mentre lo si cercava per l'arresto. I mezzi più moderni erano stati adottati per la difesa della fortezza; in caso di investimento l'interno della fortezza non doveva soffrire i colpi del nemico. I passaggi sotterranei allacciavano la fortezza e i villaggi vicini permettendo sortite frequenti senza gravi perdite. Questi passaggi dovevano servire pure pel rivettovagliamento della guarnigione. In questi corridoi giganteschi di cui alcuni misuravano cinquantacinque metri le vetture avrebbero potuto circolare facilmente per vettovagliare un esercito di centomila uomini. Molte volte gli strateghi si domandavano perchè i russi sacrificavano decine di migliaia d'uomini per occupare villaggi apparentemente poco importanti; ciò avveniva perchè questi villaggi costituivano le arterie della guarnigione. Gli Austriaci incontravano le avanguardie nemiche su terreni il cui accesso non poteva essere conosciuto che da coloro che non ignoravano i segreti della fortezza. Così uno dopo l'altro tutti i passaggi sotterranei furono distrutti. I russi avevano comperato dal colonnello Redl i piani della fortezza e conoscevano i villaggi che dovevano essere investiti per impedire la possibilità di un vettovagliamento. Le riforme portate dagli austriaci alle fortezze negli ultimi tempi prima che scoppiasse la guerra non erano state sufficienti per mutare il piano generale della situazione.

G. B. R.

Sul fronte russo-tedesco

Attacchi respinti dai tedeschi e cattura di prigionieri

BERLINO, 24, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Le nostre truppe, inseguendo il nemico a nord di Memel, hanno catturato presso Polangen 600 soldati russi, 3 cannoni, 3 mitragliatrici ed hanno preso al nemico molto bestiame, cavalli ed altro materiale. Presso Laugszargen, a sud-ovest di Tauroggen ed a nord-est di Mariampol, attacchi russi sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. A nord-ovest di Ostrolenka attacchi russi sono falliti. In questa località abbiamo preso al nemico 20 ufficiali, più di 2500 soldati e 5 mitragliatrici. Ad est di Plock parecchi attacchi del nemico fallirono ugualmente.

L'esercito tedesco è grato di tutto cuore alla valorosa guarnigione di Przemysl, che soltanto la fame ha potuto piegare dopo 5 mesi di strenua piena di sacrifici.

Le navi tedesche sostennero l'azione di Memel

Berlino, 24, notte.

L'Ammiragliato dice:

« Durante i combattimenti a nord di Memel le nostre forze marittime sostennero dal mare le operazioni. Esse bombardarono dal mare, durante la mattinata del 23, il villaggio e il castello di Colangen. Durante la giornata la strada Colangen-Libau fu tenuta sotto il loro fuoco. — Firmato: Sottocapo dello Stato Maggiore navale: Behncke ».

La risposta dello Czar a Poincaré

Parigi, 24, notte.

In occasione della presa di Przemysl da parte delle truppe russe, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato le sue felicitazioni allo Czar e al Granduca Nicola i quali gli hanno risposto ringraziando. Lo Czar ha telegrafato:

« Sensibilissimo alle amichevoli felicitazioni rivoltemi prego di accettare l'espressione della mia sincera riconoscenza e le reiterate assicurazioni dei fedeli amichevoli sentimenti che uniscono la Russia e me alla valorosa Nazione francese e al suo glorioso esercito ».

Il generalissimo dell'esercito russo, granduca Nicola, ha risposto telegrafando negli stessi termini.

Agli Austriaci mancano uomini per le operazioni nei Carpazi

875 uomini per sostituirne 20.000!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il critico militare della *Liberté*, tenente colonnello Boussel, così commenta la presa di Przmysl: « Il comunicato austriaco rende omaggio al coraggio e alla lealtà della guarnigione di Przemysl, il che è giusto. Certo la difesa della piazza è stata magnifica: il comandante non si è arreso se non dopo aver distrutto le opere fortificate, le armi e le munizioni. Il fatto che la capitolazione è stata imposta dalla fame la grandisce piuttosto che sminuirla. Ma dove il documento ufficiale austriaco esagera è quando dice che la presa di Przemysl non avrà alcun influenza sulla situazione generale. Al contrario tutto dimostra che questa influenza sarà grande. Una forza di centosettantamila uomini non scompare senza lasciare un vuoto dietro di sè: è un vuoto che, nelle circostanze attuali, appare assai difficile da colmarsi. Un corrispondenza da Vienna informa che l'Arciduca Ferdinando ha avuto recentemente un colloquio coll'Imperatore al quale ha esposto la triste situazione dell'esercito dei Carpazi. Tale situazione, a quanto sembra, è veramente grave. Occorrono rinforzi che l'Austria non può fornire. Le truppe si battono continuamente in condizioni difficilissime, subiscono quotidianamente perdite enormi che non vengono colmate. Si noti che per surrogare 20.000 uomini ne sono stati mandati 875. Allo scopo di migliorare un po' questa penosa situazione, è stato ridotto sensibilmente l'effettivo dei corpi che sorvegliano la frontiera serba. Infatti sono stati tolti qui alcuni reggimenti. Se però si darà seguito a questo progetto in proporzioni più vaste, una vigorosa azione degli alleati nel sud dell'Austria separerà l'Impero a un più grave pericolo. Ma anche ricorrendo a questo espediente pericoloso, gli austro-ungarici potranno prendere qualche vantaggio nei Carpazi? Non è per nulla sicuro. Gli austro-ungarici hanno di fronte a loro una forza di circa un milione di uomini, esaltanti per la vittoria, entusiasti per il successo di Przemysl che essi ora posseggono e che è dotata di linee di comunicazione comode e sicure ».

E. R.

I buoni per la distribuzione del pane in Austria

Vienna, 24, notte.

La Zeit scrive che la distribuzione di buoni di acquisto per compenso il pane incomincerebbe l'11 aprile a Vienna e nella Bassa Austria.

Attacco aereo inglese ad una stazione di sottomarini tedeschi

Bombe da 300 metri - 2 sottomarini in fiamme

LONDRA, 24, notte.

L'Ammiragliato annuncia che stamane è stata operata un attacco da cinque aeroplani appartenenti alla base di aviazione stabilita a Dunkerque contro i docks di Hoboken, presso Anversa, ove sono in costruzione sottomarini tedeschi.

A causa della nebbia, due apparecchi hanno dovuto ritornare a Dunkerque, ma due aeroplani sono riusciti a raggiungere il loro obiettivo ed effettuando un volo piano a trecento metri hanno lanciato quattro bombe ciascuno sui sottomarini in costruzione. Si crede che siano stati causati danni considerevoli al dock. Inoltre, due sottomarini in costruzione sono stati visti in fiamme. Cinque sottomarini si trovavano in costruzione nel dock. Il quinto aviatore ha dovuto atterrare in Olanda a causa di danni avvenuti al motore. I due aviatori che raggiunsero Hoboken hanno incontrato la più grande difficoltà a ritrovare la strada e sono stati fatti segno a una viva fucileria mentre effettuavano il loro attacco.

(Ag. Stefani).

Lo sperone sud di Nôtre Dame de Lorette conquistato dai Francesi

Parigi, 24, notte.

Una nota ufficiale da il resoconto particolareggiato dei combattimenti accaniti che assicurarono ai francesi, il 15 marzo, il possesso dello sperone sud di Notre-Dame de Lorette, tra Arras e La Bassée, « i tedeschi tenevano da parecchi mesi lo sperone, che era stato fortificato formidabilmente. Questo brillante successo riportato dal 158.o reggimento fanteria mostra la nostra superiorità nell'orte di combattere, nella precisione e nella sagacia, la nostra attitudine nel manovrare, il nostro vigile spirito di sacrificio e l'incomparabile energia delle nostre truppe. Per tre giorni, il 13, il 14 e il 15 marzo, il nemico con furiosi contrattacchi tentò invano di riprendere la posizione, la cui importanza strategica è considerevole. Noi respingemmo tutti gli assalti e riuscimmo a distruggere tutte le opere del nemico, le cui perdite furono assai elevate. Questa lotta fu illustrata da numerose gesta individuali di pochi uomini, specialmente comandati dai due sergenti Morel e Claude, che rimasero 26 ore consecutive sotto il fuoco tedesco, rifiutando di sgombrare il posto perchè di là si poteva meglio tirare sui tedeschi ».

Il rapporto del Comandante del "Dresden,, Sprofondata colla bandiera al vento

Berlino, 24, notte.

Il comandante del *Dresden*, giunto a Valparaiso a bordo di un incrociatore chileno coll'equipaggio del *Dresden*, inviò il seguente rapporto di servizio:

« La mattina del 14 il *Dresden* era all'ancora nella baia di Cumberland, nell'isola Juan Fernandez, in questa località il *Dresden* fu attaccato dagli incrociatori inglesi *Kent* e *Glasgow* e dall'incrociatore ausiliario *Orama*. L'attacco avvenne in direzione verso cui il *Dresden* poteva utilizzare soltanto i cannoni posti a poppa. Il *Dresden* rispose al fuoco finchè tutti i cannoni e le tre mitragliatrici di munizioni furono rese inutilizzabili. Per impedire che la nave cadesse nelle mani del nemico si effettuarono i preparativi per colare a picco la nave: contemporaneamente un parlamentario fu inviato a bordo del *Glasgow*, il quale fece osservare che si era nelle acque neutre. Siccome il *Glasgow* continuava tuttavia l'attacco, il *Dresden* fu fatto volontariamente saltare e colò a picco, alle ore 11,15, colla bandiera al vento, mentre l'equipaggio emetteva i tre hurrà in onore dell'Imperatore; così la narrazione inglese, che affermava che il *Dresden* capitolò inalberando la bandiera bianca, è inesatta. — Firmato: Il Sottocapo dello Stato Maggiore navale: Bahucke »

L'inchiesta socialista pei fatti di San Donà di Piave

Venezia, 24, notte.

In seguito alle violenti dimostrazioni di questi giorni da parte dei disoccupati, l'Ufficio del Comitato cittadino pro disoccupati, a San Rocco, è stato chiuso. Appunto per quest'oggi nel pomeriggio si erano ripetute le dimostrazioni da parte di quei disoccupati ai quali venne tolto il « buono » alimentare. La dimostrazione anche oggi minacciava di farsi grave, ma il pronto intervento di guardie e carabinieri valse a sbandare i dimostranti.

Come vi ho detto ieri, dei disoccupati vanno girando a gruppi per le contrade della città requisendo l'elemosina con minacce di lotta.

La Camera del Lavoro, appena avuta notizia dei gravissimi fatti di San Donà di Piave, anche perchè in quella città essa ha una Sezione edile, mandò sul posto il segretario camerale, Bianchi, per fare una inchiesta. La relazione di questa inchiesta è stata compilata e verrà trasmessa all'Ufficio del lavoro di Roma e alla Confederazione del Lavoro, e sarà integralmente pubblicata dall'organo della Camera del Lavoro. La risultanza dell'inchiesta sono le seguenti: i disordini sono avvenuti in seguito: 1° alle disposizioni contraddittorie della Giunta civica di San Donà per la prenotazione dei bisognosi, e l'intervento della forza pubblica; 2° l'imprudenza del tenente dei carabinieri che fece fare la carica contro la folla; 3° l'illegalità dell'ordine partito dal tenente, non facendo suonare gli squilli di preavviso; 4° il confondimento da parte della forza pubblica delle donne colla gente del mercato; 5° la brutalità e la impulsività del vice-brigadiere dei carabinieri De Meina, che fu visto spronare il cavallo contro la folla, che fuggiva; 6° la assistenza negli e non pacifiche l'occupazione del benemerito Zambotto.

Il Vaticano e il partito cattolico di fronte alla condotta d'Italia

Roma, 24, notte.

Un fatto notevole è avvenuto nell'organizzazione del partito cattolico italiano. Viene infatti concordemente riconosciuto che con la costituzione, effettuatasi ieri, della nuova Giunta direttiva dell'azione cattolica italiana alla quale vennero chiamati a partecipare i nomi più noti e le energie migliori dell'azione cattolica sociale e con l'introduzione nello statuto dell'Unione popolare delle ultime disposizioni pontificie, si apre un nuovo periodo della storia del movimento cattolico italiano, periodo dal quale sarà eliminata ogni incertezza dall'opera delle unioni tutte e che segna un salutare rinvigorimento dell'Unione popolare per l'indirizzo e la propaganda.

Il fatto nuovo, che si è verificato nella politica del Vaticano con la nuova organizzazione del partito cattolico, ha dato subito luogo ad interpretazioni di carattere opposto. Si è creduto cioè che da parte del Vaticano, posta partire una parola che suoni evoluzione dal punto di vista della Santa Sede rispetto alla neutralità italiana. La Santa Sede avrebbe, cioè, manifestato la disposizione a dare alla neutralità italiana una interpretazione nuova e tale da creare una completa solidarietà di intenti fra i cattolici italiani ed i nostri uomini di Governo. Si sono voluti ravvisare i sintomi di questo nuovo atteggiamento del Vaticano in una serie di fatti esaminati e discussi in alcune conferenze tra il Presidente del Consiglio on. Salandra ed il ministro guardasigilli on. Orlando.

Questi fatti sono i seguenti: 1.o Istruzioni impartite dal Pontefice agli Arcivescovi e ai vescovi e da questi diramate ai parroci di tutta Italia per l'eventualità di un intervento italiano. 2.o I discorsi recenti degli Arcivescovi di Gaeta e di Genova, ai quali si deve aggiungere una quello dell'arcivescovo di Udine, che disse parole italiane a soldati italiani, radunati nella sua chiesa. Da questo fatto si è voluta ritenere effettiva una evoluzione della neutralità vaticana dal carattere di imparzialità che il Pontefice si è imposto nei riguardi degli attuali belligeranti, ad un criterio di benevolenza a cui il Santo Padre potrebbe inspirarsi in caso di intervento italiano. Ma dal Vaticano è venuta subito una smentita sotto forma di interpretazione autentica delle direttive che hanno inspirato la nuova organizzazione del partito cattolico, che ebbe la sanzione nella riunione di ieri dell'Unione popolare. Da fonte vaticana autorizzata si dichiara infatti che la precisa portata della nuova organizzazione cattolica è la seguente: I cattolici italiani irreggimentati nelle file delle unioni popolari andranno costituendo a poco a poco un primo nucleo vigoroso capace di opporsi ad ogni tentativo di scristianizzazione della massa con tutti quei mezzi che sono a loro portata e sono loro consentiti dalle leggi e che permangono nell'ambito delle istituzioni del paese. Così, si aggiunge nelle sfere vaticane, di fronte agli odierni avvenimenti internazionali, di fronte ad una eventuale gravissima decisione dell'Italia, i cattolici italiani sapranno compiere tutti il loro dovere di cittadini. A questo essi si preparano da tempo nel silenzio e nel raccoglimento. Questo loro atteggiamento si concilia perfettamente con la devozione che essi nutrono verso la Santa Sede, la quale li lascia liberi di agire, quando se ne presenti il caso doloroso sempre, ma necessario e inalienabile talvolta, conforme detta loro il proprio sentimento e la coscienza esatta del dovere. Ciò non significa affatto però, si dichiara infine in Vaticano, come qualcuno erroneamente ha mostrato di ritenere, che vi sia stato, e vi possa essere in avvenire, una qualsiasi evoluzione della neutralità proclamata dalla Santa Sede.

Il Prefetto di Venezia

Roma, 24, notte.

Bollettino degli Interni. — Rovesendo come dottor Castaldo, prefetto di Venezia, promosso della seconda alla prima classe.

Il tenente Angelo Belloni assolto dal Tribunale di Sarzana pel furto del sommergibile a Spezia

Sarzana, 24, notte.

Oggi si è svolto dinanzi a questo Tribunale il processo a carico dell'ex-tenente di vascello Angelo Belloni, accusato di furto del sommergibile 63 e per rispondere della violazione degli articoli 1 e 3 del R. Decreto 1 agosto 1914.

Difensori del Belloni erano gli avvocati Pozzi, Panigheti e Bertagna. La Fiat, costituitasi parte civile, era rappresentata dall'avvocato Mochi.

Apertasi l'udienza, questi dichiara di assistersi ad audiendum, riservandosi di interrogare.

Il Tribunale è presieduto dall'avvocato Bianchini.

Procedutosi all'interrogatorio dell'imputato, questi, premessa una dichiarazione di considerata irresponsabilità, nei fatti a lui addebitati, dei dirigenti il cessare, lamenta che le Autorità militari abbiano creato molestie ai dirigenti stessi, che sono perfetti gentiluomini; ammette il fatto, augurandosi che il Tribunale lo assolva, non avendo agli tratto lucro.

Riconosce la propria responsabilità, ma dice di non aver voluto violare il R. Decreto 1 agosto 1914 e intese sottrarre il sommergibile perchè ritenesse di fare cosa utile alla patria.

Vennero esclusi il direttore della Dogana di Livorno e il reggente l'Ufficio doganale di Portovenere e il reggente l'Ufficio doganale di Portovenere che confermarono il verbale esistente in atti. Su domanda della difesa i testi esclusero che le navi da guerra, nella cui cisterna entrano i sommergibili, siano soggetti a dazio.

Il P. M. conclude per la responsabilità dell'imputato e chiese la condanna a L. 13.500 di multa. L'avvocato Pozzi si diffuse a dimostrare la incostituzionalità dell'art. 3 del citato Decreto suffragando le tesi con la giurisprudenza. Concluse con una patriottica perorazione invocando l'assolutoria dell'imputato. Replicò il P. M. portando nuovi argomenti a sostegno dell'accusa. L'avv. Panighetti, facendo sue le vibrate dichiarazioni dell'imputato relative alla innocenza dei dirigenti la Fiat, confutò le argomentazioni del P. M., e chiuse la sua arringa ricordando al Tribunale l'episodio della fuga dell'imputato e osservando che il pensiero dominante del Belloni fu quello di portarsi seco la divisa di ufficiale e se questi avesse per avventura dovuto soccombere, la morte lo avrebbe colto indossando la gloriosa divisa che forma l'idealità della sua vita.

Il Tribunale nel pomeriggio, ritiratosi, emetteva sentenza di assolutoria per insistenza di reato nei confronti del Belloni.

Il pubblico accolse la lettura della sentenza.

L'Alleanza commerciale romana chiede una proroga per le cambiali

Roma, 24, notte.

L'on. Cavasola ha ricevuto una Commissione dell'Alleanza commerciale romana, accompagnata dagli on. Barzilai e Calisse, allo scopo di esaminare la domanda fatta dall'Alleanza per la proroga delle cambiali di fine mese, in vista della gravissima crisi che attraversa il nostro commercio. L'on. Barzilai ha prospettato al ministro del commercio la situazione difficile nella quale si trova il medio e il piccolo commercio a Roma e nelle principali città d'Italia. Sono ben sessanta milioni di lire in meno per ogni mese che non sono circolate nella sola città di Roma per la mancanza di forestieri; quindi gli incassi, specialmente per alcuni generi di commercio, sono stati quasi nulli. Ha pregato quindi l'on. Cavasola di accordare una sola proroga di cinquanta giorni per gli effetti di piccolo taglio, possibilmente per quelli il cui importo non è superiore alle lire tremila, che scadono dal 31 marzo al 15 di aprile, onde superare il culmine della crisi che è oppunto in questo periodo. Alle conclusioni dell'on. Barzilai si è completamente associata la rappresentanza dell'Alleanza commerciale. L'on. Calisse ha aggiunto alle conclusioni dell'on. Barzilai che sarebbe necessario che gli Istituti di emissione adottassero la proposta fatta da varie Camere di commercio d'Italia, accettando lo sconto fino a sei mesi, anzichè a quattro mesi. Tale facilitazione potrebbe certamente sollevare molti commercianti e il vantaggio che ne deriverebbe sarebbe risentito anche dal medio e dal piccolo commercio, in ispecie agricolo. Il ministro Cavasola ha ricordato alla Commissione come dato il regolamento degli Istituti di emissione occorra una legge speciale per potere aderire al desiderio espresso dall'on. Calisse e protrarre il termine di sconto alle cambiali. L'on. Calisse ha vivamente insistito affinchè il Ministro studi l'importante questione. L'on. Cavasola ha promesso di prospettare nel Consiglio dei Ministri le varie ragioni addotte a favore della proroga chiesta.

Una lotteria a beneficio della Cassa soccorso germanica sequestrata a Firenze

Firenze, 24, notte.

La polizia era informata che nella sede del *Norddeutscher Lloyd Bremen* si teneva, contrariamente alla nostra legge del marzo 1908, una lotteria a beneficio della Cassa soccorso di guerra germanica. Era gli scopi della lotteria eravi quello di raccogliere fondi per la diffusione delle notizie sulla guerra. La legge del marzo 1908 vieta qualsiasi lotteria o permesso solo piccole tombole o lotterie di beneficenza, previa però autorizzazione prefettizia.

Il Questore ha ordinato una sorpresa nella sede del « Norddeutscher Lloyd Bremen », incaricandone il commissario cav. Mandoli, che si è fatto coadiuvare nella operazione dal delegato Genovesi. Nei locali del « Norddeutscher Lloyd » furono sequestrati tre busti del generale Hindenburg, registri, bollettini e l'incasso odierno della lotteria in lire 185.

Il commissario elevò verbale di contravvenzione di diffida al cav. Ebbhardt, direttore della sede fiorentina del « Norddeutscher Lloyd ».

Fuga di un cassiere Ammanco di centomila lire

Firenze, 24, notte.

La Polizia sta facendo indagini attivissime per rintracciare un cassiere del Credito Provinciale, fuggito dopo aver fatto un grosso ammanco. Ieri sera il cassiere principale di detto istituto bancario, Alfredo Signorini, facendo la verifica di cassa, notò che mancavano ventimila lire. Tale scoperta trovò una coincidenza nel fatto strano ed importante che il cassiere Alessandro Ferrucci ieri non si presentò all'ufficio; non solo, ma anche i parenti lo ricercavano, non essendo ritornato a casa per la colazione. Tutto ciò provocò i primi sospetti e, eseguita un'altra verifica, si accertò l'ammanco ammontante ad oltre centomila lire. Il direttore della banca, cavaliere Romanelli, si recò stamane alla Questura centrale, chiedendo l'intervento di un funzionario. Andò alla sede del Credito il delegato Barile, il quale ricevette la formale denuncia del cassiere Signorini. Il funzionario e gli agenti fecero subito ricerche, percorrendo durante la notte, in automobile, i paesi vicini, dove credevasi che il cassiere infedele si fosse rifugiato presso amici o parenti. Ma il Ferrucci è tuttora latitante.

Gravi disordini a Carpi Si tenta lavorare per forza

Modena, 24, notte.

A Carpi, un numeroso gruppo di braccianti tentò di invadere il Municipio, reclamando lavoro. I dimostranti tumultuarono parecchio, lanciando anche qualche sasso contro la forza pubblica. Una guardia municipale ebbe lacerata la divisa; accorse un picchetto di soldati armati e riuscirono a sgombrare le adiacenze del Municipio. I disoccupati si recarono poscia al Canale demaniale, accingendosi a lavori non ordinari. Per il pronto intervento della forza pubblica e per il consiglio dei capolavori hanno desistito di proseguire il lavoro, promettendo però domattina di rinnovare le dimostrazioni.

Per falsi e peculato

Biella, 24, notte.

Oggi si è svolto, al nostro Tribunale, il processo contro la signora Clara Marozio, maritata Galletti, impiegata all'Ufficio postale di Masserano, imputata di falsi e peculato. La Marozio, che occupava quel posto da 34 anni, ultimamente veniva denunciata per irregolarità da alcune lettere anonime pervenute alla Direzione postale. Venne inviato l'ispettore signor Massabò, il quale constatava un ammanco di lire duemila e irregolarità nei libretti postali di risparmio per ottomila lire. Per cui si procedette all'arresto della Marozio.

All'udienza l'imputata, che piangeva dirottamente, non può rispondere alle domande del Tribunale, e quindi il Presidente, avv. Mola, legge le dichiarazioni fatte da lei al Procuratore del Re, nelle quali, pur ammettendo il fatto, cerca di attenuarlo, dicendo che la somma sarebbe stata rimborsata colla vendita di una casa di sua proprietà. Quanto alla ragione che spinse allora la Marozio, essa deve ricercarsi nelle eccessive spese per la numerosa prole. Infatti, la poveretta aveva 13 figli.

Il Pubblico Ministero chiede la condanna a un anno coll'aumento del sesto per la continuità del reato. La Difesa sostiene che non esiste il peculato, giacchè i danneggiati sono i possessori dei libretti, non già lo Stato, e il Tribunale, dopo lunga sosta in camera di Consiglio, infligge alla povera signora una pena di 11 mesi e 20 giorni di reclusione e 250 lire di multa, negando la condizionalità della condanna. La condanna ha destato nella città penosa impressione.

Difensori: Platone e Bozino.

L'audace fuga di un recluso Si traveste da donna

Ancona, 24, notte.

Un audace tentativo di evasione si è verificato oggi nelle case di pena. Il recluso Antonio Vecchi, riuscito ad studiare la sorveglianza mentre attendeva a lavori di riparazione dei tetti del penitenziario, entrava nell'appartamento del direttore e si vestiva con abiti femminili. Compiuto il trucco, il Vecchi si avviò al porto, noleggiò una barca ed immerse al batelliere prese il largo.

La fuga fu notata poco dopo nel penitenziario. Le guardie e bersaglieri inseguirono il fuggitivo e lo ricondussero in prigione.

Per mania di persecuzione

Mercatale, 24, sera.

Stamane verso le ore 6, il contadino Villata Vittorio rinveniva suo cugino, Villata Antonio d'anni 41, possidente, impiccato ad un albero dell'orto attiguo alla sua abitazione. Dato l'allarme, riuscirono insieme con la moglie del suicida a togliere il disgraziato dalla mortale posizione, quando già esalava l'ultimo respiro. Dalle diligenti e pronte indagini esperite dal giudice Olivetti, coadiuvato dal brigadiere Canavari, risultò che il Villata si è impiccato in un momento d'alienazione mentale. Tutta la notte infatti del 23 il Villata non fece che piangere affermandosi vittima di immaginarie persecuzioni, ma nessuno supponeva che rimuginasse il triste proposito che in un momento di sorveglianza riuscì ad effettuare.

Lascia la moglie con 5 figli, di cui il primo conta solo 10 anni.

Il prezzo del pane ad Alessandria

Alessandria, 24, notte.

Da domani, per disposizione del Sindaco, il pane fatto con forma di tipo unico sarà venduto ai seguenti prezzi: pane di forma piccola: centesimi 52; di forma grossa, centesimi 48; pane per ammalati, di vecchio tipo, centesimi 55. I rappresentanti le Leghe si sono riuniti alla Camera del Lavoro, per sentire la relazione della Commissione che doveva ottenere udienza dal Prefetto. Considerato che assicurazioni formali non furono date, deliberano di intensificare l'agitazione, promovendo, d'accordo col Partito socialista, un Comizio di protesta per ottenere dalla Autorità competenti l'immediato ribasso del pane.

Bambino travolto in un torrente

Savona, 24, notte.

Il bambino cinquenne, Edoardo Giuliano, attraversando il torrente Erro, nel Comune di Sassello, a causa dell'oscillamento di una passerella, perduto l'equilibrio, precipitò nel torrente e fu subito trascinato dalla corrente. Continuano affannose le ricerche per il cadavere dell'infelice.

Il proprietario d'una Compagnia d'operette si uccide con un colpo di rivoltella

Spezia, 24, notte.

Stamane, in un camerino del palcoscenico del Politeama Duca di Genova, il signor Duilio Micchini-Altavilla, d'anni 35, proprietario della Compagnia di operette Altavilla, si uccideva un colpo di rivoltella alla tempia destra. Trasportato agonizzante all'ospedale, cessava di vivere poco dopo.

NOVITA' DRAMMATICHE

Così la vita...

Commedia in 3 atti di M. Chiappo

(*Teatro Rossini - 24 marzo 1915*).

Il signor Mario Chiappo è molto giovane ed ama l'arte del Teatro. Perciò ha scritto una commedia. Fin qui la cosa è perfettamente logica. La giovinezza ha i suoi entusiasmi e l'arte le sue difficoltà e i suoi pericoli: ed ecco dove le due doti non vanno più sempre facilmente d'accordo.

Il Chiappo ci ha offerto ieri sera nel Teatro Rossini la prima opera sua: probabilmente, anzi — a quanto si dice — certamente essa non era destinata alla scena in dialetto piemontese. Si incominciò quasi sempre a scrivere per una scena più larga ed augusta, ma si finisce per accontentarci di un bozzetto più modesto e facile, ed è questo ormai un male cronico dei teatri dialettali, del piemontese in ispecie, che si riduce ad essere su per giù un repertorio di tentativi e di primi passi.

Dunque, il primo passo del signor Chiappo doveva essere italiano: la sua commedia ci apparve, invece, lombarda, nella veste del dialetto. *Così la vita...* non può nascondere di fatto interamente la sua origine: il dialetto ha le sue esigenze di stile, di purezza virtuale da cui solo derivano la semplicità, l'evidenza, l'efficacia dell'espressione: ora, la forma dialettale della nuova commedia non ha quegli essenziali numeri: è un pochettino un po' burbero... o se meglio volete, un po' troppo inciviltito. Vi è un'eufusi talora di frase, un giro prezioso ed accademico di espressioni che tradiscono la trasformazione ambiziosa.

Il contenuto dei tre atti è semplice. Un prologo in martelliani, che fa presagire, spiegare le intenzioni dell'autore. Egli ha voluto descrivere la sua commedia con un brano di vita vissuta: ha voluto richiamare l'attenzione dei suoi ascoltatori su uno dei casi più comuni della vita sociale: la caduta di una onesta ragazza di campagna nei pericoli che le tende il libertinaggio maschile: ha voluto trarre dal cuore un po' di buona e vecchia morale: far apparire tra un po' di delizia e un po' di commozione il castigo del vizio e la redenzione dell'onestà dalla caduta di cui fu vittima incolpevole.

Il signor Chiappo ha delle eccellenti intenzioni, ma non è ancora uno scrittore di teatro. Non perchè abbia scelto la maniera più vecchia e comune, ma perchè non ha saputo ne avvecchiarla con la sua fantasia, ne trarla dalla sua ingenuità con la sua ancor troppo giovanile osservazione.

La storia della sua giovanetta Franzi che diventa, per salvare il vecchio padre dalla miseria, l'amante di un nobile libertino e conserva nella sua vita di cortigiana la purezza dei sentimenti, il disgusto della vita che è costretta a condurre, la fiamma dell'amore rusticano per un suo cugino che emigra in America e non ritorna ricco per sposare il suo amato, la sua morte, la sua antica adorazione per redimerla, è una storia che non rivela alcun sforzo di invenzione per essere pensata. Ma per uscire dalla sua ingenua forma di favola elementare, dal suo allegramento di sentimentalità retorica e scolastica ha bisogno di esperienza, di elaborazione, di facoltà creatrice e trasformatrice. Diversamente rimane una pura e semplice esercitazione composta di ingenuità, di inverosimiglianze, di qualche riempitivo retorico comico o drammatico.

La commedia del signor Chiappo è ancora allo stadio di questi componimenti iniziali.

L'autore ha avuto ieri sera i suoi applausi, calorosi, vivaci, come quelli che rendono comunemente e spesso fragorosa la sala del Teatro Rossini, ha avuto le sue accoglienze festose e simpatiche alla ribalta, ha avuto degli interpreti come il Testa, la Simoni, il Bonelli, il Borazzo e, nonostante la sua antipatia, anche il Ponte, che hanno dato rilievo ai personaggi. Ha avuto cioè molto per l'esteriorità dell'esordio, ma, in fondo, poco per il significato del suo primo tentativo. Una cosa sola — dacchè ogni sforzo di giovinezza o di intelligenza è degno di simpatia — però è certa: ed è che egli deve misurare e meditare bene il primo passo, prima di avventurarsi al secondo.

d.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	24		23	24
Rendita francese	73 —	73 —	Argento fisso	—	—
3 Oro ammort.	77 60	78 10	Argento fisso	—	—
4 Oro perpet.	72 25	71 50	Fondiaria Parigi	675 —	675 —
4 1/2 Oro	91 25	91 50	Suez	4365	4350
Rendita italiana	— —	73 10	Lots Turchi	140	142 —
Fondo Londra	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. Luigi 2.75	— —	— —	Rendita Russa	83 —	83 75
Obbl. Ferrovie	175 —	175 50	R. Prest. Russo	91 75	91 75
Cambio Italia	93 50	94 —	Rend. Italiana 1900	91 75	91 75
Turco nuovo	69 50	69 75	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	1005 —	1007 —	Banca di Francia	4405	4400
Tunisine	363 —	365 —	Comptoir Madrid	95 50	95 50
Egiziane 4 Oro	89 50	90 25	Banca Commerc.	—	480 —
Rend. Ungh. 4 Oro	83 —	— —	Rend. Serbe 4 Oro	88 50	88 —
Rend. Spagn. est.	87 30	86 75	Rend. Oro 1900	— —	— —
Banca Ottomana	475 —	480 —	Forzi Fondiaria	— —	— —
Rend. Argent. 1900	— —	— —	Consolidat	108 —	108 —
» » 1909	— —	— —	Metropolitain	— —	490 —
Rame a Tessera	— —	— —	Thomson	1007	1005 —
Brasile 5 Oro	— —	— —	Rand-Mines	181	182 —
» rendente	88 25	92 25	De Beers	270	271 —
» 4 Oro	52 50	50 50	Chartered	—	17 25
Credit Lyonnais	1070	— —	Vervaya	57 —	57 50
Ambleve	— —	— —	Radhadsia	21 —	— —
Rand Kynoch	361 —	340 —	Rand Copet	— —	— —
Saragosse	362 —	362 —	Gallo Fiats	40 —	40 —
Rio Tinto	1345	1340	Fiat	— —	— —

LONDRA, 23 — Consolidati 68 9/16 — Chiusura 23 — Marconi 1 3/4 — Versato 1.610.000.

LONDRA, 23 — Argento fino 23 13/16.

Mercati Esteri

LIVERPOOL, 24 — Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani. Surats: ferma — Domanda per il mercato in generale, incerta — Vendita della giornata, Balle N. 10.000, di cui per la speculazione 1000

L'ACIDO URICO, ecco il nemico!

LA GUARIGIONE DEL REUMATISMO

In quest'epoca di freddo e di umidità non si parla altro che dell'*Urodonal*, questo rimedio meraviglioso, che gode di una fama straordinaria e ben giustificata. Finora infatti il medico si trovava realmente inerme di fronte al reumatismo, non avendo per combattorlo che il salicilato, di cui doveva servirsi a malincuore, poichè questo prodotto, la cui reputazione è molto usurpata, ha per risultato inevitabile di rovinare lo stomaco e di indebolire sensibilmente le facoltà intellettuali degli ammalati che ne fanno uso, sia pure con moderazione.

Fu dunque con vero entusiasmo, meritato, bisogna ben dirlo, che il Corpo Medico ha adottato un rimedio così prezioso come l'*Urodonal*, la cui azione si comprende facilmente, quando si sa che esso è il più energico dissolvente dell'acido urico che si conosca (37 volte più attivo della *piperazina* fusina) e sapendo che il nefasto *urico* ch'esso opera, vero lavaggio dell'organismo, è il solo trattamento logico e razionale del reumatismo, della gotta, della renella, delle malattie della pelle, di molta emicrania e dei calcoli: tutte malattie dovute alla sovraproduzione di acido urico e che sono altrettante manifestazioni della malattia capo-stipite chiamata *uricemia*, ossia avvelenamento dell'organismo coll'acido urico.

Numerosissime osservazioni sul trattamento dell'*uricemia* mediante l'*Urodonal*, sono state pubblicate nei giornali di medicina e lo stesso rimedio è stato oggetto di sensazionali rivelazioni all'Accademia di Medicina di Parigi (10 novembre 1908), ed all'Accademia delle Scienze, pure di Parigi (14 dicembre 1908).

È riconosciuto che l'uso dell'Urodonal non presenta il più lieve pericolo. Esso si prende in dosi da 3 a 4 cucchiaini da caffè ogni giorno, dose che può essere elevata, nei casi gravi, sino a tre cucchiai da minestra ogni giorno.

Un salasso unico completo (2 flaconi), sbarazza definitivamente l'organismo di quel veleno, che ingombra i tessuti, atrofizza le articolazioni, indurisce le arterie e riempie di renella i tubi finissimi di cui sono composti i reni.

Questa felicissima scoperta è stata ricompensata con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra, ed i Giurì delle Esposizioni di Nancy e di Quito le hanno conferito due Grands Prix. Infine il Ministero Francese della Marina, sentito il parere favorevole del Consiglio Superiore di Sanità, e visti i risultati concludenti di esperienze fatte negli Ospedali Marittimi, ha ufficialmente adottato l'Urodonal.

Concludendo: è dunque la certezza della guarigione che vien finalmente data ai reumatizzati ed ai gottosi, sicuri ormai di evitare le ripresa del terribile male, senza essere costretti a sottomettersi a regimi severi, alla condizione soltanto di ricorrere di tanto in tanto ad un buon *salasso urico* che non darà al male il tempo di installarsi da vincitore sulla posizione conquistata.

Dr. DAURIAN.

Si faccia ogni mese una cura di Urodonal, di 3 cucchiaini da caffè al giorno, fra i pasti.

Tutti coloro che soffrono di reumatismo, artrite, obesità, arteriosclerosi, dispepsia, emicrania, gotta e renella, dovranno *ugualmente* prendere a tavola senza bevande, un cucchiaio da minestra di Urodonal sciolto in un litro d'acqua e bevendo la soluzione risultante, sia pura che mista al vino, alla birra, ecc. Questo trattamento curativo e preventivo assicura loro una salute perfetta e segnerà la fine di tutte le loro sofferenze fisiologiche. Una semplice prova convincerà meglio di qualunque discorso.

REUMATISMI
GOTTA
RENELLA
CALCOLI
NEVRALGIE
EMICRANIE
SCIATICA
ARTERIO-SCLEROSI

Avvelenato dall'ACIDO URICO

Attanagliato dal male, egli non può essere salvato che dall'

URODONAL

perchè l'URODONAL scioglie l'acido urico,

lava il fegato e le articolazioni, ammorbidisce le arterie ed evita l'obesità.

NB. — L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Per 3 flaconi (cura completa) L. 20 (invece L. 21 e L. 21). Belgrano 2, sono depositario « Chatelain ».

LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN . Vendita per l'Italia e Colonie, 11, Viale Monza Misia (già Bastioni Vittoria), MILANO.

A richiesta si spedisce opuscolo gratis

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 22 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 115,— a 120,— — id. 2.a qualità 98,— a 110,— — Buoi e manzi 1.a qualità 75,— a 95,— — Soriane 1.a qualità 65,— a 80,— — Carne al bue, al chilo, 1,60 a 2,— — Vacca 1,20 a 1,60 — Vitello 1,80 a 2,20 — Salmi fresca 1,— a 2,20 — Montone 1,70 a 1,90 — Agnello 1,90 a 2,— — Cavallo 1,— a 1,20.

Cereali.

ALESSANDRIA, 22 — Grano, al quintale, L. 40,50 a 41,50 Meliga 23,— a 23,— — Segale 22,— a 24,— — Avena 20,— a 22,— — Fagiuoli 39,— a 44,— — Riso 28,— a 33,— — Ceci 36,— a 43,— — Vecce 23,— a 26,— — Mistocanti —,— a —,— — Lupini 11,— a 13,—.

NOVARA, 22 — Frumento, al quintale, L. 41,50 a 42,— — Orzo —,— a —,— — Avena 21,— a 23,— — Segale 22,— a 23,— — Meliga 21,— a 22,— — Miglio 20,— a 21,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dell'occhio 41,— a 42,— — Lupini 21,— a 22,— — Ravettoni —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 22 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,55 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Farina di granoturco 0,38 a —,— — Pane 1.a qualità 0,37 a —,— — Id. 2.a qualità 0,30 a —,— — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità 0,75 a —,— — Id. 2.a qualità 0,65 a —,— — Riso, al quintale, 32,— a 46,—.

NOVARA, 22 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 50,— a 52,50 — Id. tipo unico 50 per 100 51,50 a 52,— — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca 21,50 a 22,— — Crusconello 22,— a 22,50 — Riso mezzano 44,— a 47,— — Bertone —,— a —,— — Nostrano 45,— a 47,— — Lucciso 40,— a 42,— — Originario 37,— a 39,— — Avariato —,— a —,— — Risone per sbramo 27,— a 28,— — Bertone —,— a —,— — Nostrano 37,— a 38,— — Lucciso 32,— a 33,— Originario 27,— a 28,— — Avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 34,— a 36,— — Pistina 16,— a 23,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 22 — Trifoglio (nuovo), al quintale L. 100,— a 120,— — Medica (nuova) 85,— a 105,— — Fieno maggengo 10,— a 11,— — Paglia 5,25 a 5,50 — Paglia di meliga 17,— a 18,—.

NOVARA, 22 — Maggengo, al quintale, L. 10,75 a 11,75 — Agostano 10,— a 11,— — Terzuolo 8,— a 8,50 — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,— a 5,— — Id. sciolta 4,— a 4,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,75 a 3,— — Erba 1,80 a 2,—.

Pollame, uova e burro.

NOVARA, — — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,— a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Gorgonzola fresca in latta 1,35 a 1,43 — Id. maturo a mangiarino 1.a qualità 1,65 a 1,75 — Id. 2.a qualità 1,50 a 1,55 — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

Fallimenti

TORINO

Malacordia Battista, negoziante [illegible], in Torino, via Cagliari, 23, ed ora via Alberti, 15. Giudice delegato Croce avv. Eugenio; curatore provvisorio Peluccbi avv. Alessandro. — Prima adunanza 8 aprile; verifica crediti 30 aprile ore 14.

Dichiarati:

Buri Francesco, negoziante con officina ciclistica in San Maurizio Canavese. Giudice delegato DeAntoni av. Emilio; curatore provvisorio Debenedetti geom. Alessandro. — Prima adunanza 7 aprile; verifica crediti, 7 maggio, ore 14.

Dichiarati i piccoli fallimenti:

Ferraro Clemenzina, negoziante mercerie in Torino, via Orti, 6. Rimesso al Pretore I Mandamento. Commissario giudiziale Debenedetti avv. Guido. Manca il bilancio.

— Cagliarella Francesco, calzolaio, [illegible] in Torino via Germanasca 30. Rimesso al Pretore V Mandamento. Commissario giudiziale Ruin dott. Agostino. — Passivo L. 2856; attivo non denunciato.

— Giusa Giuseppe e Rocchetti Rosina, conlugi, trasporti automobili Torino, via Barge, 15. Andata deserta la prima adunanza; confermato curatore l'avv. Giacomo Sazia. L'automobile posto sotto custodia risulta di proprietà della ditta Fiorina e Filippi. I falliti vivono in un alloggio arredato di poco mobilio. L'attivo inerente di circa L. 750 di difficile realizzazione; il passivo risulterebbe di L. 21.436,35. Si ignorano per ora le cause del dissesto.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

AFFIDIAMO a signori, signorine lavoro facile, decoroso domicilio, elevata mensili. — Richiedere campione, schiarimenti Laboratorio Artistico Industriale, Bianchinotti, 3, Roma. c 5112

ASSUMIAMO forniture fusioni industriali in genere qualsiasi metallo. — Fonderia Artistica Gastaldi, Vogogna. c 4097 T

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Bierre, casella 204, Torino. c 4125

LAVORO facile, lucrosissimo offresi. Spedirsi occorrente contro francobollo quindici. — Industrie Generali, Milano. c 4092

VIETATA esportazione lucroso, vendonsi dettaglio calzature fine al proprio Stabilimento. — Via Flocchetto, 3, piano primo. 20554

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI subito aiutanti corniciai. — Presentarsi Ditta Bellom, piazza Castello, 20. 20710

CERCASI commessa pizzicata biancheria ingrosso. — Scrivere referenze fermo posta Torino, M. M., 50. 20556

CERCASI pensionato o ex domestico per pulizia, commissioni. Mensilità 25. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 9. c 20744

CERCASI per primario Casa praticissima commessa articoli medicinali. — Scrivere casella 1002 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20727

CERCANSI subito abile disegnatrice ricamatrice, pratica ricamatrici in moda. — Delorme Giovanni, piazza Castello, 29. c 4104

CERCO cameriera guardarobiera trentenne. — Ber. [illegible], via Rocca, 11, piano terreno. 20560

CERCASI lavorante aiutante sarta. — Rivolgersi Corrinato via Napione, 38. c 4178

CERCO [illegible] Cafe Ristorante. — Rivolgersi Dottinger, via Artisti, 12. c 20722

CERCO subito aiutante sarta signora. — Chiamare, via San Tommaso, 6. 20650

COLLEGIO maschile cerca istitutore esente servizio militare. — Prof. M. Canonica, Alba. c 4093

CONTABILE-Cassiere cercasi da Società Anonima; indispensabili ottime referenze, cauzione 5000. — Scrivere entro 15 aprile casella N. 1223 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20676

DITTA importante materiale ciclistico cerca commesso bene pratico piazza, articolo. — Scrivere, indicando pretese, Libretto 106503, posta, Torino. 20661

FARMACISTA od assistente, esente servizio militare, cercasi in primaria Farmacia Genova. — Scrivere Chimico, posta, Genova. 4098 G

FOTOGRAFI. Cercasi provetto stampatore bromuri, ritoccatore positivo. — Fotografia Torinese, via Roma, 3. c 4131

IMPORTANTE Ditta cerca subito giovane apprendista quindicenne per ufficio. Richiedersi bella calligrafia e buone referenze. Tirocinio breve. — Scrivere casella 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4217

STABILIMENTO industriale cerca, quale custode-fattorino, uomo ammogliato, energico, possibilmente abbia occupato posto consimile; serie referenze; entrambi capacità leggere, scrivere. Disponibili 10 aprile. — Offerte casella 1001 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20716

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAPO officina, lunga pratica, attivo, energico, anche come capo riparto macchine varie, cerca posto anche fuori Torino. — Scrivere casella 1225 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20669

CHIMICO tintore lana, colore, seta, effettivo vecchi e nuovi sistemi, offresi. — E. V. fermo posta, Torino. 20515

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne cerca posto; dilli prova. — Scrivere Derrick, Lagrange, 35. 20674

COCCHIERE abile occuperebbesi subito anche come fattorino o portinaio presso istituto o Fabbrica. — Scrivere casella 1127 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4150

CONTABILE irreprensibile contabilità sevale, festivo. 30 intendi. — Tessera 5040, posta. c 4105

DISPONIBILE donna tuttofare, governante, ricamatrice. — Rivolgersi Prona, XX Settembre, 15. c 20690

DISTINTO giovane serio, alla presenza, ottima moralità, referenze, pratico qualsiasi amministrazione, offresi Casa signorile o contabile seria Ditta. Occorrendo cauzione. — Scrivere lettera 20567, posta. 20567

EX Carabiniere occuperebbesi intorno, custode, sorvegliante, portinaio; dispone cauzione. — Chimenti, San Dalmazzo, 46. c 20700

GEOMETRA competente adeguatamente ufficiale richiamato alla bisogni impiego qualunque. — Vispo, posta. 20616

GIOVANE distinto, conoscenza francese, inglese, dattilografia, cerca decoroso impiego. Disposto recarsi all'estero. — Scrivere casella 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4135

IMPIEGATO garantirebbesi desideroso stabilirsi Torino causa famiglia, disposto versare cauzione. — Osmani, Ospedale, 10. 20705

INGEGNERE civile, praticissimo cementi armati, esente servizio militare, ottime referenze, offresi. — Scrivere casella 1207 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4103 T

ISPETTORE amministrativo Compagnia assicurazioni, locali, ora in riposo, cerca medesimo posto. Scrivere M. R., 10, posta, Torino. 20550

MAGAZZINIERE droghe, medicinali, esente richiamo militare, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere casella 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4151

PENSIONATO governativo cinquantenne, ammogliato cerca impiegheria. — Scrivere Giovannini, via Santa Chiara, 40. 20508

RAGAZZA cattolichina, seria, cerca servizio signora sola, anche piccola viaggiare. — Scrivere G. D., fermo posta, Torino. 20620

SARTA subito disponibile Milleur-fantasia; prezzi militari. — Scrivere casella 1249 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20678

SIGNORINA corrispondente dattilografa italiano, francese, pratica contabilità ramo automobili, offresi. — Candili, posta, Torino. c 4170

SIGNORINA diplomatissima, bella presenza, offresi alla compagnia, direzione casa, presso persona sola. — Rossi, posta, Torino. c 4139

VEDOVA sola, buonissima famiglia, buona sala, ottima massaia, piccola pensione, capace bambini, ammalati, tutto servizio, andrebbe fuori Torino senza paga. — Felicina, corso Casale, 191, Torino.

WANTED as correspondent by important machine factory distinguished young lady possessing an absolute perfection french, english, german languages; possibly typewriter. — Cassetta 1134 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4161

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

A 600 laboratorio siluratrice buon affare. — Fantinella, Bertolotti, 51. 20718

CAPITALE disponibile prima ipoteca assegnata Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. c 20684

CHIMICI Drogheria, vino, polizione centrale, ricamerie, salotti qualunque trasformazione. Alfarone, posta grossa. — Caramellian, via Cappellaio, 12. 20684

CEDESI in provincia avviato Ufficio collocamento, incaricati contabilità, rappresentanze Società fondi. — Osmani, Ospedale, 10. 20705

CEDO prezzo ottimissimo Bottiglieria centralissima causa richiamo militare. — Scrivere casella 1210 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20656

CENTRALE negozio confezioni per signora rimasta causa divisione, convenientissimo. — Scrivere casella 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4093

CERCASI socio Azienda ben avviata, reddito sicuro, disponga 6000. — Scrivere fermo posta De Benedetti. c 4074

FARMACIA trentennale, elegante, redditizia, vendesi subito prezzo adeguato; garanzia avvocato miglior. — Scrivere preliminare casella 1228 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20664

FARMACIA unica, redditizia, elegantissima, Alessandrino, vendesi parte morta. — Borgno, Milano. c 4082

OCCASIONE ritiro commercio cedesi primaria Sartoria signora condizioni vantaggiosissime. — Mimmo, Oigoleti, via Bergamo, 7. 4095 M

REGALO tremila al compratore Spogratia completa, moderna, centralissima, importo netto tremila cinquecento. — Scrivere casella 1205 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20643

ROMA vendesi florentissimo Ristorante Cinquantennale esercizio. — Pardenti, Lucrezio Caro, 33, Roma. c 4210

SERIA Ditta conosciuta, con negozio centrale, cederebbe metà locali mediante divisione spese ad altra Ditta seria che tratti articoli [illegible] industriali. — Scrivere cassetta 1277 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20678

TIPOGRAFIA completa affittasi pagamento lavoro. — Inserzione N. 20557, Torino. c 20557

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREI villetta circa settanta mila in Torino; escluse intermediari. — Scrivere Cedasca, fermo posta, Torino. c 4166

AFFITTEREI per la campagna villetta o casetta dintorni Torino, comodità di accesso, sei vani, ombrosa e possibile ammobiliata, con giardino-frutteto a disposizione. — Scrivere Adolfo Ferraris, via Balbis, 31, Torino. c 20680

CASTELLO grandioso, antico, 30 camere, mobili antichi, scuderizza, scuderie, con annessi beni, vendesi. — Scrivere cassetta 1223 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20654

CASE 4, reddito Terreni, grandi, piccoli lotti sistemazioni pagamento. — Ing. Sentieri, via Balbis, 1, ore 15-18. 20

DA affittare palazzina 9 vani, 2 terrazzi, piccolo giardino, comodità moderne. — Via Superga, 29, Visibile dalle 14 alle 16. c 20698

PALAZZINA Torino dieci, dodici camere circa completo stabile. Pochi mediatori. — Scrivere cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4120

PALAZZINA padronale o di reddito, con vasto giardino, linea tramviaria, posizione magnifica. — Tratta geometra Ditta, via XX Settembre, 78. 20662 a

PALAZZINA villa centrale, 10 ambienti padronali, 4 servizio, ogni quartiere signorile, salubre, Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1204 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15 582 T

VENDESI nuova, elegante palazzina, mezzo pagamento. — Via Aurelio Saffi, 15, ex Barriera Fronzio. 20721

VILLA dintorni Rivoli, propizionale luogo, composta 120 mila, vendesi pagamento rateale 70 mila. Permetterebbesi piccola casa Milano fondo reddizio; escluse mediatori. — Bolla, posta, Milano. 4147 M

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLOGGI signorili da 4 a 10 camere ammobiliati subito casa nuova costruzione, via Lamarmora, 31, angolo via Governolo, vicino corso Re Umberto; terrazzo, ascensore. 20589

ALLOGGI moderni, iernazionale, convenientissimi, abitanti presente. — Corso Regina Margherita, 24. 20479

ALLOGGETTO ammobiliato elegante, bagno, luce, vicino centro. — Confetteria angolo Po-Rossini. 20720

ALLOGGIO (centralissimo) moderno, ammobiliato, gabinetto bagno. — Schiarimenti, Carlo Alberto, 38. 20654

APRILE o luglio cercasi alloggio signorile centrale, cinque camere, entrata, cucina; rilevasi locazione. — Scrivere cassetta 1202 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20630

ELEGANTI appartamenti 3, 8 ambienti luce elettrica, tutte comodità moderne, termosifone, completo impianto luce elettrica, elegante palazzina — Via Cernaia, angolo Donizetti, 20. 4250 D

IMPORTANTE ditta cerca ampi locali uso magazzeni 500 a 600 mq. in piano terreno ed in parte nei sotterranei) ed uffici 300 mq. in piano terreno o primo piano), possibilmente in località centrale. — Scrivere cassetta 1102 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20

LOCALI oltre 400 mq. adattarsi uso fabbrica, magazzino, alloggio, corso Regina Margherita, 151. — Scrivere Bueis, via Cibrario, 69. c 4132

PRESENTEMENTE bellissimo bottero con retrobottega, ammezzati, acque luce millecinquecento. — Via Andrea Doria, rimpetto numero otto. c 4157

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI due camere ammobigliate. — Via Cibrario, 52. 20673

AFFITTASI camera vuota, disimpegnata, accanto stazione. — Carmelita via Nocchi, 18. c 20721

AFFITTASI elegante camera, ingresso pianerottolo, comodità, volendo salotto. — Monti, 8. 20730

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, 40 mensili. — Via Ospedale, 40, Rosetto. 20667

AFFITTASI elegante camera, eccellentissima pensione. — Schiarimenti Drogheria, San Secondo, 10. 20649

CAMERA signorilmente ammobigliata a signore serie. — Via Bogino, 4, Rota. 20670

CAMERA elegantissima, comodità moderne, affittasi a persone distinte. — Via Diamonti, 2, piano primo, angolo Villa della Regina. c 4059

CAMERA, salotto mobiliati, gas, servata libera, piano primo. — Portinaio via Lamarmora, 15.

CAMERA indipendente, tranquilla, riscaldata, casa nuova. — Corso Regina Margherita, 190. 20690

CERCO camera ammobigliata liberissima, centrale. — Indicare prezzo Stanislavo, fermo posta. 20708

CERCO mobilista elegante, libera, paraggi Vinzaglio, Cernaia. — Scrivere Martini, posta. 20686

DISTINTISSIMA pensione signora, signorina. — Informazione Istituto Maffei, Ponza, 4. 20631

PENSIONE distinta, camere moderne, anche uni-rimensili, luce. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. 20543

SIGNORA abitualmente, scopo compagnia, camera ammobigliata signorina onestissima. — Bocca, 4. 20660

SIGNORE distinto cerca mobiliata indipendente, pianerottolo, non oltre secondo piano. — Scrivere dettagli, prezzo cassetta 1220 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20674

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 id.

A. A. Assumo informazioni, inchieste, investigazioni, sorveglianze segretissime; Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1, Telefono 50-33. Esercizio dal 1900. 20722

A. A. Abbisognandovi scrupolosamente segretissime informazioni, investigazioni, incarichi, sorveglianze, rivolgetevi Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5. Premiato massima onorificenza. Esercizio dal 1900. 20697

A. A. Assumo informazioni, sorveglianze segretissime, liti investigazioni, investigazioni incarichi. Nazionale, Madama Cristina, 57. c 4213

A. Abilissimo Detective professionista, torinese, occupasi scrupolosissime informazioni, investigazioni, sorveglianze. — Cassetta postale 181. 20729

ABITI, biancheria d'occasione vendo compro. — Stanti, via Stampatori, 12. 20593

ACQUISTEREI raccolta completa Romanzo Mensile (1903-1914) ed anche solo metà (1903-1909). — Scrivere condizioni, Abbiccido, posta, Torino. 4165

ALLE Signore! Porta Nuova, Made, cappelli a tocque, capotte, berretti guerrieri novità fantasia tessuti per signore, signorine taillleuse, lavori cappelli lutto. Rimodernature, soppressature, tutto prezzi vera concorrenza. — Portici Nizza, 3, piano 1. Chiuso giorni festivi. 20727

AUTOPIANO splendido, come nuovo, vendo prezzo occasione. — Bonelli, via Carrozzai. 20708

CAMERA signorile completa vendo occasione. — Marchetti, via dei Mille, 38. 20646

CAMERA letto, pranzo, entrata, salotto, mobili diversi vendonsi. — Via Carmine, 1, portinaio. 20721

CAUSA partenza militare vendo bellissima camera letto. — Portinaio, Balbis, 30. c 20600

CAVALIERE LINA — Permetterebbe cassegliarla? Accorrendo, porti domestica inutilizzabile guanti bianchi. Grazie. Prima affezione. c 4188

CESSANDO commercio, vendo registratore cassa quasi nuovo. — Tiberini, posta, Torino. 20664

COMPRO subito scala chiocciola, carrozzella vendonsi — molle — Sotano, corso Maurizio, 51. 20642

CULLA elegante, bagno, carrozzella vendonsi — Offerte litografia 20467, posta. 20467

DISPONENDO ore libere, cerco amministrazioni case. — Scrivere Tessera 16760. 20631

DUCHESO — Lettera è terribile confessione; forse unico può aiutarmi ancora in[illegible] mi ricordi passato, ma ritengo prossima sua sorpresa avvenire se non vuoi desideri morte immediate occasione. Richiamo servizio 21 Genova; 20-30 aprile, tami. Scrivimi. 4207

ESPRIT noire — Allegandi subito anche piaggia. Sarebbe dolore troppo grande andarsene senza vederti. Mario. c 20703

F. M. — Addio rivederti; elegava 1-4; fitto latte. F. in M. Affettuosissimi. B. S. 20650

GENNAIO — Rispoti fermo posta segnando solo cognome, nome. c 20660

GIOVANE trentenne, stabile posizione, sposerebbe seria signorina, piccola dote. Possibilmente fotografia restituibile. — Portarmi 857, posta, Torino. c 4108

MACCHINARIO elettrico nuovo, occasione, vendesi, noleggiasi. — Corso Valentino, Telefono 22-92. 20577

MANCIA competente a chi porterà in via dei Mille, 7, una cagna-lupo (pastore tedesco) rispondente al nome di « Vera », a pelo lungo grigio, smarritasi il 22 marzo fra via dell'Ospedale e via Marsala. 20688

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente di[illegible] signora. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 4134

MATRIMONI ricchi, convenienti tratta distinta signora. — N. N., posta, Torino. c 20710

MENAGE matrimoniale vendo camera letto, mobili diversi. — Via Alfione, 4. 20715

MOBILIO alloggio vendo forzato partenza. Alloggio affittasi. — Francesco Paola, 42. c 4073

MOBILI moderni di noce massiccia prezzi eccezionali, saloni completi lire 310. — Giacomo Cosin, via Belvedere, 17. c 20729

MOBILI ogni genere, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento. — Stefanino, Rotero, 12. 20666

NOZZE — Ringrazio cara lettera. Ti attendo impazientemente. Sempre tua. c 4140

OCCASIONE. Vendo mobilia, materassi, salotto, sedie, pianoforte. — Mazzini, 42, portinaio. 4088

PIANOFORTE francese simile 180. Affittansi lire cinque. — Santa Chiara, 34. 20725

PIANOFORTE rasa Germania (garanzia autentica) occasione vende Bonelli, via Carrozzai. 20724

SALOTTO magano moderno occasione vende causa partenza. — Portinaio, Berthollet, 6. 20719

SIGNORE distinto, educato, buona posizione sociale, sposerebbe signorina 25-30, caratteristica, buona massaia; possibilmente dote; serietà assoluta. — Posta, 4206, Torino. 4206

SIGNORINA onestissima, dolce, accarezzerebbesi con 40-enne, carattere mite, avente buona posizione. — Scrivere biglietto cinque lire 1063. c 4104

SIGNORA giovane, distintissima, seria, cerca signora seria, facoltosa, sappi aiuto. — Bruna, posta. 20677

STECCATO noce divisione uffici, con sportelli e vetrata, lunghezza 5.40, vendesi buone condizioni causa trasloco. — Via Davide Bertolotti, 2, angolo piazza Solferino. 20749

STRACCAGIONE. Canape, sedie, colonnette, specchi fotografia, vernici. — Stadi Anselmo, 4.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. 70 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 115. 20140

A. lire 70 garantisco licenza chauffeur governativa; vari corsi accelerati. — Zecca Garage, via Zecca, 40. 20668

A. L. 70 garantita licenza governativa successiva scuola anticipati. — Via Ormea, 15. c 20681

CONTABILITA' doppia, americana; semplificata, corso pratico individuale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 17. 20698

PRIMARIA Scuola Chauffeurs meccanico governativa garantisce licenza otto giorni. — Cibrario, 63. 20604

SIGNORINA distinta darebbe lezioni francese, tedesco. Conversazione, grammatica. — A. Hubert, posta. 20614

STENOGRAFIA, Dattilografia, Contabilità doppia, americana, cinque mensili individuali. — Madama Cristina, 69. 20650

TRADUZIONI, lezioni tedesche da distinta signorina tedesca diplomata. — Scrivere cassetta 1224 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20675

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A. Olio oliva nuova produzione, pronti ordini, caramente ribassati, cercansi rappresentanti vendita privati. — Boccaro, Oneglia. c 2533

AGENZIE disponibili, provvigioni, onorario, abbonamento ferroviario. Indispensabili garanzie. — Scrivere entro 6 aprile cassetta N. 1228 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20677

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 id.

AUTOPOMELISTI. Accessori, pneumatici, intercambi, lanolina, prezzi inaspettabili. — Pracchetta, via Genova, 29. 4208

AUTOMOBILE con due, tre posti disponibili seguito corsa Milano-San Remo. — Via Ormea, 15, Torino. c 20682

AUTOGENO saldatura per qualunque pezzo. — Moto Sport, corso Cairoli, 35. 20700

BICICLETTA signora, usata, splendida, prezzo incredibile; urgente. — Via Ospedale, 4. 20710

CAMION robustissimi quattro cilindri Hp. 4500; prova. — Chiapparoli, Galleria Nazionale. c 4126

FERRA 2[illegible]; Premier 10 HP., cambio tre vel., train baladeur, come nuova. — Moto Sport, corso Cairoli, 10. 20630

IL Motogarage d'Italia più fornito di macchinario e di scelto personale è il Moto Sport, corso Cairoli, 10. Benzina 0.90. 20630

2 Moto Alami 750 C. a 850 C., come nuove, cambio d'aurenage, fatta prova; occasione. — Allodio, corso Regina Margherita, 200. 20630